IL PICCOLO

Anno 110 / numero 43 / L. [illegible] uppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste del Lunedì — Lunedì 4 novembre 1991

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, anno L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Copie arretrate L. 2400. PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi, L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

LA VISITA DEL CAPO DELLO STATO CONCLUSA CON UN «ATTO DI PACE»

Cossiga tra due frontiere

In ginocchio alla Foiba e alla Risiera - La «passeggiata» in Slovenia

Dopo il rito di Redipuglia, incontri a Gorizia e passaggio oltre il confine. Il Presidente conferma: ritornerò a Trieste

Servizio di
Livio Missio

TRIESTE — Un minuto in ginocchio sulla lapide che chiude i poveri resti della Foiba di Basovizza, cappello in mano, tutto vestito di scuro. La testa lucida per la pioggerellina sottile, il volto teso. Poi, finito il «silenzio» della tromba, il segno della croce. Francesco Cossiga, primo Presidente della Repubblica a rendere omaggio al monumento e alla storia che esso racchiude, non ha pronunciato discorsi, ieri mattina, nella sua rapida visita triestina.

Troppo rapida, secondo qualcuno, sindaco Richetti in testa. Non è bastato che Cossiga, dalla Foiba, sia sceso alla Risiera di San Sabba, l'altro polo del martirio. Due omaggi troppo veloci e silenziosi per soddisfare la sete di giustizia storica della città.

Non potevano mancare le polemiche attorno a questa nuova visita presidenziale, annunciata di recente, improvvisamente allargata anche alla vicina Slovenia. Ma tranquilli: tornerà. Cossiga lo ha promesso ieri sera ad Adriano Biasutti, che lo ha accompagnato come un'ombra. Prima dello scadere del suo mandato Cossiga farà una visita ufficiale a tutta la regione, e non mancherà di rendere omaggio nè al monumento di Basovizza dedicato agli antifascisti sloveni di «Borba» fucilati nel '30 né ai partigiani della «Osoppo», eliminati «da mano faterna» (i partigiani comunisti della 'Garibaldi', n.d.r.).

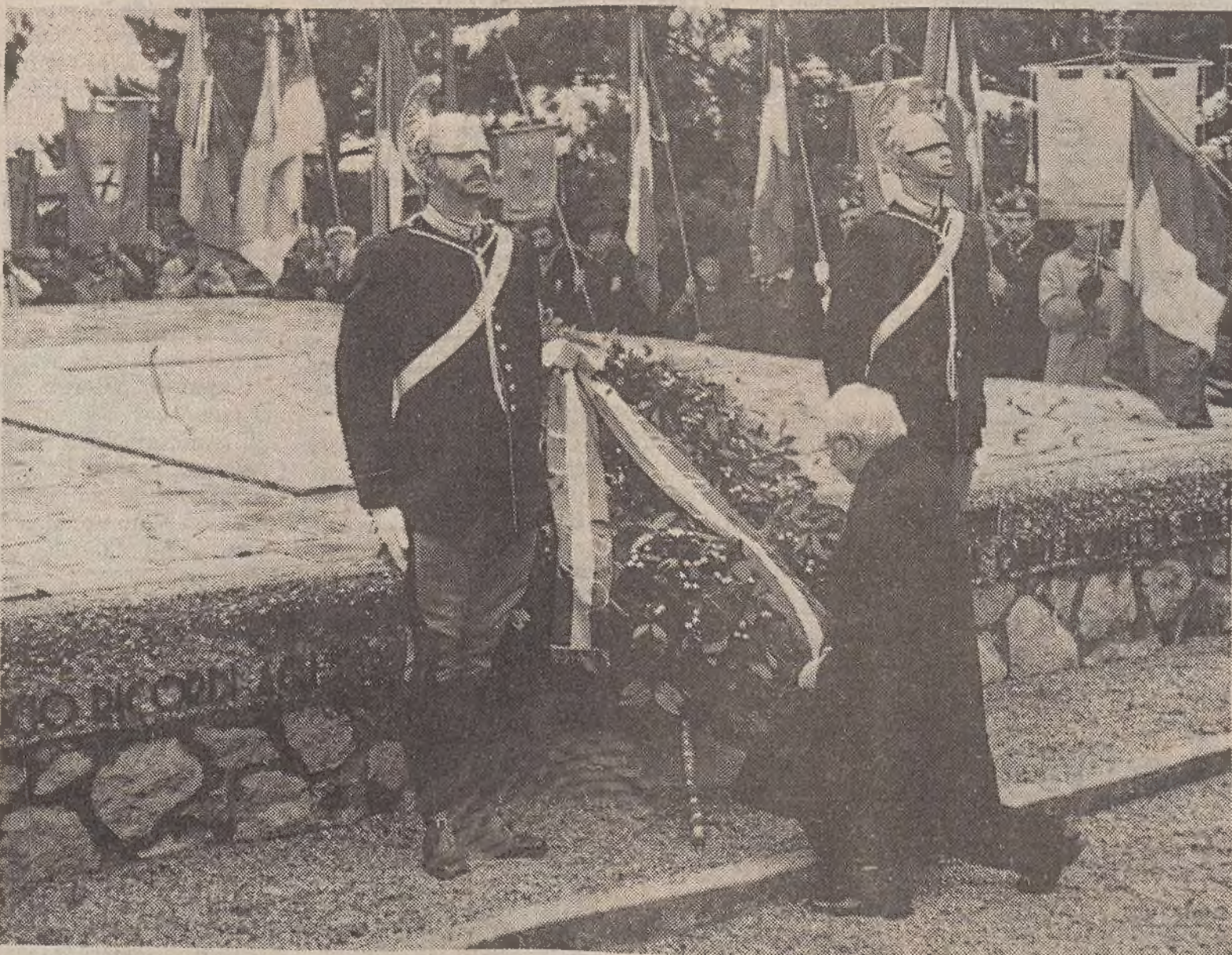
Il tutto all'insegna di un messaggio di pace e di fatellanza che Cossiga vuole portare in queste terre. Un messaggio coerente con la tesi cara al Quirinale secondo la quale l'ultima guerra è stata un'enorme guerra civile che ormai dev'essere superata in tutti i suoi strascichi. «Per questo — ha detto — mi duole ancora constatare atteggiamenti contradditori dei nostri cittadini e di parte dei nostri politici davanti ai sacrari delle Foibe e della Risiera». Non è sfuggito insomma al Presidente un fatto: e cioé che Trieste continua a celebrare i riti alle Foibe sul versante della destra e quelli alla Risiera su quello della sinistra.

Ma andiamo in ordine cronologico, in una giornata fin troppo densa di appuntamenti. Anzitutto la cerimonia a Redipuglia, nel 73.o anniversario della Vittoria, dove Cossiga e Rorgnoni hanno accolto anche le salme dei caduti in Russia e nell'ex Germania orientale durante l'ultima guerra.

Poi la puntata triestina alle Foibe e alla Risiera. Quindi un veloce rientro in automobile, accompagnato da Biasutti, per una colazione al castello di Ruttars, rocca duecentesca in quel di Dolegna del Collio. E' da lì che Cossiga prende le mosse per la seconda parte della sua giornata, quella «improvvisata» appena ventiquattro ore prima, quella che tiene tutti col fiato sospeso. Un Cossiga ministro degli Esteri, che scavalca governo e Parlamento andando a tributare un riconoscimento di fatto al governo di Lubiana nell'incontro di Nuova Gorica? Non sarà proprio così, ma tutti stanno col fiato sospeso.

L'esternazione, per la verità molto contenuta, avviene questa volta nel municipio di Gorizia. E' un inno alla pace, con una premessa: «Comprendo — ha detto Cossiga — che questa visita sia di difficile comprensione, che sembri contraddittoria la visita alle Foibe e quella agli sloveni. Ma sono qui come rappresentante dell'unità nazionale, convinto che si debbano instaurare nuovi rapporti fra i popoli all'insegna della tolleranza e della pace».

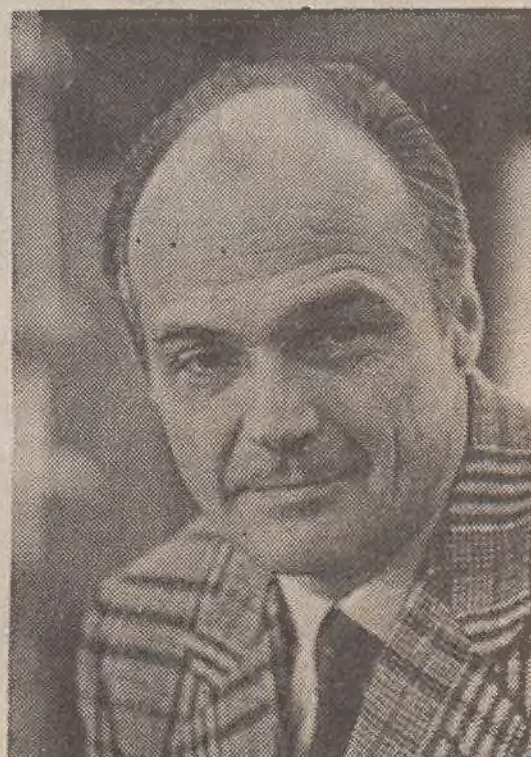
Quindi la visita alle autorità slovene, col Presidente Milan Kucan che lo attendeva aldilà del valico di San Gabriele. «Il mio — spiega Cossiga — vuiole essere un atto di pace: varco il confine fiero della mia nazionalità italiana, e impegnato come Presidente della Repubblica nella tutela delle minoranze in altri Paesi. Vado a compiere un atto di amicizia verso un popolo che cerca e ha cercato con grande fatica di darsi una dignità, di Repubblica indipendente. Questo gesto non vuole essere polemico nei confronti di nessuno». Concetto ribadito alla fine dei colloqui nell'albergo di Nova Gorica: nessun tentativo di scavalcare il governo nel riconoscimento del governo di Lubiana, nessuna visita fuor di protocollo («Pensate che io mi metta a girare per l'Europa senza informare il governo?»).

Infine anche un breve incontro con l'europarlamentare radicale Adelaide Aglietta che stazionava con uno striscione inneggiante all' «ammiraglio Cossiga», invitandolo a intervenire in favore di Dubrovnik-Ragusa. Insomma, una giornata tutta dentro le righe dello spartito: memorabile, non fosse che per questo.

Il Presidente Francesco Cossiga s'inginocchia alla Foiba di Basovizza (Italfoto).

PERPLESSITA' DI RICHETTI

«Uno spiacevole sconfinamento»

TRIESTE — Il sindaco di Trieste Franco Richetti (nella foto) ha qualosa da dire sullo «sconfinamento» di Francesco Cossiga in Slovenia: lo considera un gesto «obiettivamente spiacevole», «non certo in perfetta consonanza con la linea del governo». Ma Richetti non giunge a considerare «uno sgarbo fatto a Trieste» la visita di Cossiga a Nova Gorica e il suo incontro con Kucan: «No, la città non c'è rimasta male, caso mai è rimasto male il governo» (che è molto cauto, insieme alla Cee, di fronte al problema jugoslavo).

Tuttavia, secondoil programma annunciato, Cossiga avrebbe speso tutto il suo tempo tra Foibe e Risiera, senza incontri con rappresentanti politici: «Cossiga aveva detto di non avere il tempo di fermarsi, e che il suo sarebbe stato solo un omaggio alla città: il fatto che il pomeriggio l'abbia passato in Slovenia è obiettivamente spiacevole».

A pagina 3

L'INCONTRO OLTRECONFINE CON IL PRESIDENTE SLOVENO KUCAN

Un gesto di amicizia

GORIZIA — E' durato un'ora e venti lo «sconfinamento» del Presidente Cossiga in Slovenia. La visita — la prima di un capo di Stato europeo da quando la repubblica ha dichiarato la propria indipendenza dalla Jugoslavia — è cominciata alle 17 sulla linea di confine tra Gorizia e Nova Gorica, al varco di San Gabriele. Ad attendere Cossiga sul confine c'era il Presidente sloveno Milan Kucan: una stretta di mano, un abbraccio tra la folla festante e poi insieme, su una Mercedes, fino al municipio di Nova Gorica dove li attendevano il capo del governo di Lubiana Peterle e il sindaco della cittadina. Quindi tutti a piedi all'Hotel Park per un incontro riservato durato 45 minuti. A fianco di Cossiga c'era il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti.

«Non ho voluto essere polemico con nessuno». «La questione del riconoscimento è di competenza del governo»

«Varco il confine — ha spiegato Cossiga — come atto di pace. E' un atto di amicizia verso un popolo e una nazione che ha cercato di darsi una dignità e una forma repubblicana indipendente. Il mio non vuole essere un gesto polemico nei confronti di nessuno». Cossiga ha anche precisato che il suo non è un riconoscimento implicito della Slovenia: «La questione è di competenza del governo».

Nell'incontro, Cossiga ha ricordato a Kucan l'impegno italiano per la soluzione della crisi jugoslava e, sul riconoscimento, ha aggiunto che l'Italia è impegnata a risolverlo insieme agli altri Paesi comunitari. Kucan ha definito lo «sconfinamento» un «gesto di grande amicizia per la Slovenia».

A pagina 2

MENTRE CONTINUA IL BOMBARDAMENTO DI RAGUSA

Stretta finale a Vukovar

ZAGABRIA — Al 73.o giorno d'assedio, le difese diu Vukovar hanno cominciato a vacillare sotto l'ennesima offensiva dei federali che, dopo aver occupato il sobborgo di Luzac, sono penetrati con otto tanks nella città simbolo della resistenza croata in Slavonia. L'esercito ha sferrato ieri il più violento attacco, dallo scorso agosto, e solo una ben organizzata controffensiva ha consentito di resistere: pochi però sono convinti che la resistenza possa durare ancora a lungo. L'attacco contro la «Stalingrado croata» si inserisce in un'offensiva più generale che coinvolge gran parte dei centri della Slavonia orientale, mentre anche ieri a Zagabria è scattato l'allarme aereo.

L'esercito federale jugoslavo ha intanto bombardato per il terzo giorno consecutivo Ragusa nel tentativo di costringere i difensori croati alla resa. La città dell'Adriatico è stata nuovamente colpita da priettili di mortaio partiti dalle colline circostanti.

Si avvicina la scadenza dell'ultimatum della Cee (accettazione del nuovo progetto di soluzione della crisi, altrimenti ritorsioni economiche), fissata per domani, e oggi ci sarà a Bruxelles una riunione dei ministri degli Esteri europei. Ma il presidente Milosevic ha dichiarato che «la Serbia non può accettare gli ultimatum e le pressioni cui è sottoposta», mentre il Consiglio supremo croato afferma in un comunicato che Zagabria non accetterà «alcuna clausola specifica che non si applichi allo stesso modo alle altre repubbliche» nei negoziati di pace in programma domani all'Aia.

A pagina 5

A MADRID STRETTA DI MANO ISRAELO-PALESTINESE

Già una storica svolta

I negoziati proseguiranno, ma è la Siria lo zoccolo duro

MADRID — La conferenza di pace sul Medio Oriente va avanti sul filo del rasoio, ma va. Ieri, alla ripresa dei colloqui, è stato compiuto un passo storico da una parte, mentre dall'altra pesanti ombre gravano sull'incontro rinviato nel corso dell'intera giornata fra la delegazione israeliana e quella siriana. Il fatto più promettente è però venuto proprio dal settore più delicato, quello che mette faccia a faccia israeliani e palestinesi. Dire che si sono stretti la mano, pur lontano dalle telecamere e dalle macchine fotografiche, è annunciare una svolta che non potrà facilmente essere abbandonata.

Sebbene le parti non abbiano annunciato né una data né un luogo in cui riprendere i contatti «a giorni», il comunicato congiunto delle due delegazioni dopo poco meno di cinque ore di colloqui segnala che questi si sono svolti in «un'atmosfera buona e fattiva». I negoziati, precisa ancora il comunicato, saranno ora condotti su due binari: uno palestinese-israeliano e uno giordano-israeliano. Fra le parti si sono aperte consultazioni sul possibile luogo della ripresa del dialogo.

Assai laborioso è stato invece l'avvio delle trattative con libanesi e siriani. Con i primi l'incontro si è aperto di prima sera, mentre l'appuntamento con i siriani è stato ripetutamente rinviato fino a tarda ora. Damasco si rivela l'osso più duro e più intransigente nelle richieste. Il ritiro delle forze israeliane dal Golan è il punto centrale da superare. Ma alla fine i colloqui tra Siria e Israele sono cominciati, verso le 23: per la prima volta in 43 anni le due parti si sono trovate faccia a faccia.

A pagina 4

Baudo nel mirino

CATANIA — La villa di Pippo Baudo a Santa Tecla (a 20 km da Catania) è stata distrutta da uno scoppio provocato da cariche esplosive. Un attentato, dunque, forse un «avvertimento» in relazione alla faida di Cittanova, su cui il presentatore si è soffermato nella prima puntata di «Domenica in». In serata, però, è giunta una telefonata di rivendicazione dealla «Falange armata».

A pagina 7

JUVENTUS BLOCCATA ALL'OLIMPICO (IN B PARI INTERNO DELL'UDINESE)

Il Milan batte la Roma e svetta in testa

Senna vince anche in Australia nel Gran Premio del diluvio

ADELAIDE — Finale a sorpresa per il campionato mondiale di Formula 1. Il Gran Premio d'Australia, ultimo appuntamento della stagione, è stato interrotto dopo 17 giri a causa di un vero diluvio, e la vittoria è stata assegnata ad Ayrton Senna, che del resto si era già assicurato il titolo. A causa della pioggia molti piloti, tra cui Mansell, hanno perso il controllo delle loro vetture. Polemiche, naturalmente, sulla gara disputata in condizioni così proibitive: venti minuti di corsa e sessanta di litigi.

Nello Sport

ROMA — Il Milan surclassa la Roma (4-1) e svetta da solo in testa (con una partita da recuperare) grazie al pareggio imposto dalla Lazio alla Juventus (1-1) all'Olimpico. La Sampdoria perde a Napoli (2-1) e il Torino impatta in casa (0-0) con l'Inter. L'Atalanta espugna il campo del Genoa (2-0). In serie B, l'Udinese non va oltre il pareggio (1-1) con il Lecce e manca l'aggancio con la capolista Ancona bloccata sull'1-1 a Palermo.

Nello Sport

La Stefanel lotta ma va sotto contro un'agguerrita Knorr

TRIESTE — Per qualche istante si è potuto credere al miracolo: nel secondo tempo la Stefanel è riuscita ad avere addirittura 6 punti di margine. Ma la Knorr è riuscita a trovare la forza di reagire, grazie soprattutto ai suoi esterni, e ha fatto sua la partita (86-84): una partita che del resto aveva saputo dominare fin dall'inizio, confermandosi la squadra più in forma del campionato. Tra i biancorossi triestini i più decisi sono apparsi Pilutti e Middleton. Ancora una prova positiva per Meneghin.

Nello Sport

L'INCONTRO COL PRESIDENTE SLOVENO A NOVA GORICA

Cossiga, un informale atto di pace

Un'ora di colloquio con Kucan: s'è parlato anche della tutela delle minoranze - Festosa accoglienza

Cossiga e Kucan, è il momento del festoso incontro al valico pedonale di San Gabriele. (Foto Rizzo)

Dall'inviato
Franco Femia

NOVA GORICA — Nessun riconoscimento formale della repubblica di Slovenia, ma solo un gesto di pace. Così ha spiegato il Capo dello Stato Francesco Cossiga la sua decisione di «sconfinare» a Nova Gorica. «Varco il confine — ha detto Cossiga nel suo discorso nel municipio di Gorizia — fiero della mia nazionalità italiana. Vado a compiere un atto di amicizia verso un popolo che cerca e ha cercato con grande fatica di darsi una dignità di repubblica indipendente». Cossiga, nel suo colloquio con Kucan, ha insistito che il riconoscimento è un problema che l'Italia è impegnata a risolvere assieme agli altri paesi comunitari. Insomma è un problema del Governo, ha voluto sottolineare Cossiga premuroso di far capire che non vuole entrare ancora una volta in rotta di collisione con Andreotti. A chi, finito l'incontro con Kucan, gli ha chiesto che il Governo era a conoscenza della sua visita in Slovenia, Cossiga ha replicato lapidario: «Volete che vada in giro per l'Europa senza informare il Governo?».

Ma il gesto compiuto ieri da Cossiga, primo Capo di stato a recarsi in Slovenia seppure informalmente, è di quelli che lasciano il segno. L'hanno capito gli sloveni che oltre un migliaio, nella serata umida, lo hanno atteso al valico di San Gabriele tributandogli una calorosa accoglienza. Cossiga è giunto al confine pedonale alle 17.02. Da una decina di minuti lo stava attendendo il presidente della Slovenia Milan Kucan. Cossiga è sceso dall'auto e gli ha stretto cordialmente la mano, mentre salivano alti gli applausi e molti gridavano «Bravo Cossiga».

La sosta al confine è stata brevissima, il tempo di salire su un'auto presidenziale messa a disposizione dalle autorità slovene che attendeva a pochi metri e poi il corteo a grande velocità ha raggiunto il vicino centro di Nova Gorica. Cossiga, tenendo per un braccio il Capo del governo della Slovenia, Lojze Peterle, («A lei devono averlo educato i gesuiti», gli ha detto Cossiga con tono sacherzoso quando lo ha visto), a piedi ha raggiunto il Park hotel dove era previsto l'incontro con la delegazione slovena guidata da Kucan.

Il colloquio è durato quasi un'ora. Al termine non ci sono state dichiarazioni. Cossiga è subito ripartito per raggiungere l'aeroporto di Ronchi e rientrare a Roma. Tra Cossiga e Kucan non si è parlato solamente del riconoscimento della repubblica slovena, ma anche di minoranze ed è stato concordato, secondo quanto riferito dal portavoce di Kucan, che gli standard delle tutele delle minoranze, italiana in Istria e slovena in Italia, non sono ancora del tutto soddisfacenti, ma che vanno migliorati.

Al termine dell'incontro con Cossiga Milan Kucan, in una dichiarazione ai giornalisti slvoeni, ha sostenuto che quanto accaduto, al di là della forma, è un avvenimento di traordinaria importanza per la Slovenia. «L'Italia — ha detto — sta aiutando attivamente la Slovenia a modificare lo stato di cose, a trovare una via alla pace». Kucan ha assicurato Cossiga che la Slovenia continuerà a partecipare alla Conferenza dell'Aja, che è la strada maestra per giungere alla risoluzione dei conflitti.

In questo t colloquio Cossiga, come ha spiegato Kucan, ha avuto anche l'opportunità di chiarire la sua posizione sul transito dell'esercito federale per Trieste, che pure aveva suscitato qualche perplessità in Slovenia. Intenzione del nostro Capo di stato era quella di aiutare la Slovenia a liberarsi della presenza militare serba. «A eserciti in ritirata, ponti d'oro» avrebbe affermato Cossiga sottolineato poi che, tutto sommato, la vicenda si è risolta positivamente.

Brevi dichiarazioni sono state rilasciate anche da Peterle. «Quello di Cossiga è stato un atto di coraggio — ha affermato il Capo del governo sloveno —, ma tutta la giornata di Cossiga è stata contraddistinta da atti più che simbolici, qui a Nova Gorica come a Trieste». E' un preludio al riconoscimento della Slovenia? «Il riconoscimento procederà gradualmente — ha risposto Peterle — passo dopo passo, giorno per giorno, e quello che è avvenuto oggi va verso la direzione giusta».

Fuori del Park hotel, la folla è rimasta in attesa, ferma nella serata fredda, per ringraziare con gli applausi Cossiga. Un gruppo di radicali aveva steso uno striscione: «Ammiraglio Cossiga forza il blocco di Ragusa-Dubrovnick». L'eurodeputato Adelaide Aglietta ha chiesto ed ottenuto di essere ricevuta brevemente da Cossiga.

SOSTA RISTORATRICE SUL COLLIO

Via il menu, Cossiga è in dieta

Tagliolini, un filetto e soltanto acqua minerale

DOLEGNA DEL COLLIO — Il Collio, nell'umido grigiore autunnale, ha ospitato Francesco Cossiga, che di ritorno dalle cerimonie di Trieste e Redipuglia ha voluto concedersi un po' di relax consumando il pranzo «All'Aquila d'oro» di Ruttars, un castello del XIII secolo trasformato venti anni fa in ristorante.

Cossiga è giunto a Ruttars pochi minuti dopo le 14 accompagnato dal presidente della Regione Adriano Biasutti, dal ministro della Difesa Virginio Rognoni, dall'onorevole Martino Scovacricchi e dal senatore Arduino Agnelli, in rappresentanza del Parlamento. Un piccolo gruppo di persone del posto ha accolto Cossiga con un caloroso applauso. «Mandi», gli ha gridato una donna. Cossiga, cappotto nero, lobbia dello stesso colore di marca inglese, è sceso dall'auto e sorridendo ha salutato con la mano.

Poi, salutato il personale del ristorante schierato dinanzi la porta, si è infilato nel locale seguito dall'imponente seguito. Cossiga, con un numero ristretto di invitati, venti in tutto, ha consumato il pranzo nella sala Palladio impreziosita da specchi e quadri di Tavagnacco. Il menù preparato da Giorgio Tuti, titolare con il padre Luciano dell'«Aquila d'oro», era composto da un antipasto di crema di patate della Carnia, foie gras aux Torchon (fegato d'oca bianca bollito), gnocchetti di zucca gialla con ricotta affumicata della Carnia, zuppa di orzo e fagioli, sella di capriolo alla brace di legna e infine, come dolce, i Cioccolati, una pasticceria della casa. Il tutto inaffiato da vini «Imperiali» (bottiglie da sei litri) di Chardonnay, Braida nuova (un uvaggio di Cabernet e Sauvignon) e Verduzzo ramandolo. Cossiga, che sta seguendo una dieta, invece si è limitato a mangiare dei tagliolini con pasta fatta in casa e un filetto cotto alla brace. Non ha bevuto un goccio di vino, preferendo l'acqua minerale.

Cossiga si è accomiatato da Ruttars alle 15.45, mentre una piccola folla si era radunata sulla strada e lo ha accolto con calore. Un vecchio alpino, Vincenzo Del Pini, reduce della Russia, residente a Treviso, gli si è avvicinato e lo ha salutato militarmente.

Franco Femia

SCARANO RICHIAMA UN PO' DI STORIA ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE

Gorizia ha pagato il prezzo più alto

Eppure ha aperto per prima i confini - Cossiga preannuncia un altro pellegrinaggio

GÒRIZIA — Per essere italiana ha pagato il prezzo più alto alla fine della seconda guerra mondiale. Gorizia ha perso il 90 per cento del territorio provinciale e il 40 per cento di quello comunale e una parte della poplazione che benché di lingua slava da secoli viveva con noi. Un prezzo alto per l'attaccamento alla nostra Nazione di fronte a un regime oggi condannato dalla storia. Ma dopo i giorni dell'odio la città ha saputo gettare le basi per relazioni fondate sulla tolleranza e sul reciproco rispetto. E lo ha fatto in anticipo aprendo i confini proprio mentre veniva costruito il muro di Berlino.

Antonio Scarano, sindaco di Gorizia, ha voluto fare questo flash al presidente della Repubblica per evitare che la diplomazia sotterranea degli amministratori locali, delle associazioni venga messa in disparte in questi giorni di novità accelerate. E Cossiga, dopo il ricevimento nella «Sala Bianca» del Municipio, 'sconfinando' nell'ex Jugoslavia altro non ha fatto che dare la massima dignità al ruolo svolto da Gorizia per un'Europa di pace.

Scarano non ha nascosto che per Gorizia si prospettano tempi difficili: già le ripercussioni dello smembramento della Federazione jugoslava hanno lasciato il segno negativamente sull'economia. Ma anche in questi giorni bui non c'è tanto spazio per il pessimismo: con la Slovenia democratica, occidentale, non potranno che migliorare, infatti, quei rapporti instaurati da trent'anni a questa parte con un regime comunista. «E' nostro compito — ha rimarcato — aiutare il popolo vicino a crescere nell'indipendenza.

Un'altra visita, un'altra polemica. Cossiga se l'aspetta ma non ci fa caso. Decidendo il programma del suo soggiorno in queste terre aveva le idee chiare. Forse agli altri sembrerà di non facile lettura perché renda omaggio agli infoibati e, allo stesso tempo, visiti la Risiera di San Sabba. Si rende conto che sembra contradditorio arrivare a Gorizia per poi fare una visita oltre confine a Nova Gorica, in una città che si è sviluppata sui territori persi da Gorizia.

«Il mio — ha detto il presidente della Repubblica — vuole essere solo un gesto di pace, un pegno per l'Europa. Andrò a chiedere che in quelle terre possano convivere con pari dignità cittadini di lingua slovena e cittadini sloveni di lingua e cultura italiana».

E ha già preannunciato un altro suo pellegrinaggio in queste terre: alla malga Porzius a rendere omaggio ai partigiani della «Osoppo» che, dopo aver combattuto i nazisti, «caddero — ha detto — per mano fraterna in un massacro che non è giusto dimenticare. Ma ricordando i giovani slavi fucilati a Gorizia nel 1930 e ricordando i partigiani della 'Osoppo' io non voglio risollevare questioni dolorose, dividere ancora il nostro Paese. Ma se non abbiamo il coraggio di riconoscere la verità, la nostra verità storica, tutta la verità, noi non avremo la forza né avremo la legittimità di guardare al futuro di un Paese che deve guardare al prpoprio avvenire nell'ampio orizzonte che grandi rivolgimenti epocali dell'89 in poi ci hanno già tracciato. Ed è un orizzonte fatto di pace».

Luigi Turel

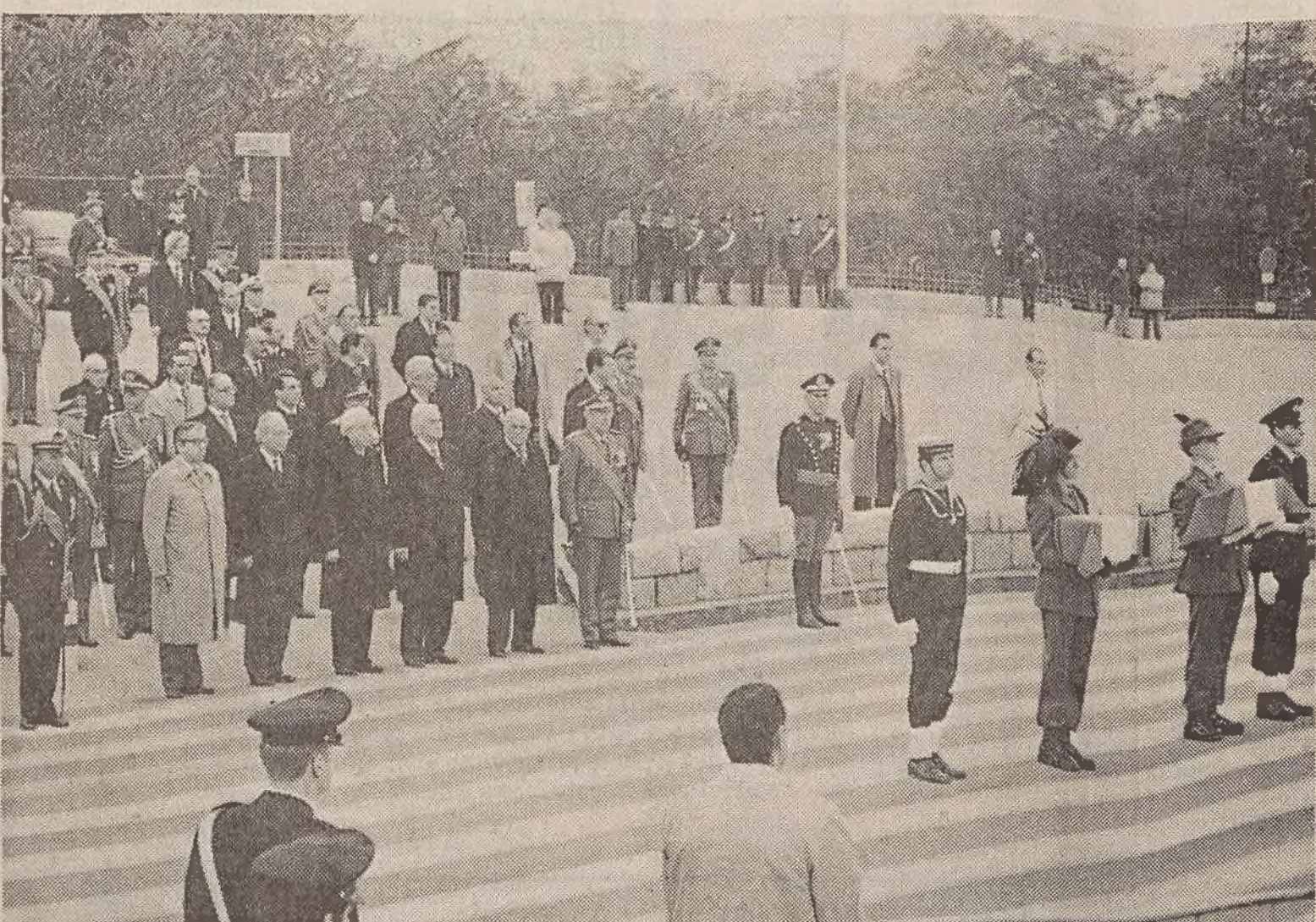
Il Sindaco Scarano dà il benvenuto al Presidente nel Municipio.

AL SACRARIO DI REDIPUGLIA NEL 73.MO ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

Onore ai Caduti di Russia e Germania

Servizio di
Corrado Barbacini

REDIPUGLIA — In cinquantamila provenienti da ogni parte d'Italia per abbracciare simbolicamente tutti i Caduti e soprattutto per tributare nel 73.o anniversario della Vittoria un commovente omaggio ai soldati morti nella tragedia della steppa e nell'olocausto nazista. Quando, ieri alle 10.32 sul piazzale antistante il Sacrario di Redipuglia, è giunto l'affusto di cannone con le urne contenenti le spoglie di due soldati morti in Russia e nell'ex Ddr, si sono levati degli applausi spontanei che poi si sono uniti in una sola corale acclamazione. Un commovente grazie della gente semplice che ha turbato lo stesso Presidente della Repubblica Francesco Cossiga costretto dal rigido protocollo a uno studiato formalismo. Con passo lento e solenne le due urne, che simbolicamente rappresentano quelle di 1279 militari, sono state portate sulle braccia dal bersagliere Paolo Ferletic e dall'alpino Denis Tabacco e deposte ai piedi del sacello del duca d'Aosta, comandante della invitta terza armata. E mentre monsignor Giovanni Marra, l'ordinario militare, ha impartito la benedizione, il Sacrario è stato sorvolato dalla formazione delle Frecce tricolori.

Il Capo dello Stato era stato accolto pochi minuti prima dal ministro della Difesa Virginio Rognoni e dalle più alte cariche civili e militari.

Comincia la cerimonia al Sacrario di Redipuglia: dietro le urne con i resti di due soldati italiani lo schieramento delle autorità con il Presidente Cossiga e il ministro della Difesa, Rognoni.

Poi, dopo gli onori resi da un plotone di lancieri di Novara, Cossiga ha deposto una corona d'alloro davanti alle due cassette e dopo poco, accompagnato dal generale Benito Gavazza, commissario di Onorcaduti, ha brevemente incontrato le vedove e i famigliari dei Caduti esprimendo la sua personale solidarietà. Stesse parole sono state espresse da monsignor Marra durante l'omelia della messa: «Non c'è amore più grande di chi dona la vita per i propri amici».

Quindi il discorso ufficiale tenuto dal ministro Rognoni che ha rivolto un pensiero particolare alle salme dei soldati italiani rientrate dall'Urss e dall'ex Ddr dopo quasi mezzo secolo. «Non appena il mutare delle condizioni politiche lo ha consentito — ha ricordato il ministro della Difesa — sono stati avviati i contatti diplomatici che hanno consentito il ritorno di questi soldati in Italia». Rognoni ha anche assicurato che è volontà del governo proseguire gli sforzi per far sì che altre salme di italiani caduti all'estero possano essere riportate in italia e ha annunciato l' intenzione di dedicare a questi militari altre occasioni e luoghi di ricordo. Il ministro ha anche voluto brevemente ricordare il significato profondo del sacrificio dei Caduti: «La lealtà e il dovere da compiere verso la patria si è sempre coniugato con quei valori di umanità. E' la storia che ce lo dice e in questo ricordo oggi ci inchiniamo davanti alle salme dei soldati italiani che tornano in patria dopo quasi mezzo secolo». Quindi Rognoni ha aggiunto: «Questo che viviamo è un momento nel quale il quadro politico strategico d'Europa è profondamente mutato. Si è chiusa definitivamente l'epoca di un'ideologia rovinosa e si sono aperti nuovi ideali di libertà. La guerra fredda è alle spalle e si sono ricreati scenari inaspettati di pace e di cooperazione. Per questo è importante favorire una cultura della difesa che miri a garantire lo sviluppo e la crescita dei popoli. E' tutto ciò è un monito per il governo, per tutti i governi che devono saper creare politiche capaci di rispondere alle esigenze della gente». Il ministro ha anche voluto toccare i momenti salienti della storia d'Italia ricordando che è stato proprio in nella guerra del 1915-18 in cui «il giovane stato italiano affrontò la prima grande prova di unità. In quegli anni si identificarono le speranze e le sofferenze del paese con le sofferenze e le speranze dei soldati impegnati al fronte. Un patrimonio prezioso che fece nascere il concetto di Patria».

La cerimonia è iniziata in perfetto orario. Dalla deposizione delle corone al cippo del Colle di Sant'Elia alle tradizionali esibizioni del coro dell'Ar Fincantieri e della brigata Julia: tutto si è svolto senza incidenti. Alla commemorazioe ufficiale erano presenti il senatore Arduino Agnelli, in rappresentanza del Senato e l'onorevole Martino Scovacricchi, in rappresentanza della Camera, i presidenti della Giunta e del Consiglio regionale Adriano Biasutti e Nemo Gonano, i capi di stato maggiore della difesa e dell'esercito, generali Domenico Corcione e Goffredo Canino, l'ambasciatore tedesco in Italia Friedrich Ruth, l'addetto militare dell'Unione sovietica, colonnello Ivan Bobiliev e il segretario nazionale del Msi, Gianfranco Fini.

GRADONI MAI COSI' AFFOLLATI

Il debito onorato dalla Patria

Testimonianze su un'attesa durata mezzo secolo

Servizio di
Matteo Contessa

REDIPUGLIA — Quando la luce fioca del grigio mattino ha cominciato a schiarire l'enorme sagoma del Sacrario dei Centomila, la giornata per qualche migliaio di persone era già cominciata da un pezzo. Le bancarelle lungo la strada erano già bell'e pronte, gli uomini del servizio d'ordine, intabarrati nelle loro divise e con le facce bianche per il freddo, erano già schierati. Ma soprattutto erano già sui gradoni molti di loro, i parenti delle vittime rimpatriate nelle scorse settimana dalla Russia prima e dall'ex Germania Est poi. A loro erano state riservate dal cerimoniale le prime terrazze del Sacrario. E quando i primi gruppi sono andati a prendervi posizione, l'alba era ancora di là da venire. Giunti a Redipuglia direttamente nella notte, oppure il giorno prima, comunque avevano scelto di essere i primi a prendere posto, quasi una veglia simbolica a quelle salme che dopo decenni hanno ritrovato e che nei prossimi giorni potranno portare a dormire nelle terre natie. Povera gente dalla faccia triste, stordita dal sonno e dall'aria persa in mezzo a tutta quella solennità, i familiari dei Caduti rimpatriati erano i veri ospiti d'onore, idealmente la cerimonia di ieri era un segno di rispetto nei loro confronti. Con la dignitosa semplicità proletaria hanno pagato mezzo secolo fa un prezzo salato alla Patria, quella cerimonia era un omaggio che la Patria da allora doveva loro. «Mio fratello è morto a Zeithain (uno dei campi di concentramento tedeschi dai quali sono tornate le salme dei deportati, ndr) che non aveva neppure vent'anni — dice Lina, una trevigiana dall'aspetto dimesso che preferisce non dire il nome del congiunto — venne preso dai tedeschi in caserma, lo portarono via senza un perché e non l'abbiamo più visto. Mia madre disse che non sarebbe morta se prima non avesse riavuto suo figlio — continua — e lo sta aspettando a casa, ha cent'anni ma è riuscita a tener duro. Fra qualche giorno lo riavrà». Fra le tante udite ieri, è la storia più toccante.

Quando inizia lo schieramento delle forze, 16 reparti in tutto più i corazzieri del Presidente della Repubblica, c'è una marea di gente ad affollare tutta l'area del Sacrario. Ci sono più, molte più persone rispetto agli ultimi anni. Qualcuno del servizio d'ordine le stima, ad esempio, praticamente nel doppio di quelle che c'erano nel 1990. Sono lì che parlottano, guardano, tengono alti i labari, le bandiere o i semplici cartelli per indicare i gruppi di provenienza. Ogni tanto compare qualche fiasco di vino, il freddo si vince anche così. Tanti reduci, naturalmente. Come sempre. Anche se, fatalmente, il numero si assottiglia: ogni anno qualcuno se ne va. «Ho perso in Russia entrambe le gambe, ma sono ancora quì — dice Dario Valle, che è appena arrivato da Chiusano d'Asti — ho partecipato alla ritirata di Cercovo dopo la difesa della linea assegnata, a Lungoskaija sono stato ferito e rimanendo a lungo nella neve ho subito anche il congelamento. Gli avampiedi me li amputarono tre settimane dopo direttamente in Russia, le gambe mi furono tagliate quando tornai in Italia, a Siena».

IL SILENZIOSO RICONOSCIMENTO DEL CAPO DELLO STATO

L'Italia s'è inginocchiata alla Foiba

Uno storico momento durato pochi minuti - Qualche mugugno soltanto dopo la partenza del Presidente

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — I labari e le bandiere protese sull'enorme lastra tombale bianca che ricopre la Foiba. Il cielo plumbeo e una pioggia sottile, ma insistente. E ai piedi del monumento di Basovizza il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, in ginocchio, mentre prega per quei morti e il trombettiere in grigioverde intona le note del silenzio fuori ordinanza. Così, in un silenzio che serrava la gola a tutti i presenti, quella che da miniera venne trasformata in terribile voragine di morte e vendetta dalle truppe di occupazione titine durante i quaranta giorni del maggio-giugno '45, è stata consacrata ufficialmente alla storia di queste terre.

Il sigillo lo ha posto proprio il Presidente Cossiga, giunto puntualissimo alle 12.25 al suo appuntamento con quei martiri che nessun Capo dello Stato, dal dopoguerra a oggi, aveva avuto il coraggio di riconoscere e di onorare con la propria presenza. Una visita lampo che per la sua brevità ha lasciato molti che attendevano questo momento da 46 anni con una punta di amaro in bocca. Il silenzio di Cossiga non è stato gradito, ma il Presidente non ha voluto infrangere il protocollo, forse per rispetto di quel luogo sacro, di quelli, uomini e donne vittime delle foibe, che in silenzio hanno oggi finalmente visto il popolo italiano, nella figura del suo Presidente, prostrarsi al loro martirio.

Cossiga, come dicevamo, accompagnato dal ministro della Difesa Virginio Rognoni, è giunto puntualissimo a Basovizza, dove ad attenderlo c'era il sindaco di Trieste Franco Richetti, assieme alle principali autorità civili, militari e religiose della città e della Regione. Attorno alla Foiba erano schierati, con i labari e le bandiere, i rappresentanti delle associazioni d'arma e combattentistiche, i familiari degli infoibati e dei deportati, una folta rappresentanza di militanti missini con tutti in mano un tricolore, i fedelissimi della Lista per Trieste, i rappresentanti della minoranza italiana in Slovenia e Croazia, nonchè i gonfaloni dei liberi Comuni in esilio dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, accanto a quelli del Comune di Trieste, decorato con la medaglia d'oro al valor militare, e della Regione Friuli-Venezia Giulia.

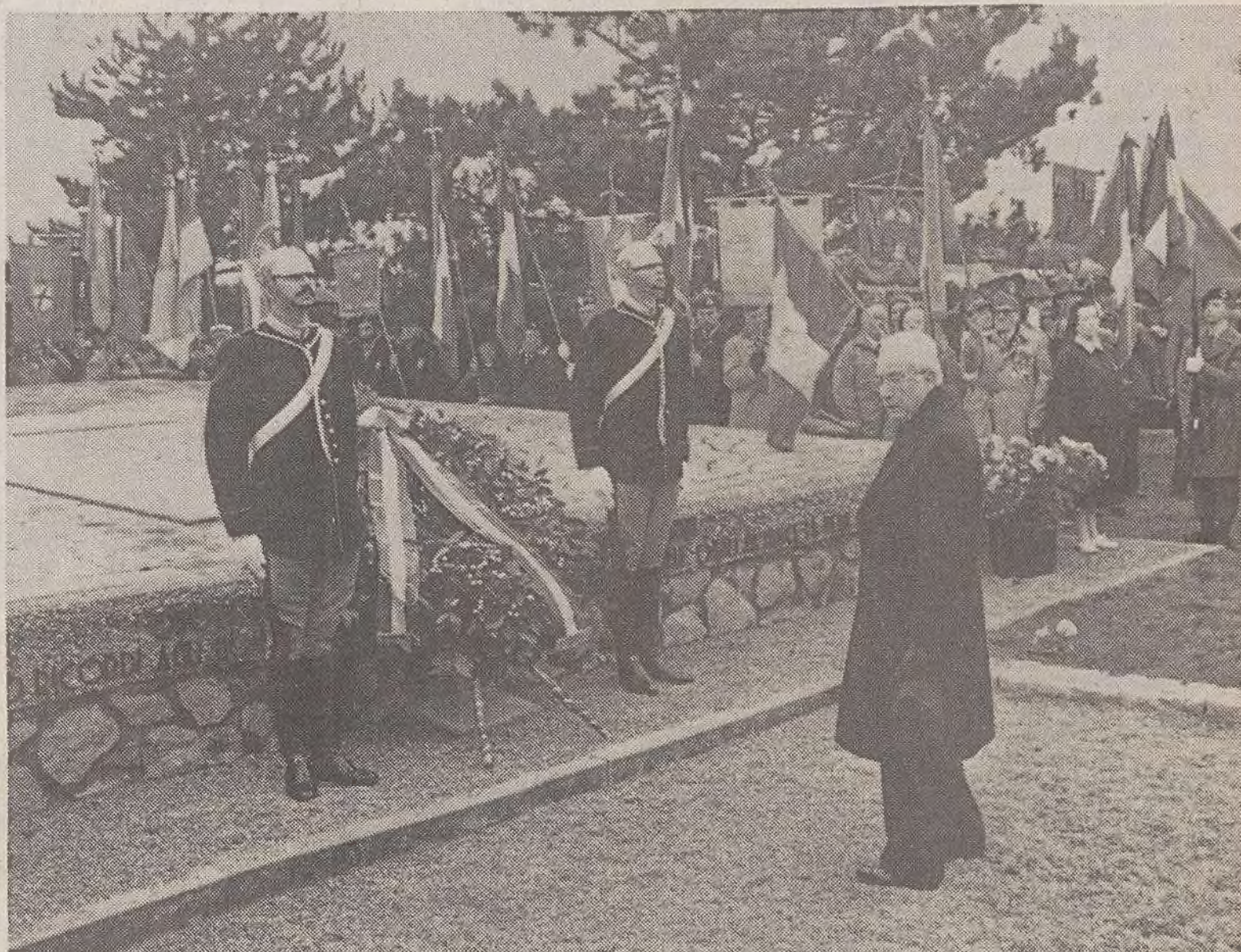
Preceduto da due corazzieri che reggevano la corona d'alloro presidenziale, il Capo dello Stato, salutato da un picchetto in armi dell'ottavo gruppo artiglieria semovente «Pasubio», si è avvicinato alla lastra tombale della Foiba. Dopo aver deposto la corona si è inginocchiato. Le autorità e le quasi mille persone convenute a Basovizza sono state circondate da un profondo silenzio. Cossiga è rimasto in raccoglimento anche dopo che il trombettiere aveva eseguito le ultime note del silenzio fuori ordinanza. Rialzatosi si è fatto il segno della croce, si è guardato attorno e ha incontrato gli occhi e i volti dei familiari delle vittime delle foibe. Ma non si è fermato. Seguito dallo sguardo di tutti gli astanti ha raggiunto la macchina che lo attendeva poco distante per recarsi alla Risiera di San Sabba.

A questo punto dalla folla si sono alzati alcuni mugugni. L'austerità, la fretta, ma soprattutto il silenzio di Cossiga ha scontentato molti. La folla, con ancora negli occhi la figura del Presidente inginocchiato davanti al monumento tombale, è rimasta per qualche istante sbigottita, quasi incredula, forse, che tutto fosse già finito. Poi i ranghi si sono stretti ancora una volta attorno a quel luogo di morte e supplizio. Don Ettore Malnati, affiancato da monsignor Rocco, ha pronunciato una breve omelia, accompagnato dalla commozione dei parenti delle vittime e dei reduci di guerra. «Di fronte a questo monumento — ha detto il sacerdote — che vuole idealmente ricordare tutti i morti delle foibe, ciascuna persona retta non può non chiedersi il perché di tanta atrocità allora, e poi, per diversi anni, di contraffazione o di colpevole silenzio». «Il messaggio che ci viene dai trucidati delle foibe — ha continuato — certamente non è la vendetta, ma il ripensare il nostro modo di rapportarci nei confronti dell'altro». «Certo — ha concluso don Malnati — la demarcazione non è mai netta e semplicistica nelle varie convivenze etniche, ma ciò che il martirio di questi fratelli e sorelle ci insegna, è il costruire la nostra identità con onestà, continuità e rettitudine, consapevoli di dover edificare per la nostra città, un clima sociale e civile che poggia sui valori della lealtà e della laboriosità, della giustizia e della pace».

Commossa la figlia di un deportato che non ha voluto dire il suo nome afferma che «era ora che il Presidente si decidesse a venire davanti alla Foiba di Basovizza. Cossiga ha avuto il coraggio di farlo e di ciò bisogna dargli atto». Più in là i fedelissimi missini si stringono attorno al loro segretario, l'onorevole Gianfranco Fini, giunto alla Foiba accompagnato da altri 13 parlamentari del Msi. Fini è telegrafico nel commentare la presenza di Cossiga a Basovizza. «I pochi minuti che il Presidente ha trascorso in raccoglimento davanti alla Foiba — afferma — hanno un significato morale enorme».

Don Malnati e monsignor Rocco hanno impartito la benedizione, mentre il gruppo di persone che si era raccolto attorno ai due sacerdoti recitava la preghiera per gli infoibati scritta da monsignor Santin. Gli alpini dell'Ana, il Comitato delle onoranze alle foibe e la Federazione grigioverde hanno quindi deposto corone d'alloro.

Molti, a quell'ora, erano già sfollati. Mentre la nebbia saliva lentamente, ma inesorabilmente, per avvolgere il ciglione carsico, mani pietose deponevano mazzi di crisantemi bianchi sulla lastra tombale della Foiba. Era l'omaggio di quell'amore che ha fatto in modo che quei morti non venissero dimenticati nelle voragini della storia.

In alto l'attesa della cerimonia dei rappresentanti delle associazioni d'arma, sotto dopo la preghiera di Cossiga la dolorosa meditazione di una donna triestina. (Italfoto)

Il Presidente della Repubblica dopo il commosso omaggio in ginocchio s'appresta a lasciare in silenzio il luogo dell'olocausto. (Italfoto)

PERPLESSITA' DEL SINDACO RICHETTI

Spiace la 'fuga in avanti'

«Cossiga ci aveva detto di non aver il tempo per fermarsi»

TRIESTE — Non è piaciuta al sindaco di Trieste Franco Richetti la «fuga in avanti», come l'ha definita, del Presidente della Repubblica Cossiga in Slovenia. Pur esprimendo «soddisfazione per i significativi gesti compiuti oggi (ieri, ndr) da Cossiga in queste terre», la puntata a Nova Gorica è un'iniziativa, ha detto Richetti, «obiettivamente spiacevole», e che «non è certo in perfetta consonanza con la linea del governo».

Subito dopo la cerimonia-lampo alla Risiera di San Sabba, mentre il corteo presidenziale schizzava via alla volta del Collio goriziano, Richetti si è lasciato andare e ha commentato, senza mezzi termini, l'improvvisa decisione del Capo dello Stato di andare prima a Gorizia a incontrare sindaco, giunta e capigruppo del capoluogo isontino, e poi a Nova Gorica per intrattenersi con il presidente della Slovenia Milan Kucan, il capo del governo di Lubiana Lojze Peterle, e il sindaco della stessa Nova Gorica Sergji Pelhan. Una visita, questa di Cossiga, dalle valenze tutt'altro che trascurabili, visto che per la prima volta un Capo di Stato passa il confine per andare in Slovenia, repubblica secessionista di un Paese dilaniato dalla guerra civile non ancora ufficialmente riconosciuta a livello internazionale. «Il problema — ha affermato Richetti — è che il governo italiano è molto cauto, insieme alla Cee, di fronte al problema jugoslavo che doveva essere valutato globalmente, nel contesto di tutte le repubbliche, e questa fuga in avanti non è certo in perfetta consonanza con la linea del governo».

Ma in certo senso non è anche, è stato chiesto a Richetti, uno sgarbo alla città? «No — ha minimizzato il sindaco — Trieste deve comunque avere rapporti intensi con le realtà vicine, non solo con la Slovenia; la città in sé non è rimasta male; e comunque anche se non è stato affatto carino con noi, Cossiga ha detto che tornerà in visita nella regione». «Piuttosto penso che ci sia rimasto male il governo nazionale», ha poi subito aggiunto Richetti, al quale non era sfuggito il malumore del ministro della Difesa Virginio Rognoni, gelido per tutta la durata del «tour» cerimoniale. Tantopiù che, a quanto pare, il ministero degli Esteri ha saputo solo dalla stampa l'intenzione del Capo dello Stato di recarsi nella vicina Repubblica.

Eppure nonostante i ripetuti inviti a un pur breve abboccamento non solo da parte delle istituzioni locali, ma anche dei rappresentanti della minoranza slovena a Trieste, il Quirinale aveva sempre lasciato intendere che l'omaggio alle Foibe e alla Risiera avrebbe consumato tutto il tempo a disposizione del Presidente, e che di eventuali incontri con politici, amministratori e rappresentanti della minoranza se ne sarebbe parlato un'altra volta. «Certo — ha chiosato Richetti — Cossiga ci aveva sempre detto di non avere il tempo di fermarsi, e che il suo sarebbe stato solo un omaggio alla città: adesso il fatto che il pomeriggio lo abbia passato in Slovenia è obiettivamente spiacevole...un po' in dissonanza con quanto aveva dichiarato».

Piero Spirito

SOLTANTO UNA MANCIATA DI MINUTI IN RISIERA

Una preghiera al lager

Servizio di
Piero Spirito

TRIESTE — L'omaggio del Presidente Cossiga alla Risiera di San Sabba si è svolto in un silenzio quasi irreale, nella bruma di una giornata triste come il monumento al quale il Capo di Stato ha reso gli onori. Alcuni secondi in ginocchio davanti alla lapide che ricorda le vittime dell'unico campo di sterminio in Italia, pochi secondi per ricevere omaggi e saluti dal presidente della Provincia Dario Crozzoli, e poi via, mentre dal gruppo delle poche persone presenti partiva un isolato tentativo di applauso, subito represso. Fuori, sulla via e lungo i marciapiedi, le inutili transenne sistemate per contenere un pubblico che non c'era. Nel tratto di strada tra la Risiera e l'imbocco del viadotto qualche bandiera pendeva floscia dai pali della luce. Alle 13.30, mezz'ora dopo la solenne celebrazione, quei quattro vessilli da festa grande erano l'unica testimonianza del passaggio in città della massima autorità dello Stato.

Ed è passata così, in una manciata di minuti trascorsi più nel segno dell'imbarazzo che della commozione, la seconda visita al lager triestino di un Presidente della Repubblica, dopo quella di Giovanni Leone nel 1975, in occasione del trentesimo anniversario della Liberazione. Se allora il piazzale del campo di sterminio traboccava di gente, labari e stendardi, ieri erano poche decine i triestini accorsi per assistere a quello che fino all'altro giorno è stato uno degli eventi cittadini più attesi e acclamati.

Cossiga è arrivato alle 13, puntualissimo, seguito a ruota dal gruppo di autorità presenti alla Foiba, compreso il ministro della Difesa Virginio Rognoni, terreo in volto. Ad aspettarlo oltre a Crozzoli, in veste di massimo esponente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza, c'erano i sindaci dei cinque comuni della provincia di Trieste, i rappresentanti delle tre confessioni religiose cui appartenevano gran parte delle vittime dei nazisti — cattolica, ebraica e serbo-ortodossa —, autorità militari, associazioni degli ex-partigiani e deportati, uomini politici tra cui i deputati Willer Bordon e Sergio Coloni e alcuni segretari di partito. Cappello in mano, il Presidente si è avvicinato al luogo dove un tempo sorgeva il forno crematorio accompagnato solo dagli ordini secchi impartiti al picchetto in armi del battaglione «San Giusto», e dalle note incerte del silenzio fuori ordinanza. Dopo aver deposto la corona d'alloro, Cossiga si è inginocchiato in raccoglimento per alcuni secondi. Poi si è alzato, è tornato indietro, ha incrociato Crozzoli con gli omaggi (un messaggio firmato anche dai sindaci della provincia e un'incisione, a simboleggiare «lo spirito di riconciliazione che ha segnato l'avvenimento odierno»), e subito dopo è sparito nel tetro corridoio d'accesso alla Risiera. Così.

A cerimonia conclusa dal gruppo delle autorità provenivano sguardi delusi, sorrisetti ironici e battute con l'intento di scaldare almeno un po' quall'atmosfera gelida. Milos Budin, sindaco della minoranza slovena al Comune di Sgonico, esponente del Pds, ha fatto una smorfia amara mentre si ficcava in tasca la fascia tricolore: «Peccato che non ci ha ricevuti — ha detto — un minuto poteva trovarlo». Chi invece è rimasto saldo nel suo apprezzamento a tutto campo è Dario Crozzoli, vicino al Presidente anche di fronte al blitz di Nova Gorica: «Non direi che mi accontento di poco — ha affermato —, considero la presenza di Cossiga un atto di estremo valore, che riporta l'armonia tra due realtà che fino ad oggi non avevano trovato, almeno simbolicamente, il modo di dialogare, e questo è un messaggio che supera per la sua portata gli altri disorsi che il Presidente vorrà portare nel prosieguo della giornata, e non vorrei che quanto avverrà a Nova Gorica possa rovinare questa giornata a Trieste».

I corazzieri depongono la corona presidenziale sul lugo dove era eretto il criminale forno crematorio. Il Capo dello Stato s'accinge a inginocchiarsi per una muta preghiera di suffragio. (Italfoto)

Le tre bandiere

TRIESTE — Ieri mattina, in concomitanza con il solenne alzabandiera in piazza dell'Unità, l'Associazione Grigioverde, l'Unione degli istriani, l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, il Libero Comune in esilio di Zara e la Lega Nazionale hanno issato su tre pili provvisori, posti sulle rive in prossimità della Scala reale, i vessilli dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. La cerimonia, svoltasi nel più perfetto ordine, era stata prevista in un primo tempo in piazza, fra i due pili ma la Prefettura non aveva concesso il permesso. (Italfoto)

AVVIATI CON FATICA I COLLOQUI BILATERALI A MADRID

Spenti i flash ma non la speranza

Trattative riservate fra israeliani e giordano-palestinesi per stabilire la sede dei negoziati

MADRID — Una doppia stretta di mano e un arrivederci a presto hanno sigillato la prima giornata di incontri faccia a faccia tra israeliani e palestinesi che si sono messi d'accordo per trattare, tra l'altro, della concessione dell'autonomia amministrativa ai territori occupati. E' stato molto più di quanto ci si aspettasse dopo ore cariche di tensione, sulle quali gravava la minaccia di una rottura da parte dei siriani e dei libanesi, minaccia infine rientrata, grazie al paziente lavoro di ricucitura del segretario di stato americano James Baker.

La delegazione israeliana e quella congiunta giordano-palestinese si sono incontrate due volte, la mattina e il pomeriggio, per un totale di oltre cinque ore, a palazzo Parcent, guardato da militari armati di fucile mitragliatore e da autoblindo, sotto il ronzio degli elicotteri che volteggiavano in cielo. Nel contempo, i siriani e i libanesi, chiaramente condizionati dagli uomini di Damasco, facevano i difficili tra una girandola di voci che arrivavano a dare per certa la diserzione delle due delegazioni dalla fase del negoziato bilaterale.

Poi, in serata, i siriani diffondevano un comunicato dichiarando di non avere mai pensato di abbandonare la trattativa e mentre i libanesi lasciavano il loro albergo per recarsi a palazzo Parcent, israeliani, palestinesi e giordani emergevano dai loro colloqui sorridenti e rilassati e, dopo aver letto un comunicato congiunto che parla di «atmosfera buona e fattiva» e della speranza di riprendere presto, i tre capi delegazione si sono scambiati una stretta di mano sotto gli obiettivi dei fotografi.

L'israeliano Eliakim Rubinstein e il palestinese Haider Abdel Shafi le mani se le sono strette due volte. Una prima volta, davanti ai fotografi, tradivano una certa esitazione e hanno trattenuto la mano uno dell'altro giusto il tempo necessario perchè scattassero gli obiettivi. «Sembrava che gli bruciasse la pelle», ha commentato

Faccia a faccia attorno al tavolo dei negoziati: a sinistra la delegazione israeliana, a destra quella giordano-palestinese.

un astante. Ma qualche minuto più tardi, Abdel Shafi e Rubinstein si sono dati la mano un'altra volta, e molto più calorosamente. Però, voltavano ormai le spalle ai fotografi.

Il comunicato, letto dal capodelegazione giordano Abdul Salam Majali, afferma che il negoziato diretto si svolge sulla base delle risoluzioni 242 e 338 del consiglio di sicurezza dell'Onu e segue due binari, uno palestinese-israeliano e uno giordano-israeliano.

Il capodelegazione israeliano, Eliakim Rubinstein, confermava il suo assenso al doppio binario, segnalando così che il governo ebraico lasciava cadere agli effetti pratici la finzione giuridica della non esistenza di una delegazione palestinese a se stante.

Rubinstein, pur rifiutandosi di dire quando e dove avrà luogo il prossimo incontro, ha dichiarato che coi palestinesi si parlerà anche di autonomia amministrativa per i territori occupati e con i giordani si parlerà del trattato di pace, della definizione dei rispettivi diritti allo sfruttamento delle risorse idriche e di altre questioni.

I colloqui di ieri rappresentano la prima volta che israeliani e palestinesi trattano direttamente tra loro e il clima dell'incontro lascia sperare bene, in contrasto con la freddezza e il distacco che aveva caratterizzato la conferenza multilaterale dei giorni scorsi, dove era più di casa l'invettiva reciproca.

Rubinstein, davanti alla stampa, ha parlato di «questi nostri amici» riferendosi ai giordani e ai palestinesi. L'israeliano Bruce Kashdan ha raccontato che negli intervalli i membri delle due delegazioni si sono mescolati tra loro nei corridoi di palazzo Parcent, prendendo il caffè e chiaccherando insieme. Il palestinese Elias Freij, sindaco di Betlemme, ha detto che «ci sono stati molti momenti informali» anche con battute e scherzi.

Secondo alcune indiscrezioni, i colloqui proseguiranno sempre a Madrid oggi. Rubinstein ha lasciato intendere che gli israeliani sono disposti a fermarsi a Madrid ancora qualche giorno per cercare di decidere la questione di dove proseguire i negoziati altrove. In precedenza, gli israeliani avevano detto che sarebbero ripartiti oggi.

Gli israeliani avrebbero proposto di tenere i prossimi incontri alternativamente ad Aqaba e a Eilath, rispettivamente in Giordania e in Israele, sul golfo di Aqaba, nel Mar Rosso.

Quanto al riferimento alle risoluzione 242 e 338, contenuto nel comunicato congiunto, Rubinstein ha osservato che è risaputo che arabi e israeliani danno interpretazioni contrastanti di tali testi del Consiglio di sicurezza, i primi ponendo l'accento sulla richiesta restituzione dei territori occupati ai palestinesi, i secondi sulla necessità di garantire a Israele confini sicuri, vedendo in ciò l'ammissione di opportune correzioni degli attuali confini.

ANNI DI CONTATTI

Gerusalemme-Amman: messaggi senza esito

MADRID — La Giordania è da sempre il paese arabo più disponibile a un accordo con Israele, che l' Egitto ha concluso per primo nel 1979. Abdallah, il nonno dell' attuale Re Hussein, lo fu anche verso il sionismo, che negli anni Trenta favorì permettendo l'immigrazione ebraica per garantirsi un appoggio al suo disegno di creare un regno federativo della «Mezzaluna» che doveva includere stati arabi odierni come la Siria e l'Iraq.

Cercò di realizzarlo dopo la seconda guerra mondiale, provocando un rifiuto arabo conclusosi con la sua uccisione ai piedi della moschea di Gerusalemme nel 1952. A quei tempi Abdallah s'incontrava frequentemente — tra gli altri — con Golda Meir, futura premier di Israele. Pubblicizzati successivamente, i colloqui del re dell'allora Transgiordania con la signora del sionismo sono entrati nella leggenda, con Golda che si presentava in foggia beduina sotto la tenda reale.

I colloqui con Israele si moltiplicarono, ma sempre in segreto, anche con Re Hussein. I suoi appuntamenti sono avvenuti anche in Europa con premier israeliani ed esponenti politici soprattutto laburisti, quali Shimon Peres e Yitzhak Rabin.

E' una linea che ha condotto tra alti e bassi, costretto ad abbandonarla spesso sotto le pressioni arabe, che nel 1967 lo portarono alla perdita della Cisgiordania e di Gerusalemme orientale, e al recente appoggio dell'avventura irachena in Kuwait. Ma Re Hussein ha sempre esitato a compiere il passo definitivo, anche dopo la pace egiziana con Israele che portò a dieci anni di isolamento del Cairo dal mondo arabo.

Giordania, dunque antesignana del dialogo, diversamente dai palestinesi e dell'Olp di Yasser Arafat. La carta costituzionale del movimento palestinese prevede infatti ancora come fine ultimo la distruzione completa dello stato ebraico.

Quando nel 1947 l'assemblea generale dell'Onu decise la creazione di due stati indipendenti nella Palestina sotto mandato britannico, gli ebrei accettarono. Invece palestinesi e arabi rifiutarono, dando il via a una guerra dopo l'altra, alla guerriglia e il terrorismo. La «fetta» di territorio palestinese, compresa Gerusalemme Est, rimase per vent'anni (fino al '67) sotto controllo arabo, ma il movimento palestinese non volle insediarvisi e costruirvi un proprio stato preferendo — come dicono gli israeliani — allinearsi con la lotta araba contro l'esistenza dello Stato ebraico.

Palestinesi e Olp non colsero neppure l'opportunità di avviare un'autonomia palestinese in Cisgiordania e nella striscia di Gaza prevista dagli accordi di pace israelo-egiziani del 1978 a Camp David, la stessa autonomia che viene riproposta oggi da James Baker nelle sue «lettere d'intenti» — accettate in linea di massima dalle parti arabe e da Israele — e che ha portato alla conferenza di Madrid.

PRIMI VENTI DI GUERRA DAI RAPPRESENTANTI DI DAMASCO E BEIRUT

Il giorno degli appuntamenti mancati

Ma i contrasti sulla sede dei colloqui non ha impedito al negoziato di iniziare a tarda sera

MADRID — Per ultimi, anche i siriani sono arrivati a palazzo Parcent ieri sera poco dopo le 22 per incontrare gli israeliani, per il primo colloquio faccia a faccia tra i due paesi nei 43 anni di esistenza dello Stato di Israele. Non solo gli americani, ma anche egiziani e sauditi si sono adoperati per ore e ore per indurre Damasco a non disertare l'incontro. La parte israeliana è guidata da Yoseh Ben Aharon, capo gabinetto del primo ministro Shamir, mentre a capo di quella siriana è l'ambasciatore Muafak Alaf.

Più o meno alla stessa ora, dopo tre ore di colloqui, terminava l'incontro tra israeliani e libanesi. Il capo della delegazione israeliana nei colloqui con i libanesi, Salai Meridor, ha definito positivo l'incontro, caratterizzato, ha detto, da una «buona atmosfera» e centrato su questioni procedurali. Ha aggiunto che gli incontri bilaterali riprenderanno entro breve lasso di tempo, senza però precisare meglio.

L'appuntamento iniziale per tutti era per le 10 di ieri mattina nei tre palazzi predisposti dal governo spagnolo. Solo la delegazione giordano-palestinese, però, si è prsentata all'incontro con gli israeliani. Siriani e libanesi non si sono fatti vedere, evidenziando la spaccatura del mondo arabo. Alle 11 la delegazione israeliana ha fatto sapere che i due gruppi di negoziatori hanno atteso invano siriani e libanesi. «Non riusciamo a capire — ha detto il portavoce di Gerusalemme, Benjamin Netanyahu — siamo venuti con il cuore in mano, siamo dispiaciuti che ciò sia avvenuto invano».

Gli israeliani hanno rimproverato a Damasco di voler boicottare la seconda fase del negoziato e ai libanesi hanno rimproverato di prendere ordini della Siria. Il portavoce siriano, Zuheir Jannan, ha replicato affermando che il suo paese parteciperà ai negoziati diretti come era stato convenuto con Stati Uniti e Unione Sovietica. Ma non ha precisato nè il luogo nè l'ora.

Alle 15.30 il portavoce libanese, Rashid Shelala, ha annunciato che l'incontro sarebbe stato alle 18, ma gli israeliani hanno dichiarato di non esserne informati.

Alle 16 è stata annunciata la ripresa dei colloqui tra israeliani, giordani e palestinesi nel palazzo di Parcent. Nel tentativo di dare una immagine unitaria del blocco arabo, siriani e libanesi hanno fatto sapere che anche loro intendono incontrare la controparte nello stesso palazzo e non negli altri due edifici messi a disposizione dal governo spagnolo.

Alle 16.30 la delegazione americana ha annunciato che, per l'ennesima volta, il segretario di stato statunitense James Baker ha pregato le parti di continuare i colloqui.

Alle 18.30 gli israeliani hanno fatto sapere di essere d'accordo sul palazzo di Parcent e pochi minuti dopo la delegazione libanese ha annunciato finalmente per le 19 l'incontro con la delegazione israeliana, mentre anche la Siria scioglieva le sue riserve.

SPACCATURE DIETRO ALLA RETORICA

Addio alla «solidarietà araba»

Dopo il Golfo un altro caso d'interessi divergenti

MADRID — Quando gli arabi arrivano agli appuntamenti della loro storia sembrano dimenticare la solidarietà per la causa della loro «nazione», sempre idealizzata, sempre remota ma immancabilmente presente all'inizio e alla fine dei loro discorsi.

Questa è una specie di nemesi che si ripete fin dalla fondazione nel 1945 della Lega Araba, dalla quale volevano trarre cemento, forza e una piattaforma unica per combattere il «colonialismo e imperialismo», mettendo insieme risorse e ruolo strategico del Medio Oriente. Intellettuali della sinistra nasseriana marxista egiziana e giovanilisti libanesi a Madrid hanno riavvertito ieri questa «frustrazione» che perseguita la «nazione araba», divisasi nuovamente anche all'appuntamento della conferenza di pace.

Malgrado un roboante accordo di «coordinamento» preliminare concluso a Damasco fra le cinque parti arabe coinvolte nelle conversazioni di pace con Israele, alla prova dei fatti la piattaforma comune si è sciolta come neve al sole, un'ipotesi questa che era stata condannata in partenza.

Palestinesi dei territori e giordani si sono seduti al tavolo della trattativa bilaterale con Israele senza esitazioni, all'insegna del «siamo venuti per la pace, senza dimenticare o perdonare il passato, ma guardando il futuro».

La Siria è chiaramente riluttante, ma le è difficile sottrarsi all'impegno. Damasco è stata sempre la capofila del rifiuto nei confronti dello Stato ebraico e Israele sa che il suo nemico più intransigente è a Damasco, dove hanno sede anche le ultime centrali funzionanti del terrorismo palestinese.

Il presidente siriano Hafez El Assad ha deciso di partecipare alla conferenza rendendosi conto del crollo della sua alleanza strategica con la dissolta superpotenza sovietica e del dilagare della supremazia statunitense consolidatasi con la fine della guerra fredda e con la vittoria nel Golfo contro la minaccia irachena.

Ma il 'rais' di Damasco voleva condurre il gioco pensando anche ad una «umiliazione» da infliggere ad Israele, tale da giustificare la sua presenza a Madrid agli occhi del radicalismo arabo e islamico che lui ha sempre nutrito dopo aver fallito nel 1982 un tentativo di mettere sotto il controllo l'Olp di Yasser Arafat.

Il patto di solidarietà e coordinamento a cinque di Damasco si è liquefatto nel passaggio dalla conferenza inaugurale alla sua seconda fase, quella dei colloqui bilaterali che palestinesi e giordani hanno subito intrapreso senza tenere conto delle «ragioni» siriane.

Palestinesi e giordani si sentono coperti dalle garanzie di Usa e Urss, dalla legittimità internazionale, dalle risoluzioni dell'Onu, dal principio «territori in cambio della pace»: sono i cardini vincolanti del negoziato.

La trattativa avviene lontano da ogni connessione con la Lega Araba, ancora allo sbando dopo il colpo infertole dalla crisi del Golfo, quando i suoi 22 membri si riunirono per spaccarsi sull'«inaudito» attacco di un Paese arabo contro uno Stato «fratello». Ma solo apparentemente contradditoria è la constatazione che sono andate per prime alla trattativa diretta proprio le due parti arabe — palestinesi e giordani — che appoggiarono il Presidente iracheno Saddam Hussein, mentre esita la Siria che si unì agli alleati per liberare il Kuwait, poiché Assad si alleerebbe anche con il diavolo in persona per scalzare l'arcinemico Saddam.

Il Presidente Assad è incalzato dall' Arabia Saudita, grande «elemosiniere» del Golfo pronto a ricompensare un suo ammorbidimento, e dall'Egitto che pagò con undici anni di isolamento inflittogli dalla Lega Araba il suo trattato di pace con Israele nel 1979.

«Ironia della storia, adesso per ammorbidire i siriani si propone di portare i colloqui di pace a Washington — ha osservato un'autorevole fonte egiziana — casa del satana americano», proprio come ripete l'oltranzismo arabo-islamico.

SODDISFAZIONE PER L'AVVIO DELLA FASE CONCRETA DEL NEGOZIATO

Israele applaude al primo passo

Secondo un esponente della destra «i siriani hanno dimostrato di essere dei selvaggi»

GERUSALEMME — Soddisfazione per l'incontro con la delegazione giordano-palestinese a Madrid, per il clima «positivo» che l'ha caratterizzato e per il fatto che «è stato varcato il primo Rubicone» nella tormentata storia dei rapporti tra israeliani, da una parte, e palestinesi e giordani dall'altra. Nessuna sorpresa per il comportamento della delegazione siriana, che ha riconfermato, agli occhi di molti, la viscerale ostilità di Damasco nei confronti dello Stato ebraico. Questi, ieri, in Israele i giudizi sull'andamento degli incontri a Madrid.

All'avvio della fase concreta dei negoziati nella capitale iberica ha corrisposto, dopo gli intensi bombardamenti degli ultimi giorni, anche un calo delle attività militari israeliane nel Libano Sud, dovuto, secondo voci insistenti, a decise pressioni del segretario di Stato americano James Baker. Il ministro della Difesa Moshe Arens non ha voluto confermarle o smentirle.

I giudizi della stampa israeliana e degli ambienti politici sulla conferenza a Madrid danno positivo rilievo non solo alla volontà negoziale dei delegati palestinesi e giordani ma al fatto stesso che i tentativi della Siria di concordare un fronte arabo compatto non sono, almeno in questa fase, riusciti.

«Il fronte arabo — ha dichiarato il ministro della Polizia Roni Milò, a conclusione della seduta del governo, — appare diviso e questo è per noi uno sviluppo ovviamente positivo». Il comportamento «ostruzionista» della Siria è stato «fustigato» dal ministro senza portafoglio Rehavam Zeevi, esponente del partito di estrema destra «Moledet», secondo il quale «i siriani hanno dimostrato di essere solo dei selvaggi, privi di educazione e di diplomazia».

Nella seduta di ieri, il governo ha ascoltato una relazione del Premier Yitzhak Shamir, che ha analizzato i discorsi delle delegazioni dei Paesi che hanno partecipato alla conferenza di Madrid. Stando a radio Gerusalemme, ha definito «obiettivi» quelli del Presidente americano George Bush e del Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov. Ha invece giudicato deludente quello del rappresentante della Cee, il ministro degli Esteri olandese Hans Van Den Broek che a suo avviso ha espresso la posizione di fondo della Comunità sul conflitto israelo-arabo, che lo Stato ebraico considera «sbilanciata» e filoaraba.

Il ministro degli Esteri David Levy, risentito per la decisione di Shamir di guidare personalmente la delegazione israeliana a Madrid, ha tenuto durante l'intera seduta un silenzio che la radio ha definito «tempestoso».

Un silenzio che Levy ha mantenuto anche dopo il successivo incontro a quattro occhi col premier, sul quale non sono emersi particolari.

Tra i palestinesi della Cisgiordania e di Gaza, sia quelli che sono favorevoli al processo di pace sia quelli che a questo si oppongono, l'andamento degli incontri a Madrid è stato seguito anche ieri con un interesse sicuramente non inferiore a quello degli israeliani.

Un palestinese intervistato da radio Gerusalemme si è probabilmente fatto portavoce dei sentimenti di molti, quando ha dichiarato che ai palestinesi «non interessa ciò che i siriani e i libanesi fanno» a Madrid, ma «le discussioni dei nostri rappresentanti con gli israeliani». «Dobbiamo continuare a incontrarci separatamente — ha detto — perché in ultima analisi siamo soprattutto noi (palestinesi) e voi (israeliani) che dobbiamo imparare a coesistere».

Nei territori, dov'è in atto un progressivo ritorno a una relativa normalità, soldati israeliani, a quanto si è appreso, sono intervenuti a Hebron per disperdere una manifestazione di alcune centinaia di pacifisti palestinesi che rischiava di degenerare in una rissa con gruppi radicali islamici.

Nel frattempo un prototipo del missile anti-missile «Arrow», una coproduzione israeliana e statunintense, ha mancato ieri per la terza volta consecutiva l'obiettivo prefissato: intercettare e distruggere in volo un finto missile balistico. Come nei precedenti lanci anche in questo tentativo si è subito interrotto il contatto tra il computer di bordo e la stazione di controllo a terra. Di conseguenza, i responsabili del test hanno ordinato la distruzione in volo del missile. Il missile è stato lanciato da una nave che si trovava a qualche chilometro dalla costa israeliana. Subito dopo è stato lanciato un secondo missile, che doveva fare da bersaglio. Ma il tentativo d'intercettazione è fallito.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 3 novembre 1991 è stata di 76.850 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

Gli ebrei dietro il filo spinato siriano

Servizio di
Elena Comelli

Sono 4500 gli «ebrei del silenzio»: circa 2900 a Damasco, 1300 ad Aleppo e 300 a Kamishli, all'estremo Nord-Est della Siria, infelici epigoni di una storia bimillenaria. Insediamenti ebraici sul suolo dell'attuale Siria sono segnalati fin dall'epoca del Secondo Tempio e vi prosperano con alterne fortune fino all'inizio di questo secolo, quando la loro consistenza numerica si aggira sulle trentamila anime. Ma con la nascita e l'irresistibile ascesa del partito Baath (attualmente al potere sia in Siria che in Iraq, seppure con due fazioni avverse) per la comunità ebraica siriana cominciano i tempi più difficili.

Il partito di Hafez el Assad manifesta fin dalla sua creazione una forte tendenza all'antisemitismo, che si concretizza in un aperto filonazismo durante la seconda guerra mondiale. Il criminale di guerra Alois Brunner, che vive tuttora a Damasco sotto la protezione della Mukhabarat (i famigerati servizi segreti siriani) e di cui l'Austria e la Germania hanno chiesto già da anni l'estradizione, trova asilo in Siria subito dopo la caduta del Terzo Reich. E forse non è il solo.

Il clima di ostilità in cui vive la comunità ebraica siriana causa un massiccio esodo al momento della fondazione dello Stato d'Israele: nel 1948 gli ebrei di Siria si dimezzano. Subito dopo cala su di loro la scure della repressione, che dura ancor oggi: divieto d'espatrio e anche di libera circolazione all'interno dello Stato.

Nell'agosto 1949 una bomba uccide dodici persone nella sinagoga di Aleppo. Nel giugno 1967, dopo la sconfitta araba nella guerra dei sei giorni, le manifestazioni antiebraiche fanno 57 morti. Nel 1974 i corpi di quattro fanciulle appena adulte che hanno tentato la via dell'espatrio clandestino come molti correligionari vengono restituiti alla comunità orribilmente mutilati. Nel settembre 1987 tre giovani liceali vengono arrestati alla frontiera libanese, ricondotti a Damasco e torturati. Due di loro sono rilasciati otto mesi dopo: uno è paralizzato e l'altro impazzito. Da allora le incarcerazioni senza motivo e senza processo non si contano. Al momento attuale si parla di almeno sei casi, di cui i due fratelli Sued sono stati oggetto di un rapporto di Amnesty International il 31 maggio scorso.

Ma non per niente questa comunità ostaggio di Assad è stata chiamata degli «ebrei del silenzio»: poco o niente, in realtà, si riesce a sapere di loro. I giornalisti che tentano di condurre inchieste vengono energicamente dissuasi dalla Mukhabarat e addirittura le indicazioni sui quartieri in cui vivono sono contraffatte. Così di questo Muro invalicabile e mortale che separa gli ebrei di Siria dal mondo libero non parla quasi nessuno. Solo i pochi fortunati che riescono ad abbandonare il paese possono trasmetterci il loro «grido di dolore».

Alla ricerca di un appoggio internazionale, ma scontrandosi continuamente con la Realpolitik dei governi occidentali, alcuni di essi (riunitisi nel Comitato internazionale per la libertà degli ebrei di Siria) hanno lanciato proprio in questi giorni un appello al Parlamento europeo, che si appresta ad esaminare due protocolli di aiuto finanziario a Damasco: «Il solo sostegno che la Cee potrà dare alla nostra gente sarà di rifiutare di approvare questi protocolli finché la Siria non conformerà la sua politica interna alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che ha firmato».

PRIMARIE '92

Aria di elezioni in Usa: ed ecco i grossi calibri

Occupazione, tasse, sanità: questi i temi del confronto in una società pragmatica com'è quella americana

LOS ANGELES — Mentre si avvicina la scadenza delle primarie che deciderà l'accoppiata finale in vista dell'elezione presidenziale, sia i democratici sia i repubblicani hanno deciso di far scendere in campo i «colonnelli», il cui compito principale consiste nell'aprire le batterie chiarendo al Paese la qualità del proprio programma. Nel primo — nonché attesissimo — dibattito televisivo, messo in onda, come di consueto, dal network Nbc, il famoso «Face the Nation» (Affrontiamo la Nazione), il senatore del Kansas, Bob Dole, per conto del Partito repubblicano, e il senatore George J. Mitchell, dello Stato del Maine, a nome del Partito democratico, si sono scontrati sul terreno politico.

Archiviata la disputa riguardante il giudice Thomas — l'argomento, infatti, non è stato neppure sfiorato — e immediatamente abbandonato il terreno dei diritti civili in Usa, il dibattito si è spostato nella sede più congeniale per una nazione così pragmatica come quella statunitense: la ripersa economica, le tasse, la sanità.

Il dibattito era stato preceduto da due uscite ufficiali, comunicate al pubblico da due prestigiose personalità, Bentsen e Sununu. Lloyd Bentsen, democratico del Texas, presidente della commissione Finanze del Senato, aveva dichiarato che il Partito democratico proponeva «un taglio di 72,5 miliardi di dollari nell'arco di cinque anni dalle tasse dei cittadini; riduzione che verrà ammortizzata dalla riduzione del 6% sulla spesa del ministero della Difesa, grazie alla fine della guerra fredda».

L'elemento centrale del programma di Bentsen consiste in un «premio» di 300 dollari per ogni figlio, nella «totale» libertà di decurtare dalle tasse le spese per la casa (sia l'acquisto che la ristrutturazione), le spese sanitarie, le spese assicurative nonché le costosissime rate dei college, tuttora tassate.

A questa proposta aveva fatto eco John H. Sununu, direttore responsabile dell'Ufficio finanza e bilancio della Casa Bianca. «Riteniamo del tutto inadatte le proposte democratiche», aveva dichiarato nel corso di una conferenza stampa lunedì 21 ottobre. «Quello che i nostri avversari non comprendono è che questo Paese ha bisogno di una spinta propulsiva che consenta alle imprese di investire con tranquillità sul mercato, creando nuovi posti di lavoro. Ed è ciò che Bush sta chiedendo dal 1989 incessantemente: 2 milioni di nuovi posti lavoro nell'arco di un quadriennio. E' l'unica medicina che funziona per rilanciare l'economia, bloccare l'inflazione ed aumentare il prodotto interno lordo».

Il repubblicano Dole e il democratico Mitchell, pertanto, in televisione si sono affrontati discutendo questo tema, immediatamente rigettato da Mitchell. «E' una bellissima dichiarazione — ha detto il senatore democratico — quella rilasciata dal signor Sununu. Il fatto è che lui dimentica che in questo momento la recessione, ancora in atto, ha comportato un autentico pessimismo nel consumatore; la famiglia media americana, infatti, non ha né voglia né soldi da spendere. Tagliando le tasse ai ceti meno abbienti diamo un incentivo allo sviluppo della qualità della vita. Se non detassiamo completamente l'istruzione, come possiamo affrontare il drammatico problema della analfabetizzazione della nostra società?». Il senatore Dole, dal canto suo, pur manifestando la sua più viva preoccupazione per lo stato disastroso della sanità e della pubblica istruzione, si è dichiarato contrario alla riduzione delle tasse tra i ceti meno abbienti. «Il nostro vero autentico problema — ha detto Dole — consiste nel riuscire a incentivare le imprese e il grande business, che è l'unico in grado di sostituirsi allo Stato assistenziale nella creazione di nuovi posti di lavoro. Dobbiamo fare in modo di dare più soldi a chi sarà in grado di spenderli, investendo per creare un profitto che poi cadrà a pioggia su tutta la nazione».

Inoltre, Dole ha precisato che l'amministrazione Bush non ha nessuna intenzione di fuoruscire dal bilancio federale approvato dal Senato e che ogni taglio d'imposta verrà adeguatamente ricompensato con riduzioni di bilancio da altri programmi o con aumenti di tasse locali in altri settori.

«Invece di tagliare le tasse a una famiglia che guadagna all'incirca 300.000 dollari l'anno (circa 400 milioni di lire, ndr.) — ha replicato Mitchell — noi pensiamo che sarebbe appropriato, dal punto di vista economico, politico, e morale, tagliare le tasse a dieci famiglie che guadagnano 30.000 dollari l'anno; i conti tornano e allo stesso tempo si riduce il divario tra società politica e società civile la cui voragine è sempre più allarmante».

Il repubblicano Dole ha accusato il democratico Mitchell di demagogia, ricordando le difficoltà enormi della McDonnell Douglas, dell'American Express, della Ibm, della Pan Am. «Dobbiamo rafforzare lo zoccolo duro della nazione», ha sintetizzato Dole. «Ma così facendo si corre il rischio di spezzare la spina dorsale al cavallo», ha replicato Mitchell.

Secondo la prima immagine proiettiva, il dibattito si è concluso in parità, lasciando inalterate le posizioni. Il che vuol dire, in realtà, una schiacciante vittoria repubblicana. Le ultime indicazioni statistiche danno Bush vincente con un gradimento del 64 per cento.

Sergio Di Cori

JUGOSLAVIA / LA «STALINGRADO CROATA» RISCHIA DI CAPITOLARE

Tank serbi entrano a Vukovar

Poi la resistenza ha avuto la meglio. Fino a quando? - Nuove bombe su Dubrovnik

Un uomo osserva il foro provocato da una bomba di mortaio nel tetto della sua casa alla periferia di Dubrovnik.

ZAGABRIA — Ieri, al 73.o giorno d'assedio, le difese di Vukovar hanno vacillato sotto l'ennesima offensiva dei federali che, dopo aver occupato il sobborgo di Luzac, sono penetrati con otto tank nella città, simbolo della resistenza croata in Slavonia.

La controffensiva organizzata nel pomeriggio ha consentito di evitare — secondo quanto riferito dagli ultimi notiziari della tv croata — che l'importante centro sulla riva destra del Danubio cadesse definitivamente in mano ai federali, i quali, a partire dalle loro postazioni di Negoslanci e Petrova Gora, hanno organizzato il più violento attacco dallo scorso agosto contro la città. Ma sulle effettive capacità di resistenza della difesa croata — ormai ridotta a poche centinaia di uomini — non sono in molti, nella stessa capitale della repubblica secessionista, a nutrire speranze.

L'attacco contro la «Stalingrado croata» si è inserito in un'offensiva più generale che ha coinvolto gran parte dei centri della Slavonia orientale. Vinkovci, Nustar,

Schaeuble: «L'Europa deve inviare le sue truppe»

Bogdanovci hanno tutte risentito dell'onda d'urto dell'attacco federale. Solo Osijek, il capoluogo, sembra essere stata risparmiata, anche se la radio croata ha dato notizia di tiri di artiglieria, in mattinata, contro la città.

Mentre Belgrado denuncia «atrocità» compiute dai croati sulle alture di Papuk, a Est di Pakrac, da dove diecimila serbi sarebbero stati costretti a fuggire verso Sud oltre la Sava, i fronti della guerra jugoslava si sono riaccesi a Sisak, Novagradiska e Karlovac.

Intanto l'esercito federale ha bombardato per il terzo giorno consecutivo Ragusa nel tentativo di costringere i difensori croati alla resa. Dopo una pausa notturna, la città dell'Adriatico è stata nuovamente colpita da proiettili di mortaio partiti dalle colline circostanti. I tiri sono continuati con una certa intensità per un'ora, poi si sono fatti più sporadici. Ragusa era già stata sottoposta a pesanti bombardamenti dopo il tramonto, venerdì e sabato.

A Bonn, il ministro dell'Interno della Germania, Wolfgang Schaeuble (Cdu), ha proposto ieri un intervento militare europeo in Jugoslavia in caso di emergenza. Schaeuble (48 anni), paralizzato alle gambe per un attentato subito durante l'ultima campagna elettorale federale, fra tre settimane diventerà capogruppo parlamentare Cdu-Csu al Bundestag.

Parlando davanti a un'assemblea dell'associazione giovanile (Junge Union) della Cdu a Treviri (Renania Palatinato), Schaeuble ha proposto che con gli europei intervengano anche i tedeschi, che nella Guerra del golfo e nella vicenda jugoslava hanno piuttosto agito da «freno».

JUGOSLAVIA / IL GOVERNO BLOCCA A ZAGABRIA I RADICALI

Sisak proibita per Pannella & C.

ZAGABRIA — Volevano andare a Sisak per fermare con la loro presenza i mortai dell'armata federale che anche ieri si sono accaniti su questa cittadina distante una sessantina di chilometri da Zagabria. Per questo Marco Pannella e gli altri membri del consiglio federale radicale si erano dati appuntamento alle 5.45 di mattina con il ministro croato Veselika, che aveva acconsentito ad accompagnarli per garantire l'incolumità del gruppo con la sua scorta: quattro miliziani armati fino ai denti.

Ma non sono arrivati i due pullman che erano stati prenotati perché la polizia li ha fermati per impedire agli intrepidi radicali di correre un rischio ritenuto eccessivo. E nemmeno Veselika ha potuto sbloccare la situazione perché — come poi ha spiegato Pannella — non erano arrivate né dall'esercito né dagli osservatori europei le garanzie per un «libero passaggio» del convoglio pacifista richieste dal governo croato.

La spiegazione non ha soddisfatto la delegazione russa e il parlamentare moscovita Lev Ivanov ha protestato vivacemente. «Noi non siamo vigliacchi, ma il pericolo che si sarebbe corso rispettando il programma previsto andava ben al di là dell'assunzione di responsabilità che ci eravamo fatta», ha replicato Pannella, che nel pomeriggio è stato poi costretto da un allarme aereo a interrompere i lavori del consiglio

La sospensione è duratapoco più di mezz'ora. Riaprendo la seduta il leader radicale ha annunciato con profonda indignazione l'attacco a Vukovar. In sala non c'erano più i russi ad ascoltarlo: non volendo rinunciare a un gesto concreto, la delegazione si era infatti recata alla caserma Tito, dove le madri dei soldati serbi avevano inscenato una manifestazione di protesta per chiedere il ritorno a casa dei loro figli e di tutto l'esercito federale. Ne hanno fatto le spese alcuni reporter occidentali, cui è stato impedito con modi brutali di entrare nella caserma.

Il consiglio federale aveva espresso in mattinata solidarietà ad Ilas Ramav, presidente del disciolto parlamento del Kosovo, la regione cui Belgrado ha tolto l'autonomia assicurandogli l'intenzione dei radicali di impegnarsi per la causa degli albanesi dell'ex Jugoslavia, come già fanno per quella dei croati. Speranza ha poi suscitato nel parlamentino transnazionale la notizia della pubblica dissociazione del leader nazionalista serbo Draskovic dalla linea di Milosevic, invitato dal suo ex alleato ad accettare il piano di pace della cee per evitare il completo isolamento della Serbia.

Nei corridoi dell'hôtel Intercontinental, intanto, i giornalisti continuano a chiedere ai protagonisti dell'epopea radicale italiana anticipazioni sulle decisioni riguardanti il futuro impegno del partito transnazionale nel nostro Paese. Alessandro Tessari, che pure è tra chi accetta la linea proposta da Pannella, si rammarica per la prospettiva di una presenza solo simbolica dei radicali nel prossimo Parlamento, dove — presenti in forza le leghe — si decideranno forse le riforme istituzionali. Emilio Vesce, invece, non si presenterebbe comunque alle elezioni perché la situazione politica è tale da rendere inutile l'impegno parlamentare. Secondo lui anche nel Pr c'è un certo disagio ma «le critiche sono spesso il frutto di una crisi personale di militanti che nel passaggio alla dimensione transnazionale temono di perdere la loro sicurezza».

Marco Taradash è il più ottimista e spiega che, seppure non ci saranno le loro liste, a maggio gli elettori potranno ugualmente mandare in Parlamento i radicali: il coordinamento antiproibizionista ne candiderà diversi e potrebbe esserci anche una formazione di «Radicali per...». «Gli iscritti del Pr sono liberi di candidarsi», conferma da parte sua Pannella.

s.i.

COMMENTO

Il crogiolo di etnie della nuova Istria

Quando questa folle guerra fratricida nella Balcania finirà, rimarrà in ogni parte dell'ex Jugoslavia una lunga eredità di miseria, di disordine, di ferite profonde che sarà assai difficile rimarginare. L'incertezza, la paura che si leggono in tutti i volti, al di là del confine, viene prima di tutto da questo vuoto del futuro, più ancora che dalla precarietà di vivere con la guerra in casa.

Siamo in molti a chiederci che cosa sarà dell'Istria e del Quarnero, e della Dalmazia, tutti luoghi in cui vivono da sempre anche gli italiani, che cosa sarà della nostra minoranza così ridotta dopo il grande esodo, che ha coinvolto quasi tutti gli italiani, ma anche almeno cinquantamila tra sloveni e croati nativi. Perché è stata un'immensa sciagura perdere i quattro quinti della Venezia Giulia, da Capodistria a Pola a Lussino a Fiume e Zara, ma ancora di più vedere sconvolta etnicamente tutta quella terra, quella lunga civiltà adriatica e veneta, nel giro di pochi anni.

Vuotata dei suoi abitanti naturali, che avevano alimentato una traccia profonda della storia, e subito riempita da genti venute da ogni parte della penisola balcanica. Questo è il vero dramma delle terre adriatiche perdute, e questo dà il senso dell'estraneità agli autoctoni che sono rimasti: perché coloro che si sentono i veri padroni, al di là del confine, sono i nuovi venuti, e molti tra questi non sanno nulla della nostra storia, come se tutto avesse avuto inizio tra il 1945 e il 1947, subito dopo la sconfitta italiana. E non hanno alcuna sensibilità per cogliere le radici complesse delle nostre terre perdute.

Per dare il senso di questo strappo, mi pare giusto riflettere su alcuni dati dell'attuale popolazione istriana, divisa nei suoi sette comuni. Non sono qui comprese le popolazioni di Capodistria, Isola e Pirano, che appartengono alla Slovenia e dove gli italiani rimasti sono circa duemila, sommersi dalle genti nuove che affollano soprattutto Capodistria, città divenuta capitale, ma priva di un'anima, di un centro morale su cui crescere e svilupparsi in modo armonico, una storia spezzata crudelmente. E mancano anche qui i dati su Fiume, dove gli italiani sono tra i duemila e i tremila, come terremotati nelle case e nelle strade piene di cittadini venuti da tutti i luoghi: basta camminare per le vie di Fiume per sentirsi come in un altro continente, lontano da tutti.

Ecco le percentuali nei comuni dell'Istria croata, al di là della Dragogna. A Buie i croati sono il 40 per cento, gli italiani il 23 per cento, coloro che si proclamano istriani il 16 per cento. A Pinguente, secondo l'ordine precedente, i croati il 59, gli italiani il 3, gli istriani il 28. Ad Albona croati 44, italiani 1,5, istriani 36. A Pisino 78 per cento i croati, 5,8 gli italiani, 23,4 gli istriani. A Pola il 55,5 i croati, il 6,4 gli italiani, il 12 gli istriani. A Rovigno il 58 per cento croati, il 10,7 italiani, il 16,6 gli istriani.

Da queste percentuali si possono cogliere alcuni fatti fondamentali che ci aiutano a conoscere l'Istria com'è, e non come vorremmo che fosse. Le esigue percentuali di coloro che si dichiarano italiani ci riportano alla più grande sciagura delle nostre terre, l'esodo che ha sconvolto tutti i valori etnici, sociali, linguistici, culturali. Le grandi maggioranze, dovunque, sono date dalle genti nuove venute nell'Istria subito dopo la disfatta italiana.

Ma già qui il fenomeno è molto complesso, perché nell'Istria vivono ormai, dopo il 1947, decine di migliaia di serbi, musulmani, rom, macedoni, tutte le etnie di cui è composta la Jugoslavia. Queste mescolanze di lingue, di voci, di colori e persino di odori, ognuno le coglie ogni volta che passa il confine, purché abbia occhi per osservare e orecchi per ascoltare.

Le città di Pola e di Fiume, soltanto per ricordare due luoghi che ci sono vicini, sono come i simboli di questi impatti con una realtà piena di dramma, e che pure vive e si sviluppa alle porte di Trieste. Infine, coloro che si dichiarano istriani sono sicuramente nativi, che non vogliono essere confusi con i croati: si proclamano con orgoglio istriani, immersi da secoli nella loro terra, anche se sono nati in una lingua diversa dalla nostra. Altre volte ho già scritto che forse non possono sentirsi italiani, ma si riconoscono nelle stesse antiche radici: direi che oggi, dopo le esperienze negative vissute sulla loro pelle, sentono l'affinità con gli istro-veneti.

A me pare che una politica lungimirante al confine orientale dovrebbe cogliere il senso di queste radici antiche, che s'incontrano nella patria comune, la stessa terra, lo stesso mare. I nostri rimasti conteranno di più quando manifesteranno con coraggio queste affinità, e vinceranno per sempre il complesso dell'isolamento, della «purezza» delle origini. Qualche giorno fa un triestino famoso in tutto il mondo civile, Giorgio Strehler, ricordava su questo stesso giornale l'orgoglio del nostro essere ibridi, secondo una linea slataperiana, questo nostro vivere realtà genetiche e culturali diverse con sovrana noncuranza, questo nostro parlare linguaggi differenti, il nonno gigante dalmata con gli occhi azzurrissimi, la nonna francese, la mamma franco-dalmata, all'ombra di un padre biondissimo e ineluttabilmente austriaco. Se in noi c'è qualche ricchezza, è proprio questa, che viene su da una terra irripetibile, com'è di ogni patria che si ama e si rispetta, ancora di più quando ha le sue trame tanto complesse, tanto affascinanti, e per questo anche poco comprese dagli altri.

Tante volte mi chiede se queste cose son al centro dei pensieri, delle emozioni degli italiani rimasti in Istria: se essi sanno che sono i portatori di questi crogioli di etnie, di questo incontrarsi e scontrarsi di civiltà diverse, che potrebbero trovare comprensione e spazio adeguato in una nuova Europa, e persino qui vicino a noi, se la Slovenia e la Croazia, superata questa ubriacatura nazionalistica, vorranno avvicinarsi a un'Europa che guarda largo, che vuole esprimere una civiltà antica, dando a ogni uomo la libertà, il rispetto, l'armonia del vivere, indipendentemente dalla lingua in cui è nato.

Guido Miglia

LE MIRE DI PYONGYANG

Corea «atomica» con i tedeschi?

AMBURGO — Secondo «Der Spiegel», alcune società tedesche avrebbero fornito alla Corea del Nord materiale utile per la produzione di armi nucleari. La rivelazione è basata su un documento presentato il 23 ottobre dal servizio segreto, il Bnd, all'ufficio del cancelliere Helmut Kohl. In essa il capo del Bnd, Konrad Porzner, rileva che le indicazioni fornite dai servizi di informazione statunitensi circa la collaborazione di ditte tedesche ai programmi nucleari nordcoreani «vanno considerate attentamente».

Ultimamente le autorità di diversi Paesi — compresi Usa e Sud Corea — hanno espresso preoccupazioni riguardo alla possibilità che il regime di Pyongyang possa procurarsi la bomba atomica nei prossimi tre o quattro anni. D'altra parte risulta difficile verificare la fondatezza di simili timori, dato che i governanti nordcoreani rifiutano di far sottoporre gli impianti nucleari nazionali a ispezioni internazionali.

Per quanto riguarda il presunto coinvolgimento di società tedesche nello sviluppo di tecnologia militare nucleare da parte della Corea del Nord, al servizio segreto tedesco risulta che una sola ditta, la Leis Engineering Gmbh di Berlino, ha fornito materiale «sospetto» al Paese asiatico. La società ha confermato a «Der Spiegel» che effettivamente alla fine dell'anno scorso e agli inizi di quest'anno ha spedito nella Corea del Nord acciaio al solitro, utilizzato di solito per la realizzazione di contenitori di sostanze radioattive.

Standó a «Der Spiegel», il Bnd ha accertato che i dirigenti nordcoreani hanno cercato di eludere le restrizioni imposte sull'export di alta tecnologia ai Paesi comunisti con l'aiuto della ex Germania orientale.

PROCESSO PER EVASIONE FISCALE

Imelda Marcos a Manila Brucianti accuse a Cory

MANILA — Donna Imelda è decisa ad attaccare per difendersi. La vedova dell'ex dittatore Ferdinando Marcos arriva oggi in aereo a Manila, dopo cinque anni e mezzo di esilio negli Stati Uniti, e ha scelto come tattica quella di ribaltare contro la presidente Cory Aquino le accuse di «ruberie» e «illeciti» mosse contro di lei per gli sperperi del regime instaurato a suo tempo dal marito.

«Io una ladra?», ha esclamato l'ex «first lady» in una intervista a un giornale filippino prima di partire da Honolulu, tappa del viaggio di trasferimento da New York a Manila. «Nei vent'anni di Ferdinando abbiamo speso in tutto cinquecento miliardi di pesos (17 miliardi di dollari), mentre Cory Aquino, in cinque anni e mezzo, di pesos ne ha spesi 300 miliardi: abbiamo costruito ponti, strade e infrastrutture e finanziato lo sviluppo dell'agricoltura e dell'istruzione. Ma dove sono i soldi dell'amministrazione Aquino? Nelle Filippine va tutto male, inflazione, disoccupazione e altri problemi», ha detto donna Imelda, che non ha mai perdonato a Cory Aquino di avere creato a palazzo Malacanang, sede della presidenza della Repubblica, il «Museo degli sprechi» con le duemila scarpe, i seimila vestiti e i costosissimi reggipetti antiproiettile del favoloso guardaroba di quando lei, donna Imelda, era la consorte onnipotente di Ferdinando Marcos.

L'ex «first lady» ha avuto il permesso di tornare a Manila solo per essere processata assieme ai figli per evasione fiscale, corruzione e appropriazione dei beni dello Stato per un valore di cinque miliardi di dollari. Reati che — se provati — potrebbero far scattare una condanna a cento anni di reclusione.

Ma donna Imelda dà l'impressione di aver colto l'occasione per tornare alla ribalta delle cronache all'età di 62 anni e con qualche chilo e qualche ruga in più. Alle vesti della «vedova sconfitta dal destino» sembra preferire il ruolo di eroina di una telenovela filippina tutta da girare: chiama Cory Aquino una «signorotta feudale» e ne chiede il confronto donna a donna per essere stata scacciata da palazzo Malacanang nel 1986. Ammicca alle elezioni presidenziali di giugno 1992 («Se mi vogliono non posso dire di no») e fa del rimpatrio dei resti del marito — temporaneamente custoditi in una cella frigorifera a Honolulu — il suo cavallo di battaglia per una reazione emotiva delle masse popolari.

Alfonso Maffettone

Sihanouk torna in Cambogia, crolla il sogno di Hanoi

ROMA — Norodom Sihanouk sarà il primo principe a tornare al potere dopo il crollo delle dittature rosse in quasi tutto il mondo. Il settantenne figlio di Norodom Suramit, che dal 1945 al 1954 si batté con successo per l'indipendenza del proprio Paese dalla Francia, rientrerà in Cambogia il 14 novembre. Lo farà come capo del Consiglio nazionale supremo (Cns) e sotto la tutela dell'Onu, in attesa che vengano indette libere elezioni. Un incarico per ora provvisorio, ma che premia la tenacia di questo piccolo uomo asiatico che non metteva piede in Cambogia (salvo rare apparizioni alla frontiera con la Thailandia) dai tempi del regno del terrore dei khmer rossi.

Il 19 novembre Sihanouk presiederà nella capitale Phnom Penh alla prima riunione del Cns in territorio cambogiano. Poi riceverà le delegazioni straniere, visiterà le zone ancora in mano ai khmer rossi e si recherà a stringere la mano all'ex nemico e all'ex amico vietnamita.

Il ritorno di Sihanouk a Phnom Penh è stato reso possibile dal felice esito della conferenza internazionale tenutasi il 23 ottobre scorso a Parigi, che ha messo fine — e si spera non soltanto sulla carta — a ventun anni di guerra nel Paese asiatico. La coalizione tripartita (khmer rossi, fronte di Son Sann e seguaci di Sihanouk) ha accettato di cessare i combattimenti contro il regime filo-vietnamita che dal 1978 si è installato a Phnom Penh, e di formare un governo di salvezza nazionale comprendente tutte le forze che finora si sono scannate nelle risaie e nelle foreste.

In realtà, fosse dipeso soltanto dai guerriglieri delle tre fazioni e dal regime fantoccio di Phnom Penh, nessuno oggi parlerebbe — seppur timidamente — di pace in Indocina, di Cambogia decomunistizzata, di ricostruzione e via dicendo. A conferma — se ce ne fosse bisogno — che la guerra e la pace trascendono la volontà dei popoli ma vengono decise altrove, a seconda degli interessi e dei capricci dei potenti della Terra, lo sblocco della situazione in Cambogia è una conseguenza indiretta della fine della guerra fredda tra Usa ed Urss. Il disgelo ha innescato una reazione a catena che ha provocato prima di tutto la rinascita dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, non più paralizzata dai veti incrociati di americani e sovietici.

Mollato il Vietnam, Mosca è stata imitata dalla Cina, che ha troncato gli aiuti ai khmer rossi e ha normalizzato le relazioni con gli ex fratelli di Hanoi. Da parte sua, Washington ha deciso di porre fine all'embargo nei confronti del Vietnam, tracciando una bella croce su una guerra che resta ancora un trauma per gli americani.

Sono stati i governanti di Hanoi, messi alle corde da una situazione economica a dir poco disastrosa, a chiedere aiuto all'ex nemico capitalista, all'ex «tigre di carta». «Spero che gli Stati Uniti — ha detto il viceministro degli esteri di Hanoi, Tran Quang Co — saranno così realisti da rendersi conto che la normalizzazione delle relazioni col Vietnam favorira? il ritorno della stabilità del Sud Est asiatico».

Pronta la risposta del segretario di Stato americano James Baker: «Non soltanto gli Stati Uniti sono pronti a normalizzare i rapporti col Vietnam e con la Cambogia, ma intendono riallacciare le relazioni con tutti i Paesi dell'Indocina».

E' facile capire che l'unico perdente di questa nuova situazione è il Vietnam, che vede tramontare definitivamente il concetto di una «entità rivoluzionaria» indocinese sotto il fantasma di Ho Chi Minh. La Cambogia sfugge alla «soluzione rossa» e, se gli accordi verranno rispettati, strizzerà l'occhio al resto del Sud Est asiatico (Asean) e all'Occidente.

Ma sarebbe tuttavia poco prudente dimenticare i khmer rossi, che costituiscono la più forte delle fazioni cambogiane. Responsabili, sotto la guida del «coccodrillo» Pol Pot (ancora in circolazione e in attesa di tornare a Phnom Penh) del massacro di due milioni di persone tra 1975 e il 1978, non hanno perduto né il pelo né il vizio. Allora dietro le spalle avevano la Cina, ma è auspicabile che oggi — rimasti senza sponsor e senza padrini — non pensino di tentare colpi di mano. La riconquistata forza da parte delle Nazioni Unite può frenare anche il fanatismo sanguinario dei khmer rossi. La sconfitta e l'umiliazione di Saddam Hussein devono pure aver insegnato qualcosa.

Silvino Gonzato

EVERSIONE / LE INTERMINABILI INCHIESTE SULLE STRAGI

Riaffiora la pista nera

EVERSIONE / MASTELLONI

«Le Br non accettavano i finanziamenti dall'Est»

VENEZIA — «Le Br non hanno mai ricevuto finanziamenti da governi o servizi di sicurezza dei Paesi dell'Est. Quanto al Pci, va riconosciuto che, nella fase più cruenta del terrorismo rosso, collaborò attivamente con le forze dell'ordine fornendo ai carabinieri i nominativi degli iscritti "defenestrati" o che avevano strappato la tessera sbattendo la porta delle sezioni». Lo sostiene in una dichiarazione il giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni, che per anni ha indagato sul terrorismo di sinistra, sui servizi segreti e sui traffici internazionali di armi.

«Per una questione di matrice culturale e di formazione dottrinale di tipo leninista — ha osservato Mastelloni — i brigatisti erano timorosi di perdere la propria autonomia politica. Di qui il rifiuto di sovvenzionamenti che non provenissero da azioni criminose fatte nel loro ambito attraverso rapine.

«L'Unione Sovietica — ha aggiunto il magistrato veneziano — in Italia aveva come referente politico solo il Pci, proprio per l'enorme valenza politica che esso rappresentava in quanto era il più grosso partito comunista d'Europa; non così negli altri Paesi europei».

In relazione all'ipotesi di un «quarto uomo» nella prigione in cui le Br tennero prigioniero Aldo Moro, formulata dal giudice veneziano in un articolo pubblicato nei mesi scorsi da un quotidiano, Mastelloni ha precisato di aver «pensato più a una struttura, con una funzione consultiva, di controllo, per così dire, nel senso che se c'era un quarto soggetto formalmente estraneo all'organizzazione non era certo lì per fare atto di presenza».

SALSOMAGGIORE — «Le decisioni che ha assunto il Consiglio dei Ministri rispondevano a un'intesa preventiva con il Capo dello Stato». E' quanto ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Nino Cristofori, rispondendo a una domanda, in margine al convegno degli «Amici di Andreotti» che si è svolto a Salsomaggiore, sulla controversia in merito al provvedimento del Consiglio dei Ministri relativo alla proroga di due anni del termine delle principali inchieste sulle stragi. «Probabilmente — ha aggiunto Cristofori — saranno necessari ulteriori approfondimenti. Il Governo valuterà con la massima responsabilità le valutazioni del Capo dello Stato».

Intanto, a vent'anni di distanza, una nuova diramazione nelle inchieste sulle stragi che tra il '69 e il '74 insanguinarono l'Italia è nata tra i palazzi di Giustizia di Milano e Brescia. I giudici, da alcuni mesi stanno lavorando su un nuovo «teorema»: la strategia della tensione, che s'iniziò con i morti di Piazza Fontana, è opera di un'organizzazione di estrema destra, che avrebbe cercato di confondere le acque coinvolgendo i gruppi anarchici.

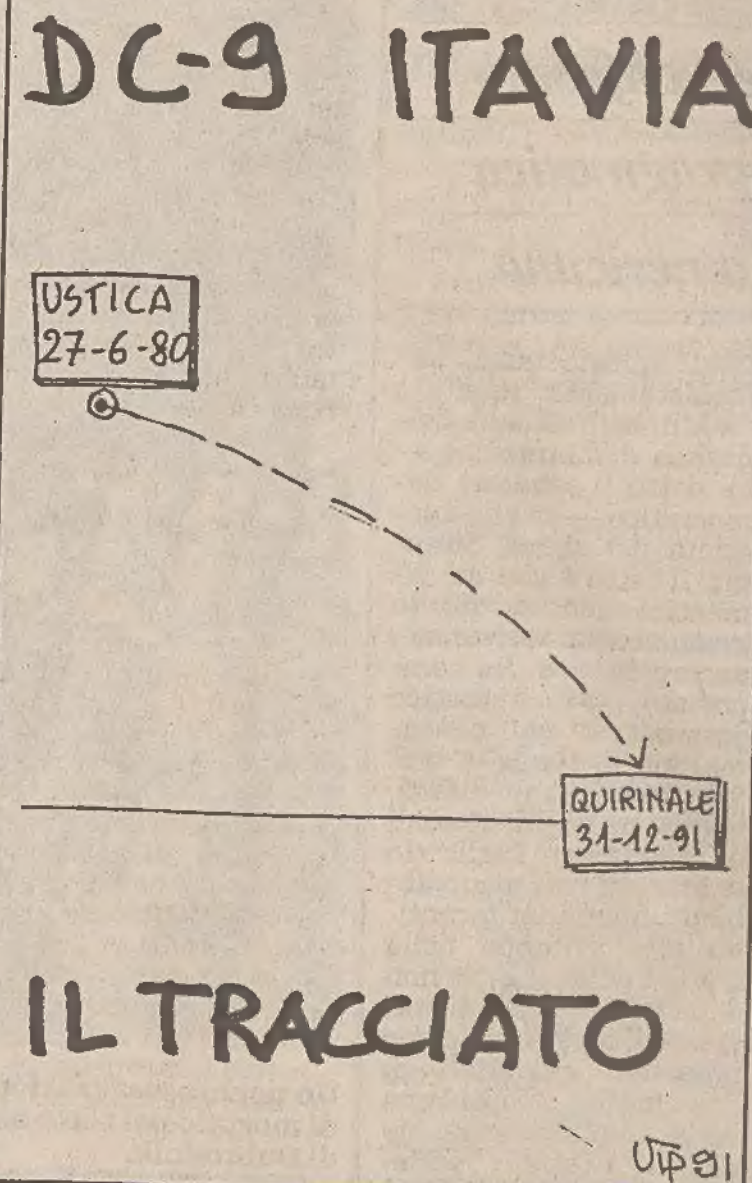
Sono tre le inchieste che si collegano tra di loro e che fanno riferimento a questa matrice: la prima, che riguarda la strage di piazza Fontana, è condotta dal giudice istruttore Guido Salvini. Il magistrato si basa sulla ricostruzione del percorso che avrebbero fatto alcune bombe trafugate da un deposito militare: gli esplosivi, uno dei quali sarebbe stato usato il 12 aprile 1973 per uccidere a Milano l'agente di polizia Antonio Marino, sarebbero passati per le mani dell'ideologo di destra Paolo Signorelli, già inquisito anche per la stazione di Bologna, del terrorista nero Pierluigi Concutelli e di altri estremisti tra i quali Nico Azzi, condannato a tre anni proprio in relazione all'omicidio dell'agente Marino.

I nomi di Signorelli e Azzi figurerebbero assieme ad altre sei persone tra quelli coinvolti dal giudice Salvini nella nuova inchiesta su Piazza Fontana: un'inchiesta che, stando alle poche indiscrezioni che filtrano da Palazzo di Giustizia, sarebbe stata supportata dalle confidenze di pentiti raccolte nell'estate scorsa. Tra i nomi tornati alla ribalta, c'è quello di Giancarlo Rognoni, ideologo del gruppo «La Fenice», un'organizzazione di estrema destra attiva agli inizi degli anni '70. Con lui vengono citati nell'inchiesta Sergio Calore, ex capo dei Nar, e Angelo Izzo, uno dei tre «torturatori del Circeo».

La seconda inchiesta è condotta dal giudice istruttore Antonio Lombardi, che indaga sulla bomba lanciata dal presunto anarchico Gianfranco Bertoli alla questura di Milano, il 17 maggio 1973. Secondo il giudice, Bertoli non sarebbe un anarchico e lo dimostrerebbero i suoi collegamenti e suoi rapporti con i gruppi dell'estrema destra, da Ordine Nuovo alla Fenice di Giancarlo Rognoni. Bertoli, insomma, sarebbe stato un infiltrato manovrato da un'organizzazione di estrema destra, a sua volta in contatto con i servizi segreti.

Una terza inchiesta, si è sviluppata a Brescia, dove il giudice Giampaolo Zorzi ha accusato per la strage di Piazza della Loggia ancora Giancarlo Rognoni e una serie di estremisti di destra tra cui Marilisa Macchi, Fabrizio Zani, Marco Pallan e Luciano Denardelli. Ma la notizia dell'esistenza di questi sviluppi dell'inchiesta si sovrappone alle polemiche che ha sollevato l'annuncio di queste novità: è stato infatti rivelato da più parti il collegamento tra la decisione del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga di non concedere la proroga ai tempi delle inchieste e la decisione dei giudici di annunciare l'ennesima svolta nelle indagini.

Come è sempre accaduto, ora le inchieste dei magistrati si presteranno a una serie di interpretazioni politiche.

Luca Belletti

MILANO

Assessori «esterni»

MILANO — Il ministro per i rapporti con il parlamento, Egidio Sterpa, consigliere liberale al comune di Milano ha lanciato una proposta-appello «per togliere l'amministrazione civica di Milano dal pantano in cui è arenata da troppo tempo: costituire una giunta composta di assessori esterni al consiglio».

«Milano rischia di diventare un macroscopico caso Brescia - si legge in una nota del ministro - con la conseguenza di un discredito senza pari per le istituzioni nazionali».

«Questo va impedito e per questo faccio appello alle persone responsabili che pure esistono nel consiglio comunale di Milano».

Secondo Sterpa «c'è una sola strada da seguire: provare a mettere insieme una giunta, come permettono la nuova legge sugli enti locali e lo statuto approvato, in cui chiamare il meglio della Milano civile, cioè assessori esterni al consiglio comunale».

Il ministro liberale ha sostenuto che si tratta di «un tentativo da fare almeno per dimostrare che non tutti i partiti e non tutti gli uomini politici si muovono all' insegna dei propri meschini interessi».

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DIFESA

'Altrimenti me ne vado'

Costa diserta tutte le cerimonie: «Urgente la riforma»

ROMA — Il presidente della Commissione difesa della Camera, Raffaele Costa (Pli), ha deciso di non prender parte alle cerimonie commemorative della festa delle Forze armate annunciando il suo intendimento di dimettersi dall'incarico «se entro il 15 novembre non saranno posti all'esame del Parlamento i documenti governativi ed i progetti relativi alla riforma delle Forze armate, in particolare della leva, e al nuovo modello di difesa». Lo rende noto un comunicato dello stesso Costa che rileva che «la presentazione è stata più volte preannunciata dal governo ma rinviata dapprima a settembre e poi ad ottobre: ma nulla è avvenuto».

In una lettera indirizzata al ministro della Difesa, Rognoni, Costa afferma che «esiste il rischio fortissimo che la fine della legislatura renda inutile il notevole lavoro svolto dalla Commissione difesa rendendo ancor più complicata la situazione sia delle Forze armate che sentono il peso di un quadro difficile ancorato a schemi superati, sia dei parlamentari costretti a discutere a vuoto e a votare pareri non sempre convincenti per l'acquisto di sistemi d'arma, del costo anche di centinaia di miliardi, più utili alle aziende che li fabbricano che non alla difesa». «Si rende onore ai caduti — conclude Costa — con le cerimonie ma soprattutto imparando a spendere bene i soldi dello Stato attraverso un esercito efficiente, civile, utile alla società e ai singoli».

Intanto, il richiamo ai valori della Patria e dell'unità nazionale, come patrimonio storico irrinunciabile per il nostro Paese anche in un'epoca, come quella attuale, che assiste ad importanti processi di evoluzione istituzionale, è stato al centro dell'intervento del ministro dei Trasporti Carlo Bernini tenuto ieri durante le celebrazioni per il 4 novembre, svoltesi a Vittorio Veneto.

«Stiamo assistendo a due processi evolutivi paralleli — ha detto Bernini — uno è rappresentato dall'incremento degli spazi di autonomia e di partecipazione su scala regionale, e che auspichiamo siano codificati nella prossima riforma; l'altro è costituito dai processi europei generali. In mezzo a queste due evoluzioni resta la radice della nostra Patria, che riassume la storia di tanti secoli e a cui dobbiamo rimanere legati, se non vogliamo correre il rischio di essere sradicati».

E c'è da sottolineare che il presidente della giunta provinciale altoatesina Luis Durnwalder (SVP) ha partecipato ieri alle cerimonie svoltesi nella giornata delle Forze armate e della unità nazionale ai cimiteri militari di San Giacomo e alla caserma «Vittorio Veneto» di Bolzano. Il presidente non ha tuttavia preso parte, come aveva già annunciato con una lettera al comandante del 4 corpo d'armata alpino generale Giuseppe Rizzo, alla fase iniziale delle cerimonie con l'alzabandiera e la deposizione di corone di fronte al monumento alla Vittoria di Bolzano.

Nella lettera Durnwalder aveva criticato la scelta del monumento, costruito sotto il fascismo, per il significato « imperialista» che ha per la maggioranza della popolazione locale e aveva annunciato di partecipare solo alla cerimonia ai cimiteri militari. Poi ha preso parte anche alla parte solenne della manifestazione all'interno della «Vittorio Veneto».

«Ho avuto un colloquio con il generale Rizzo — ha spiegato Durnwalder — circa questa consuetudine di riferirsi al monumento alla Vittoria, esprimendogli quelli che sono i comprensibili sentimenti di gran parte della popolazione. Ho avuto l'assicurazione che, in una clima di pacifica convivenza e di rispetto, vi sarà una riflessione circa l'uso futuro di questo monumento da parte delle Forze armate».

CONFCOMMERCIO

«Ma il costo del lavoro strangola il turismo»

FIRENZE — Affinché il settore dei servizi possa resistere alla concorrenza straniera, occorre una revisione delle strutture e soprattutto l'intervento dello Stato in materia di contrattazione e di finanziamenti. Altrimenti i vecchi schemi burocratici e l'alto costo del lavoro soffocheranno commercio e turismo.

Questa è la conclusione emersa ieri a Firenze nel corso dell'incontro tra stampa e presidenti della Confcommercio (Saida, Sipe, Siavet e Saiet) che ha seguito il seminario sul «meccanismo della formazione dei prezzi», condotto dal professor Paolo Garonna (Ocs), ordinario di politica economica all'università di Padova.

Le categorie che influiscono sulla formazione dei prezzi, secondo Garonna, sono quattro: 1) le condizioni economiche generali; 2) la pressione salariale; 3) i costi non salariali del lavoro; 4)il funzionamento del mercato e la sua flessibilità.

Oltre a fornire un'interessante analisi del fenomeno disoccupazione-pressione salariale in Italia e negli altri Paesi europei, Garonna si è soffermato sui costi non salariali del lavoro (contributi previdenziali, oneri sociali ecc.) nel nostro Paese: questi sono molto alti rispetto al resto dell'Europa; ciò avviene perché i sistemi di protezione sociale non sono stati riformati e non sono in grado perciò di soddisfare i bisogni effettivi a costi accettabili.

«Il mercato dei servizi è molto competitivo; chi non regge viene spazzato via — ha dichiarato il presidente della Confcommercio Colucci — il costo del lavoro nei nostri bilanci è una voce primaria e noi siamo costretti ad agire con degli schemi contrattuali "anni '70". Poiché i sindacati in questo momento stanno rivedendo il loro ruolo, ci auguriamo che questo porti dei cambiamenti anche nel modo di condurre le trattative».

Anche per quanto riguarda l'argomento 1993 gli accenti sono stati notevolmente pessimistici: secondo Colucci il settore commerciale italiano non è in grado di affrontare la concorrenza degli altri sei Paesi europei, la cui aggressività è incontrollabile; questi inoltre possono contare su un minor costo del lavoro. Tuttavia, la Confcommercio si sta impegnando energicamente per la revisione delle strutture e ha creato a questo scopo delle società di consulenza per le imprese.

Neanche Giovanni Colombo, presidente Faiat (Federazione delle associazioni italiane alberghi e turismo) è sembrato molto soddisfatto per l'interesse nutrito dallo Stato per il suo settore: «Abbiamo finalmente ottenuto la liberalizzazione dei prezzi nelle tariffe alberghiere — ha ricordato — ed ora potremo essere più aggressivi, anche se occorrerà un po' di tempo. Tuttavia non possiamo combattere da soli, e d'altra parte il governo sembra ignorare un settore che incide sul Pil, il triplo del tessile e il doppio dell'agricoltura».

Paola Scotto

IL PAPA SUI 'COMPROMESSI CULTURALI'

«L'Europa non deve cedere»

CITTA' DEL VATICANO — L'Europa deve proseguire nella sua missione al servizio del Vangelo e non deve «cedere ai compromessi con le culture mutevoli del mondo».

Questa, ha detto ieri il Papa prima della recita dell'«Angelus», la prospettiva del sinodo dei vescovi che si terrà in Vaticano dal 28 novembre al 14 dicembre.

Esso, nelle parole di Giovanni Paolo II, «offrirà ai pastori delle chiese dell'Est e dell'Ovest dell'Europa un'opportunità importante per incontrarsi, per scambiarsi i doni delle rispettive ricchezze spirituali e per tracciare le vie necessarie della nuova evangelizzazione di questo antico continente, all'interno del quale i popoli aspirano a un reale rinnovamento».

La solidarietà e l'amore che nascono dal cristianesimo hanno cambiato il mondo e essi sono ancora sia uno strumento che un modello per affrontare anche i problemi di un quartiere. E' quanto il Papa ha detto nel corso della visita compiuta alla parrocchia di San Romualdo Abate, nell'estrema periferia meridionale di Roma.

E' grazie al cristianesimo, ha detto durante la messa che ha celebrato in uno spiazzo accanto alla minuscola chiesa, che «oggi l'umanità riesce ad affermare il valore di ogni persona umana, il diritto di ciascuno alla vita, al rispetto e a un trattamento giusto, se i popoli riconoscono il dovere della cooperazione e della solidarietà».

La stessa solidarietà è stata proposta agli abitanti di una zona in gran parte agricola, come testimoniavano i tre mezzi agricoli portati nel prato dove il Papa ha celebrato la messa e che gli hanno espresso timori per la possibilità di apertura di una discarica nella loro zona.

Nel corso della visita Giovanni Paolo II ha anche salutato un gruppo di ex-tossicodipendenti della comunità «Incontro» di don Pierino Gelmini, che vivono nella zona.

PIOVRA / LA VIOLENTA ESPLOSIONE A SANTA TECLA

Baudo, della villa restano i ruderi

Danni per tre miliardi - Il presentatore è deciso a ricostruirla - La «Falange armata» rivendica

PIOVRA / KILLER

Mandanti di 19 omicidi in manette a Trapani

TRAPANI — Le indagini su 19 omicidi di mafia avvenuti in quest'ultimo anno ad Alcamo per una faida fra due cosche — quella «perdente» dei Greco e quella dei Milazzo — hanno consentito alla magistratura di identificare mandanti ed esecutori e al g.i.p. Maria Silvia Giorgi di emettere una ventina di ordini di custodia cautelare. In un'operazione di polizia diretta dal questore Matteo Cinque, l'altra notte sono stati arrestati cinque presunti mafiosi, mentre i provvedimenti restrittivi, tutti per associazione mafiosa e omicidio, sono stati notificati in carcere ad altre sei persone.

All' operazione hanno partecipato oltre cento uomini della squadra mobile di Trapani, della Criminalpol di Palermo e del commissariato di Alcamo che si sono avvalsi anche del contributo di un «collaboratore» la cui identità è protetta dalla massima segretezza.

Gli arrestati sono: Giovan Battista Badalamenti di 36 anni, Mario Pirrone di 48, Benedetto Filippo di 24 (quattro omicidi), Gaspare Lombardo di 21 (sei omicidi), Leonardo Vitale, di 36 (un omicidio). Della stessa associazione mafiosa sono chiamati a rispondere (sono già in carcere) Vito Baglio, di 23 anni (accusato anche di sei omicidi), Francesco Filippi, di 21 (otto omicidi), Filippo Pirrone, di 20, Filippo Massimiliano Pirrone, di 20 (tre omicidi).

Pure in carcere sono stati raggiunti dagli stessi provvedimenti Lorenzo e Domenico Greco, padre e figlio rispettivamente di 59 e 33 anni, l'arresto dei quali consentì alle indagini una svolta decisiva.

ROMA — E' andata in fumo la casa di Pippo Baudo. La splendida villa, ricavata da un antico casale e ristrutturata nel 1985, con una vista mozzafiato sul golfo di Santa Tecla, vicino a Catania, è saltata in aria l'altra notte. Non c'era nessuno all'interno al momento dell'esplosione. Restano pochi ruderi che, necessariamente, dovranno essere abbattuti perché pericolanti. Il danno è di tre miliardi. Ma il presentatore siciliano è deciso a ricostruirla.

«E pensare che l'altro ieri ho dormito da solo in quella casa. L'avevo comprata con i primi risparmi, ci andavo spesso ed era piena di ricordi», commenta Baudo, comprensibilmente amareggiato, dietro le quinte di «Domenica in», che ieri ha comunque condotto con la solita grinta. Neanche un accenno, durante la trasmissione. Solo una battuta ironica: mentre il presidente della Lega navale di Brindisi gli consegnava una medaglia ricordo, ha risposto sorridendo che «avrebbe preferito una villa al mare».

Il presentatore non vuole fare ipotesi sull'attentato messo a segno probabilmente da tre persone che hanno piazzato dieci chili di dinamite sui muri portanti dell'edificio: «Posso solo dire che non ho ricevuto negli ultimi tempi avvertimenti o segnali di quanto stava per accadere». Ma Baudo, che alcuni anni fa rischiò di essere rapito dalla banda della Magliana, sgominata dalla squadra mobile romana, non esclude la possibilità che l'esplosione sia da mettere in relazione alle sue dichiarazioni sulla faida di Cittanova cui si sarebbe ispirato il film-tv «Un bambino in fuga» di Mario Caiano. Ieri sera, però, in diretta televisiva ha rettificato: «Lo sceneggiato — ha detto visibilmente imbarazzato — non ha niente a che fare con la famiglia Facchineri».

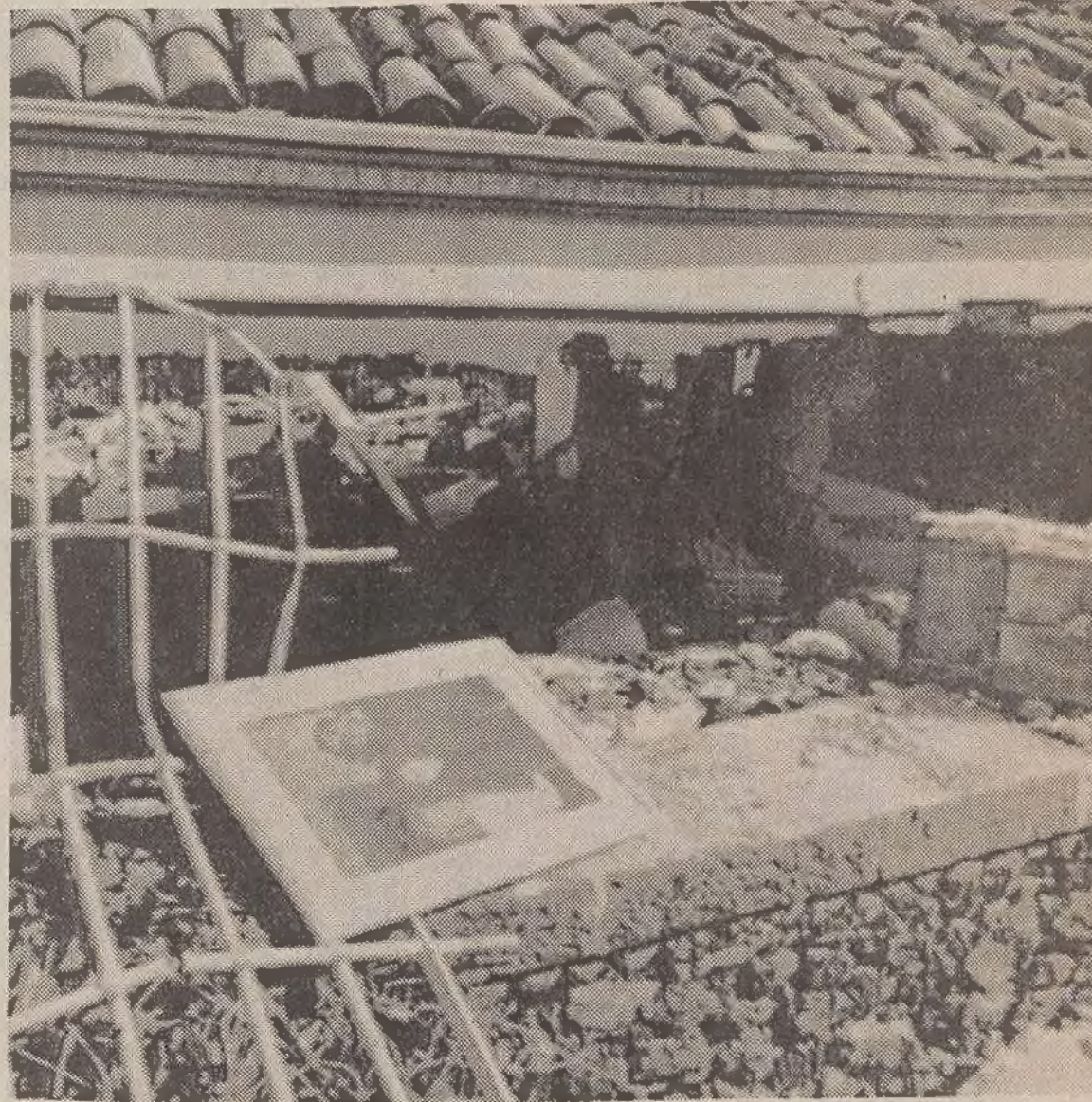
Durante la prima puntata di «Domenica in», la scorsa settimana, il presentatore aveva infatti raccontato la storia del bambino coinvolto nella guerra tra due clan calabresi aggiungendo particolari inediti e facendo anche il nome del piccolo: Domenico Facchineri. L'avvocato della famiglia, Angelo Bruzzese, aveva protestato con la direzione generale della Rai per tutelare l'incolumità del ragazzo, sfuggito più volte ad attentati.

Ma all'ipotesi più appariscente di un avvertimento della 'ndrangheta, se ne aggiungono altre, tutte da verificare. E' bene non dimenticare, infatti, che Pippo Baudo è direttore artistico del Teatro stabile di Catania, zona ad alta densità mafiosa. Non solo. Ieri il presentatore ha voluto un collegamento con Bari da dove gli amministratori locali hanno lanciato un appello per la raccolta di fondi destinati alla ricostruzione del Teatro Petruzzelli distrutto da un incendio doloso pochi giorni fa.

«Il fatto che si colpisce un uomo di spettacolo — sottolinea Pippo — significa che la criminalità colpisce a 360 gradi. La situazione al Sud è gravissima: avevo parlato recentemente della necessità di leggi speciali e ne sono convinto anche ora. Spero che quest'episodio possa servire a far prendere coscienza della gravità di questi problemi. Se solo contribuisse a vincere l'indifferenza delle persone mi sentirei meno solo a sopportare questo dolore».

Oggi Baudo si recherà a Catania per essere ascoltato dal sostituto procuratore della Repubblica, Puleo, che coordina le indagini. I carabinieri hanno definito gli attentatori dei veri professionisti: entrati nella villa, dopo aver segato una delle grate metalliche poste a protezione delle finestre, hanno piazzato le cariche dotate di micce che, accese dalla benzina sparsa sul pavimento del salotto, hanno preso fuoco. E in pochi istanti la splendida villa si è ridotta in cenere.

L'attentato alla villa di Baudo è stato rivendicato con una telefonata anonima alla sede dell'Ansa di Palermo da un uomo che ha detto di parlare a nome della «Falange armata». «Il presentatore di spettacoli di varietà televisivi Pippo Baudo — ha detto l'anonimo con voce senza inflessione dialettale — può tuttora considerarsi un uomo fortunato. Agli industriali bresciani Vecchio e Rovetta, esattamente un anno fa a Bicocca, nella sua città, alla periferia di Catania, necessità ci impose di riservare un destino ben peggiore. Gli consigliamo perciò di non distrarsi. Lo spettacolo continua».

Chiara Raiola

Una veduta della villa di Pippo Baudo distrutta da un'esplosione l'altra notte a Santa Tecla. L'attentato è stato rivendicato dalla «Falange armata».

«MOSTRO»

Lettere anonime

FIRENZE — Il nome di Pietro Pacciani, il detenuto di 66 anni che ha ricevuto un avviso di garanzia per i duplici omicidi attribuiti al «mostro di Firenze», era stato segnalato agli investigatori anche da due lettere anonime. Si tratta di due missive, giunte a distanza di due anni l'una dall'altra, dopo l'ultimo omicidio di Scopeti del settembre 1985 quando il maniaco uccise due turisti francesi.

Quali indicazioni contengano le due lettere è tenuto rigorosamente riservato. E' certo però che le due missive sono entrate nel ristretto gruppo di segnalazioni considerate interessanti e scelte nella massa di lettere anonime che, nell'ordine di decine di migliaia, sono giunte agli investigatori in questi anni.

Tra gli elementi nell'indagine sul «mostro di Firenze» che concorrono a renderla assolutamente unica nel panorama investigativo, il capitolo relativo alle segnalazioni anonime costituisce un momento di particolare importanza. Normalmente l'attenzione che magistrati e investigatori riservano a questo tipo di segnalazioni è nullo. Di fronte alla serie di omicidi firmati dalla Beretta calibro 22, però, la squadra antimostro creata nel 1984 dalla Questura di Firenze ha deciso di non scartare a priori neanche la più piccola possibilità.

«Abbiamo letto e analizzato — dice uno degli investigatori — anche le più forsennate, non potendo escludere che il maniaco, nella smania di proclamare la propria superiorità, fosse giunto all'estrema sfida di autodenunciarsi».

MALATO DI MENTE A ROMA

Uccide la madre

La donna colpita da coltellate al petto

ROMA — Un giovane di 29 anni, Riccardo Fulli, sofferente di turbe psichiche, ha ucciso a coltellate la madre Ermenegilda Savastano, di 63 anni. Il matricidio è avvenuto verso le 6 nella loro casa, in Via Monte Cervino, in località Colleverde, nel comune di Monterotondo, in provincia di Roma. A fare la scoperta è stato il padre del ragazzo quando, verso le 8.45 è ritornato da una battuta di caccia nelle campagne circostanti. L'uomo ha visto la moglie a terra, ormai morta, con numerose ferite in tutto il corpo. Su una sedia, in un angolo della stanza, c'era il figlio con ancora il coltello sporco di sangue in mano. Dato l'allarme, sul posto sono giunti i carabinieri della Compagnia di Monterotondo che hanno arrestato il ragazzo.

Ermenegilda Savastano, secondo un primo esame esterno del corpo fatto da un medico legale, sarebbe stata colpita da quattro-cinque coltellate al petto. L'omicidio è avvenuto in camera da letto verso le 6, secondo quanto detto ai carabinieri da Riccardo Fulli con, hanno detto gli inquirenti, «una agghiacciante lucidità». Quando veniva interrogato dai carabinieri, il ragazzo appariva tranquillo, non tradiva nessuna emozione e raccontava i fatti come se questi non lo interessassero. Ha riferito che un «istinto interno» lo ha fatto svegliare poco prima delle 6: è andato in cucina a prendere un coltello, poi è entrato nella camera da letto, dove la madre dormiva, e ha acceso la luce. La donna si è svegliata, si è alzata, ha visto il coltello nelle mani del figlio e si è messa a gridare. Riccardo l'ha colpita ripetute volte, poi si è accucciato in un angolo della stanza. E' lì che l'ha trovato il padre Sergio, di 69 anni, pensionato, quando è ritornato dalla caccia. Riccardo si è alzato di scatto e, brandendo il coltello, si è avventato contro il padre. L'uomo ha schivato il primo colpo cercando di bloccargli il braccio, poi è fuggito, dirigendosi verso la caserma dei carabinieri di Mentana dove ha dato l'allarme. I carabinieri, quando sono giunti, non hanno avuto difficoltà a bloccare il matricida, che appariva tranquillo.

Riccardo Fulli soffriva da anni di problemi mentali ed era uscito il 17 ottobre scorso dall'ospedale di Monterotondo dopo un ricovero nel reparto neurologico. Secondo quanto si è appreso dai carabinieri, non si era mai mostrato violento. Riccardo aiutava il padre nella gestione di una agenzia immobiliare nella capitale.

DISTRIBUTORE NEI GUAI NEL VENETO

Truffava la «Lotteria Italia»

Prima di consegnare i blocchetti, staccava quelli centrali e li teneva per sè

PERUGIA

Pescatore folgorato

PERUGIA — Un pescatore di 37 anni, Giampiero Tamburini, di Bastia Umbra, è morto folgorato per aver toccato con la canna da pesca un cavo elettrico. L'incidente è avvenuto lungo il fiume Topino tra Costano e Bettona. Tamburini, che faceva l'elettricista, era solo e l'allarme è stato dato da altri pescatori che lo hanno trovato morto.

Il medico che ha ispezionato il cadavere — secondo quanto riferito dai carabinieri di Assisi — ha attribuito il decesso a folgorazione.

OSPEDALE

Chiuse le cucine

TRANI — Per aver riscontrato uno stato igienico «precario» i carabinieri hanno posto sotto sequestro le cucine dell'ospedale civile «San Nicola Pellegrino» a Trani. Nei locali è stata rilevata la presenza di liquami provenienti, secondo i primi accertamenti, dallo scarico fognario.

Il controllo è stato fatto in conseguenza di segnalazioni di alcuni ricoverati. Ai pazienti dell'ospedale sono stati serviti ieri cibi precotti forniti da una ditta specializzata.

VENEZIA — Una presunta truffa nella vendita dei biglietti della Lotteria Italia ai danni di numerosi pubblici esercizi di 11 province del Triveneto è stata scoperta dalla polizia ferroviaria di Venezia, che ha denunciato alla magistratura veneziana Vincenzo La Gumina, 45 anni, originario di Castelvetrano (Trapani) ma residente a Trento. Quest'ultimo, nei mesi scorsi, aveva ottenuto per la prima volta dal monopolio di Stato di Trento la concessione per la distribuzione dei biglietti della Lotteria Italia ma, secondo la polizia ferroviaria, nel rivenderli in blocchetti ne teneva alcuni per sè staccando, generalmente, quelli centrali.

Dopo le prime segnalazioni da parte di alcuni edicolanti, agenti in borghese della polfer hanno atteso giovedì scorso La Gumina alle due edicole della stazione ferroviaria di Venezia, che d'accordo con gli investigatori, avevano chiesto una ulteriore fornitura di biglietti. Gli agenti hanno così scoperto che nei blocchetti appena venduti mancavano alcuni biglietti e hanno fermato La Gumina, sequestrando successivamente oltre 400 biglietti risultati già venduti, un centinaio nella sua automobile parcheggiata al terminal veneziano di Piazzale Roma ed oltre 300 nella sua casa a Trento. La presunta truffa non comprometterà la validità della lotteria Italia, fissata per il 6 gennaio prossimo.

Secondo quanto emerso al termine dell'operazione, diretta dal vicequestore del compartimento della polizia ferroviaria di Venezia Piericcardo Piovesana, al termine della distribuzione dei biglietti, cominciata il mese scorso, La Gumina avrebbe potuto trattenere per sè diverse migliaia dei 90 mila biglietti ordinati e ricevuti in concessione. L'entità delle somme truffate non sarebbe comunque stata elevata — un biglietto costa cinque mila lire — anche se a La Gumina, hanno rilevato gli investigatori, rimanevano discrete possibilità di vincere un biglietto della Lotteria.

Le province per le quali il monopolio di Trento aveva rilasciato la concessione, revocata dopo la denuncia, sono Venezia, Padova, Treviso, Belluno, Rovigo, Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Trento, Bolzano.Finora sono state presentate sei querele da parte di pubblici esercenti delle province di Venezia e Treviso, ma la polizia ferroviaria ritiene che ne seguiranno molte altre.

ORRIBILE FINE DI DUE TURCHI A MILANO

«Incaprettati» nell'auto

MILANO — Due cittadini turchi sono stati trovati uccisi nel bagagliaio di un'auto, una «Peugeot» bianca abbandonata in via Veglia in zona Niguarda, a Milano. Le vittime - che sono state «incaprettate» cioè legate con la stessa corda alle caviglie e al collo in modo da provocarne lo strangolamento - sono: Alì Altintas, 21 anni, residente a Milano e Aydin Aydemir, 29 anni, residente a Imperia.

I due turchi, prima di essere «incaprettati», sono stati picchiati selvaggiamente e Aydin Aydemir è stato anche incappucciato con un sacchetto di carta stagnola. Quando sono stati rinchiusi nel baule dell'auto erano sicuramente ancora in vita e la morte è giunta proprio per lo strangolamento.

L'auto sulla quale sono stati trovati i due cadaveri, secondo la testimonianza di alcuni giostrai che hanno le carovane in un prato di via Veglia, era stata abbandonata martedì scorso. Era quindi parcheggiata sul ciglio del marciapiede da tre giorni e mezzo, ma la scoperta del duplice omicidio è stata fatta per caso. Gli agenti della Volante, infatti, si sono fermati per controllare la «Peugeot» pensando si trattasse di un'auto rubata e poi abbandonata.

Dalle prime indagini è emerso che la vettura è stata noleggiata il 22 ottobre scorso da una terza persona e che in tutti questi giorni, almeno fino a martedì, ha regolarmente circolato a Milano, come testimoniano due contravvenzioni trovate nel cassetto del cruscotto. La polizia non ha voluto fornire particolari sull'uomo che ha noleggiato la «Peugeot» che non è ancora stato rintracciato. Anche se potrebbe essere estraneo al duplice omicidio, dal suo interrogatorio gli inquirenti sperano di ricavare particolari importanti per risalire agli autori.

I due cittadini turchi non avevano precedenti. Solo Alì Altintas in due occasioni nel 1989 era stato allontanato con il foglio di via da Trieste e da Bolzano perché trovato senza il regolare permesso di soggiorno. Per ora gli investigatori della Squadra mobile non hanno voluto avanzare ipotesi sul movente del duplice omicidio per «incaprettamento».

Sull'auto i poliziotti hanno rinvenuto solo una valigetta con alcuni effetti personali, sembra di una delle due vittime, ritenuti di scarso interesse per le indagini.

Uno dei due turchi trovati morti nel bagagliaio di un'auto abbandonata nella zona di Niguarda.

MONZA

Operato in serata il figlio di Kohl

MONZA — Peter Kohl, il secondogenito ventiseienne del cancelliere tedesco, è stato sottoposto nel tardo pomeriggio di ieri ad un intervento chirurgico per ridurre la frattura dell' omero sinistro. Lo si è appreso nella tarda serata di ieri in ambienti dell'ospedale. Fino a quel momento, infatti, l'intervento chirurgico era stato escluso dai sanitari del nosocomio.

Dopo l' operazione, effettuata con l' assistenza di un ortopedico e del personale sanitario della divisione di rianimazione dell' ospedale San Gerardo di Monza (che tiene il giovane sotto controllo dal momento del ricovero), Peter Kohl è stato riportato nel suo letto del reparto di terapia intensiva.

Il primario della divisione di rianimazione dell' ospedale San Gerardo di Monza, dottor Luciano Gattinoni, non ha voluto fare alcuna dichiarazione sui risultati dell'intervento chirurgico.

Prima dell'operazione, per un'ora e mezzo, fino alle 20.40, Hannelore Kohl e il figlio Walter sono rimasti vicini a Peter. Insieme ai due congiunti sono entrati nel reparto solo alcuni funzionari ministeriali e della prefettura, oltre alla segretaria della signora Kohl e all'interprete.

L' aggiornamento sul quadro clinico di Peter Kohl è previsto per stamane quando la direzione sanitaria renderà noto il bollettino medico ufficiale.

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Mayer ved. Crevatin

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Una Santa messa sarà celebrata domani 5 corr. alle ore 18 nella Chiesa di S. Giuseppe della Chiusa.

Trieste, 4 novembre 1991

XXV ANNIVERSARIO

Tra il muto transitar del tempo scorgiamo l'abbraccio della Tua immagine

Walter

Con infinito amore

mamma e papà
fam. MILOCCO

Trieste, 4 novembre 1991

Nel XIII anniversario della morte del

DOTT.
Domenico Adovasio

la moglie e i figli Lo ricordano agli amici.

Trieste, 4 novembre 1991

X ANNIVERSARIO

Giampaolo Radanich

Ti ricordiamo sempre con amore.

MAYA e CHRISTIAN

Trieste, 4 novembre 1991

Sfrattato, appicca il fuoco a un palazzo in Brianza

SENAGO - Sfrattato per morosità, un uomo ha dato fuoco al palazzo in cui abitava, danneggiandolo seriamente e mettendo in pericolo l' incolumità di sette famiglie. Il fatto è avvenuto l'altra sera a Senago, dove i vigili del fuoco di Desio hanno lavorato quattro ore per spegnere l' incendio di un edificio di due piani in via Isolino, dopo averlo fatto sgomberare.

Poco più tardi i carabinieri di Senago hanno arrestato per incendio doloso Tiziano Bedin, di 43 anni, camionista. Il fuoco ha distrutto un appartamento e ne ha gravemente danneggiati altri due oltre al tetto.

Bedin ha abitato in via Isolino per circa otto anni con la convivente, una nomade, e i due figli di 8 e 4 anni. Secondo quanto riferito dai carabinieri, da due anni non pagava l' affitto: la società proprietaria, la «Laterizi», aveva ottenuto lo sfratto che era stato eseguito dai carabinieri in settembre. La donna e i figli si erano trasferiti in un campo nomadi a Limbiate, mentre l' uomo era tornato nell' appartamento nonostante ripetute diffide.

Sabato Bedin se l' era presa con alcuni vicini, dicendo che si sarebbe vendicato delle persecuzioni dando fuoco alla casa. Per calmarlo erano anche intervenuti i carabinieri. Più tardi è stato visto fuggire dallo stabile, e poco dopo è scoppiato l'incendio al piano alto. Mentre i vigili del fuoco intervenivano, i militari hanno rintracciato e arrestato Bedin in un bar di Limbiate.

Bologna, tagliano la strada al treno e muoiono nell'auto accartocciata

BOLOGNA — Due ragazze bolognesi di 18 e 15 anni sono state travolte e uccise da un treno mentre attraversavano con la loro auto un passaggio a livello sulla linea ferroviaria Bologna-Verona, a Sala Bolognese, a una ventina di chilometri da Bologna.

Le vittime sono Fabiana Lanzarini, che era alla guida di una «Lancia Y10», residente a Calderara di Reno, e Nadia Govoni, di Sala Bolognese. Alle 4.35 di ieri mattina le due ragazze hanno attraversato a zig zag il passaggio a livello che, secondo la Polfer, era regolarmente chiuso con le semibarriere ed era dotato di semaforo rosso e segnale acustico. Il treno merci proveniente da Verona e diretto alla stazione di Bologna-San Donato non ha fatto in tempo a fermarsi e ha investito e trascinato l'automobile per parecchi metri. La vettura è rimasta accartocciata sotto il locomotore e i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo per estrarre i corpi senza vita delle ragazze.

Cinque squadre di vigili del fuoco, con l'utilizzo di elicotteri ed otto ambulanze, sono state impegnate dalle 14.40, in località Roviano e nella zona di Tivoli, per due tamponamenti avvenuti sull' autostrada Roma-L'Aquila che hanno coinvolto complessivamente 35 automezzi e provocato un morto (Giulia Oddi, 48 anni, di Frosinone) e venti feriti, due dei quali in modo grave. Nel primo incidente, nel tratto di carreggiata per L'Aquila, sono rimasti coinvolti trenta veicoli nella galleria nei pressi dell'uscita per Roviano. Il tamponamento ha causato circa dieci chilometri di coda con gravi problemi per il traffico.

Nel secondo incidente, subito dopo lo svincolo per Tivoli, in prossimità della galleria S. Angelo, sempre in direzione dell'Aquila, si sono scontrati cinque automezzi. I feriti sono stati soccorsi dalle ambulanze. Il traffico non è stato interrotto. Per entrambi gli incidenti — è stato spiegato dalla sala operativa del ministero dell'Interno — la probabile causa è la presenza di fitti banchi di nebbia.

SCRITTORI

Biamonti: vento di un confine, per vasti respiri

Servizio di
Paolo A. Valenti

VENTIMIGLIA — Come a Trieste, lungo quel confine orientale che si stempera sul mare, anche l'ultimo lembo di Liguria sprigiona il fascino secco del passaggio, della separazione e dell'addio. Francesco Biamonti, autore ligure di due preziosi romanzi brevi («L'angelo di Avrigue» e «Vento largo», Einaudi, vive in questa terra incerta sospesa fra scogli, cielo, monti, mare. Geografia e letteratura sono piene di luoghi così, ma il segreto di Biamonti, come quello di ogni scrittore di razza, sta nell'aver trovato le porte dell'infinito fra il mirto, le argentee vampate degli ulivi, le notti e gli occhi di tutti coloro che vanno e vengono oltre il confine. La storia del suo secondo romanzo, «Vento largo», è proprio quella di un «passeur» che attraverso sentieri notturni importa clandestinamente la gente oltre frontiera. Anche gli occhi azzurri di Biamonti sono accarezzati dalla nostalgia feroce dei passanti.

«Sì, il confine è metaforico, è simbolo metafisico — dice Biamonti con una voce quasi sussurrata ma ferma —, è una metafora tra l'uomo e l'infinito. Penso che il confine porti a pensarsi più nell'infinito; fa superare ogni regionalismo e campanilismo. Naturalmente io non credo ai confini».

E' stato casuale scegliere la frontiera come propria dimora?

«Sì, del tutto casuale; però la scelta della poetica di confine è un po' voluta, e anche esagerata, perché caricata del tentativo di superamento del proprio limite. Penso di sconfinare nell'aldilà: in qualsiasi punto d'Europa o del mondo si può sempre vedere qualcosa che sta oltre il nostro mondo fisico e morale; sono le voci che vengono dall'infinito, dalla morte, dai mari di qualsiasi mare. Non dobbiamo dare un significato storico-politico a questo confine, sebbene la storia umana sia fatta anche di confini, il significato è metafisico, esistenziale. L'uomo è l'essere delle lontananze e tende sempre a valicare in confini».

Qual è il rapporto col personaggio cardinale di «Vento largo», Varì, l'uomo che attraversa costantemente il confine?

«Di mio possiede il gusto della notte, dell'osservazione del cielo. I fatti potrebbero essere reali (gli accadimenti dei passaggi dei clandestini) però il tipo di osservazione della realtà è congegnata in modo tale da mettere in rilievo l'apertura della notte sull'infinito. Anche questo incrociarsi di venti rappresenta il carattere erratico dell'animo umano. Tutto ciò è in parte autobiografico, in parte è semplice meditazione sulla vita di un «passeur» che nell'illegalità ha una sua visione etica della vita, e non mercantilistica o avventuristica. La sua è una eticità nell'illegalità».

Ma Varì cosa rappresenta?

«E' l'angoscia di ciò che siamo. Ciò che si vorrebbe essere. Una visione del mondo attraverso la passeggiata, la "promenade", "le reve d'un promeneur solitair» di Rousseau, la passeggiata, l'angoscia, la paura: ecco visioni del mondo che si intercalano su queste attività semplici, banali, che aprono altre immagini tragico-metafisiche, spero senza retorica».

Lei si conforma quindi all'immagine classica dello scrittore come specialista dell'infelicità?

«Sì, ma di un'infelicità non dichiarata; la lucidità che porta a intravvedere l'ombra segreta che sta dietro la luce alla meditazione metafisica. Qui ci si arriva immediatamente, anche perché il tessuto sociale è sconnesso in Liguria, non conforta, ci si imbatte subito nella roccia, nella violenza del cielo, dell'abbaglio del mare, ci si pone subito fuori del conforto sociale. Quindi non ci si può illudere. E' una tradizione in cui era inserito il primo Camus, in cui questa forza luminosa mediterranea porta immediatamente alla visione storica e (mi dispiace pronunciare questa parola) con sfondo nichilistico; però su questo nichilismo si può instaurare l'esplosione della gioia esistenziale, della tensione esistenziale, messa tanto più in rilievo quanto più il fondo del nulla è sicuro; è un po' come le tavolette che i frati pietosi mettevano davanti ai condannati perché non pensassero alla morte. La vita sul fondo di morte acquista molto più risalto».

Qual è la sua heimat?

«La Liguria, la costa atlantica bretone, forse la Galizia: terre che entrano nel mare piene di vento e di rocce, dove il dialogo con gli elementi naturali è più forte ancora che con gli essere umani; sì, mi trovo molto bene sulla costa atlantica, perché il cielo è più alto che da noi, da noi fa da tetto, là apre sull'infinito».

Cosa sta scrivendo?

«Sto scrivendo un romanzo con molti personaggi, con molte visioni retrospettive sulla storia. Voglio fare i conti un po' con la storia, costruire personaggi vedendoli proprio con la stessa luce misterica con cui cerco di vedere il paesaggio; personaggi che hanno una visione chiara del mondo, ma con un retroterra psicologico oscuro».

E le sue donne, così poco descritte?

«Ci sono donne che conosco ma che ho dovuto rarefare nella scrittura, per «pudore ligure». Ora devo palesare il loro mondo fisico, corporeo e psicologico; sarei comunque tentato di non farlo, ma non voglio passare per uno che non sa fare i conti con i personaggi».

E queste figure femminili come saranno, salvifiche o apparentemente salvifiche come quelle di Montale?

«Ecco, sì, salvifiche, perché si inseriscono in tutta la tradizione provenzale dell'amore lontano o petrarchesco. E tutta la tradizione latina e mediterranea che dà alla donna questa funzione di salvezza; però certo bisogna anche dare quella carnalità che sanno dare gli anglosassoni...».

Passata l'infanzia — aveva scritto un romanziere peruviano — si è per sempre sublimi o carogne. Secondo lei ci sono ancora delle persone sublimi?

«A sprazzi si può anche essere sublimi, nel rimorso, nel ripiegamento, in certi momenti si può avere questa sublimità: riconoscere la miseria della condizione umana e aspirare a una condizione diversa; come sospiro si può essere sublimi, nel sospiro dell'anima accasciata dalla vergogna».

AUSTRIA / MOSTRE

Depositi regali

I beni degli Asburgo dai magazzini ai castelli

La venditrice di mele e la fanciulla con un cestino di frutta: due esempi della raffinata arte viennese della porcellana, cui una mostra rende omaggio nel castello di Augarten a Vienna, fino al 30 dicembre. E' una delle tante rassegne che ultimamente hanno raccontato l'«abitare» nell'antica Austria.

Servizio di
Rossella Fabiani

VIENNA — Mariahilferstrasse, numero 88: un grande edificio conservava al tempo degli Asburgo, e conserva tuttora, un prezioso patrimonio formato da mobili, oggetti e suppellettili appartenenti alla corte; il cosiddetto Hofmobiliendepot (deposito di mobili di corte), oggi denominato Bundesmobiliensammlung (collezione statale di mobili). A questo contenitore, formato da più piani — che presentano anche al pubblico alcune ambientazioni di interni, tutte complete, di epoca prevalentemente sette e ottocentesca — studiosi e conservatori di musei attingono per riproporre la cultura dell'abitare a corte al tempo degli Asburgo.

Fonte quasi inesauribile di pezzi, ben conservati e di ottima qualità, nel corso di questo autunno il «deposito di mobili» ha prestato parte delle sue raccolte per riarredare alcune sale di tre castelli poco lontano da Vienna. Sono residenze per lo più di caccia ed estive — per varie ragioni oggi totalmente vuote — che hanno rivissuto in questi mesi i fasti della vita della famiglia imperiale.

Nel castello di Halbturn (nella regione del Burgenland) la mostra «Wohnen im Schloss» (Abitare a palazzo), ha tentato, ad esempio, di trasmettere l'espressione della cultura dell'abitare a corte nell'800, senza peraltro ricomporre completamente sale storiche. Abitata da Carlo VI e ricostruita negli anni '70 di questo secolo, la residenza ha ospitato alcune ambientazioni tipiche dell'epoca: la stanza per la musica, con i mobili in legno esotico di stile Impero; la stanza per i bambini con giocattoli e oggetti in miniatura appartenuti all'erede al trono Rodolfo; la stanza da pranzo, con una tavola apparecchiata per sedici persone, decorata dagli arazzi provenienti dalle manifatture di Parigi, eseguiti su disegni di Boucher, dono di Luigi XVI a Giuseppe II.

Un'ambientazione simile è stata realizzata nella Spiegelsaal (sala degli specchi) dello Schloss Hof an der Marchfeld, in occasione della mostra «Kaiserliche Gemaecher» (Suppellettili imperiali). Una tavola per dodici persone con stoviglie in porcellana, argenti e vetri «imperiali», che ha evocato la ricchezza ridondante della corte austriaca. Il castello, sede di questa e altre ricostruzioni di interni, è stato residenza di caccia di Francesco di Lorena, marito di Maria Teresa, a sua volta acquisito dal principe Eugenio di Savoia, che incaricò Lucas von Hildebrandt della sua edificazione.

Se in queste due sedi si è fatto rivivere quel gusto dell'arredo di corte che rispecchia lo stile sfarzoso della metà '800, dove tutto doveva essere enfatizzato e ostentato, in altrettanti nobili siti sono state raccolte ed esposte al pubblico le suppellettili più preziose e curiose che decoravano gli interni.

Nel castello di Niederweiden la rassegna «Wiener Kostbarkeiten aus drei Jahrhunderten. Porzellan und Silber» («Antiche preziosità. Porcellane e argenti») ha presentato una quantità di innumerevoli oggetti: dalle zuccheriere alle tabacchiere in argento, dalle lampade alle scatoline decorate in smalto, dalle statue alle tazze in porcellana. Oggetti tutti, questi, frutto di notevole abilità artigianale e ricca fantasia compositiva, degni del massimo risalto negli ambienti spogli del castello.

Da uno stile prevalentemente Rococò, fatto di svolazzi e di intagli di inserimenti d'oro e di avorio, essi via via si semplificano nelle loro forme sino al Biedermeier e ai primi del '900. Specie di quest'ultimo periodo è memore la mostra sulle porcellane della manifattura viennese, esposte nel castello di Augarten a Vienna sino al 30 dicembre. Un vero patrimonio di splendidi pezzi, provenienti anche da collezioni private, riccamente decorati e dalle forme più fantasiose.

Sono rappresentati i periodi del Classicismo e dell'Eclettismo, diversi per tipo di tecnica esecutiva, di forma, di raffigurazione, di soggetto. Suppellettili che comparivano nelle dimore della famiglia imperiale come nelle case dei nobili, in uno sfarzo di colori e fantasie compositive.

AUSTRIA / «OGGETTI»

Jugendstil, che passione

Vasi di delicata fattura e decorazione, realizzati attorno al 1915. Le manifatture dello Jugendstil furono firmate da grandi artisti

VIENNA — La tradizione della produzione di oggettistica nell'impero austriaco si perpetuò fino alle soglie del '900 con lo Jugendstil. Ne ha reso testimonianza al castello di Herberstein, in Stiria, la mostra «Bluehender Jugendstil». Provenienti dalle manifatture più note di Vienna e altre città austriache e ungheresi, vetri, ceramica, stoffe, rilegature, oggetti in metallo, intagli e incisioni hanno dimostrato la vitalità artistica del periodo. Sono stati esposti stoffe di Hoffmann, Moser e Witzmann per la Backhausen, bicchieri della Lobmeyer, mobili e sedie della Thonet, gioielli della Koechert e le «fiorite» ceramiche della Zsolnay di Pécs.

r. f.

CONVEGNO: TRIESTE

Gesuiti, braccio degli Asburgo

Servizio di
Giuseppe Cuscito

TRIESTE — Nel quinto centenario della nascita di sant'Ignazio di Loyola e nel 450.o anniversario della fondazione della potente e talvolta discussa Compagnia di Gesù, il fenomeno gesuitico non ha mancato di suscitare un rinnovato interesse fra gli storici e di moltiplicare le occasioni di convegni e di simposi al riguardo.

Certo non si può parlare di Gesuiti senza considerare l'ambiente e la cultura della Controriforma, in cui essi agirono da protagonisti per ricuperare alla Chiesa romana il terreno perduto. I giudizi che il dibattito storiografico registra in proposito sono sfaccettati e vari, comprendendo posizioni assai diverse, specie quando s'intende stabilire un reciproco nesso tra decadenza italiana e restaurazione tridentina.

Ma, se è vero che la Controriforma fu in larga misura un processo di reazione e di involuzione, il giudizio su di essa deve essere tratto prima di tutto da categorie di ordine religioso, e solo in secondo ordine dai riflessi che la Controriforma può aver avuto sul piano etico-politico. Una selva di festività e di culti, un continuo infittirsi di miracoli e di rivelazioni, venerazione di sempre nuove immagini miracolose e di nuove reliquie rilevate da A. Rotondò potevano anche essere l'effetto di un progressivo impoverimento della cultura religiosa, ma non è men vero che, nella disgregazione della società italiana, la Chiesa era l'unica organizzazione politico-culturale in grado di assicurare lo sviluppo unitario di una linea sull'intero territorio nazionale, saldando tra loro le diverse classi sociali, secondo un'osservazione di Alberto Asor Rosa.

Non ci si può stupire perciò se, al di là degli elementi coercitivi che pure avrebbero svolto la loro funzione, la politica culturale della Chiesa esercitò tanta attrazione sugli intellettuali, soprattutto a partire dalla metà del XVII secolo. In questo quadro la Compagnia di Gesù si poneva con estrema consapevolezza il problema di saldare la cultura delle classi dominanti e quella delle classi subalterne attraverso strumenti di diffusione d'importanza non sottovalutabile, come la predicazione, i quaresimali, la liturgia, gli esercizi spirituali, le congregazioni mariane, le missioni popolari, il rinnovamento e la codificazione dell'arte sacra, il teatro.

In tal modo i Gesuiti, come altri intellettuali ecclesiastici, contribuirono ad aprire intelligentemente la Chiesa post-tridentina alle esperienze della scienza, dell'arte e della letteratura contemporanea, riuscendo a garantire una rinnovata prosecuzione dell'esperienza umanistica e talora anche un approccio alle novità della cultura moderna: certo si trattava di un umanesimo corretto e adeguato ai nuovi scopi, un umanesimo che presupponeva Dio e considerava Dio come sbocco necessario della propria iniziativa, che stava fra un mistero e una speranza.

Al dibattito storiografico in corso intende offrire un suo contributo specifico anche Trieste, dove la Compagnia di

Sarà discusso il loro ruolo nelle province dell'impero

Gesù si era insediata non senza difficoltà fin dal 1619 (vi rimase col suo collegio fino alla soppressione del 1773, per ritornare un'altra volta appena nel 1905). Si tratta di un colloquio storico multinazionale su «I Gesuiti e gli Asburgo», promosso dal Centro culturale «Veritas» per studiare la presenza della Compagnia di Gesù nell'area meridionale dell'Impero asburgico tra il XVII e il XVIII secolo. Al Colloquio, che sarà ospitato alla Facoltà di Magistero (via Tigor 22), parteciperanno studiosi dell'Austria, della Croazia e della Slovenia, oltre che di Trieste e della regione; è previsto inoltre anche un intervento dell'Istituto storico della Compagnia di Gesù, che ha patrocinato l'iniziativa.

La politica asburgica di incondizionato appoggio alla Chiesa per il ristabilimento del cattolicesimo dopo la riforma protestante nei domini ereditari della Casa d'Austria ebbe a suo sostegno l'aiuto dei Gesuiti con un'efficace azione nello spirituale e nel temporale. La fondazione dei collegi gesuitici nei territori meridionali dell'Impero, da Graz (1572), a Klagenfurt (1604), a Zagabria (1608), a Gorizia (1614), a Trieste (1619), a Fiume (1627), rivela un preciso disegno studiato per contrastare il protestantesimo in loco, la pressione islamica da Oriente (Pozega, Varazdin, Maribor) e la politica anticuriale veneziana da Occidente.

La ripresa religiosa ispirata dai Gesuiti nei domini asburgici costò loro molte critiche, tuttavia è ormai assodato che essi seppero parlare da noi la lingua adatta a ogni comunità e seppero assicurare in questi territori una tradizione di scuola di cui si sentì la mancanza dopo la soppressione del 1773; a Trieste inoltre essi favorirono la circolazione di denaro, tanto che, se non aumentò la ricchezza, qui incominciò a diminuire la povertà (Rossetti).

Primi a occuparsi sul piano storiografico dell'insediamento dei Gesuiti a Trieste furono il Cratey nel 1808, Domenico Rossetti nel 1830 e Pietro Kandler nel 1868; ma fino al recente studio di Giulio Cervani (1958) non c'è stata alcuna ricerca nuova e nessun approfondimento di carattere storico-economico, storico-sociale o storico-religioso sulle ragioni che avevano portato all'insediamento della Compagnia a Trieste; non era stata intravista alcuna connessione fra gli insediamenti quasi contemporanei di Fiume, di Gorizia e di Trieste con cui i dinasti austriaci avevano tentato di elevare sul terreno politico-religioso un muro divisorio con regioni sospette come Venezia e la Carniola; né si era tentato un approfondiento delle giuste intuizioni del Rossetti.

Per la storiografia triestina infatti, tutta presa dai miti antislavi, antigermanici, antiaustriaci, irredentistici insomma, l'importanza politico-sociale di un Ordine religioso doveva essere considerata come un elemento di distrazione; e, per lo stesso vizio d'origine, tale storiografia, limitando la propria indagine a momenti privilegiati come romanità, municipalismo e italianità, trascurava anche lo studio del Seicento triestino, che finiva per risultare più povero di quanto in realtà non fosse.

Eppure, al di là delle suggestioni meramente nazionalistico-politiche, lo stesso Seicento triestino e istriano lascia intravedere i complessi intrecci di politica e di Controriforma che agitavano allora la storia europea. E, se in quegli anni la politica degli Asburgo andava assumendo in modo marcato toni liberticidi e pesantemente assolutistici in campo politico e religioso, il giovane vescovo di Pedena, Antonio Zara (1601-1621), spirito equilibrato e umanissimo formatosi nel collegio gesuitico di Graz, consigliava a Ferdinando la via della persuasione e dell'amore per il recupero degli eretici, anziché i metodi coercitivi del Sant'Uffizio; e forse fu proprio suo il suggerimento di moltiplicare a tale scopo le cittadelle della Compagnia di Gesù in questi territori, per cui fra' Paolo Sarpi metteva in guardia il senato veneto.

Dopo l'insediamento dei Gesuiti a Trieste nel 1619, l'imperatore Ferdinando e Giovanni di Eggenberg, influente capitano della Carniola, fecero sorgere in breve volger di tempo il collegio e la sontuosa chiesa di Santa Maria Maggiore, dove lavorarono maestranze venete, tedesche e slovene per realizzare opere di alto livello d'arte che traducevano le idee professate dalla Compagnia.

Queste e altre problematiche si propone di verificare il prossimo Colloquio triestino che si colloca all'indomani dell'apertura di nuove opportunità di dialogo nel cuore dell'Europa e si propone, al di là della ricerca storica, la riscoperta delle radici profonde che consentano, in un diverso quadro storico, la rinnovata unità dei popoli europei.

LINGUA

Treccani: altri tomi

ROMA — Più di cinquemila pagine per registrare circa 180 mila parole in cinque volumi: queste le cifre totali del «Vocabolario Treccani», di cui è stato presentato a Roma il terzo volume in due tomi (M-PD/PE-R) nella sede dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana, che lo realizza sotto la direzione del linguista Aldo Duro. Il direttore generale dell'Istituto, Vincenzo Cappelletti, ha sottolineato il valore culturale dell'opera, e anche il suo successo commerciale: 220 mila copie vendute e prenotate in cinque anni, per un ricavo di 180 miliardi contro circa 50 di costi.

POESIA: ANNIVERSARIO

Su Rimbaud, a Trieste

TRIESTE — Il centenario della morte di Arthur Rimbaud sarà ricordato a Trieste con una conferenza che si terrà, organizzata dalla Società dei francesisti, venerdì 15 alle 18 nella sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5). Intitolata «Rimbaud a cent'anni dalla morte. Sappiamo leggere la poesia di Arthur Rimbaud? Royauté come testo letterario e musicale», avrà come relatori Sergio Sacchi dell'Università di Torino e Ennio Simeon del Conservatorio «Monteverdi» di Bolzano.

Rimbaud ha tuttora il fascino dello scrittore «maledetto», che attraverso la poesia cerca non fama e successo, ma «il luogo e la formula», per poi scegliere (a vent'anni appena) un silenzio in tutti i sensi ermetico e prosaiche attività materiali. Quest'anno manifestazioni celebrative si sono susseguite in ogni parte del mondo. In Italia il poeta rivive nei disegni di Hugo Pratt, nelle marionette di Guido Ceronetti, nella biografia romanzata di Renato Minore, nell'edizione capitale con testo a fronte di Mario Matucci, nella nuova edizione di Gian Piero Bona, nella traduzione del «Double Rimbaud», opera del medico-poeta Victor Segalen. La ricchezza e varietà delle interpretazioni che sono state date di questa esperienza d'avanguardia rischiano tuttavia di «riscrivere» l'opera del poeta. Per questo, affermano gli organizzatori, la conferenza triestina si chiede: «Sappiamo leggere la poesia di Arthur Rimbaud»?

POESIA: LIBRO

Mariuccia Coretti e le radici della vita profonda

Recensione di
Luciano Morandini

Mariuccia Coretti è poetessa intensa, originaria, per arte, di un mondo antichissimo, dove la parola era un segno cui affidare, ma con un atto di sacro rito, tutto, battiti del cuore e scansioni del pensiero. E gli dei, che animavano l'esistente, erano là, ad ascoltare o a seguire, con occhio non sempre benevolo, uomini alla ricerca di un filo di luce che illuminasse il loro mortale cammino.

E' la prima riflessione che affiora, leggendo «La brocca, l'aneto» (premio «Libero De Libero», Edizioni Confronto, pagg. 48). L'interessante, coinvolgente silloge è divisa in due parti: la prima, costituita da sette poesie, ha l'andamento del poemetto. In essa, una sorta di complessa introduzione, dominano i segni del destino, accennati da personaggi di vetusta sapienza e da cose-simboli.

Nella trama dei testi, ai barlumi del «presentimento» si mescolano tratti di memoria e lacerti di sogno, facendo così scaturire l'intensità cui si alludeva e un profumo d'antico dai riverberi e dai ritmi attraenti.

Nel «poemetto», il presentimento dominante è quello dell'incontro di una kore — donna finalmente tornata alle origini, di nuovo legata «ai mandorli freschi,/al sapore d'aneto/tra gloriose fanciulle», con alle spalle il proprio deserto — con un kuros, l'incarnazione dell'amore totale. Dalla sfiancante sperimentazione di un'esistenza in attesa, l'occhio e l'orecchio sempre tesi alle immagini e ai fruscii dell'epifania di una vita diversa.

E' il motivo centrale della seconda parte della raccolta. «Fango rassodato sui piedi/come tutti i viandanti di tutte le ore/Secoli di viaggio mi separavano/dal nucleo d'origine/Gonfi erano sempre i miei piedi/Ma un vapore di gelsomini d'incanto/ ruppe i miei passi...». E «l'incanto» dà vita altra, fa germogliare da una morta terra, miracolosamente, tutti i colori e i profumi della rigenerazione: «Così la fiaccolata dei grilli/nel denso riparo/di festuche ed erbe aromatiche/ti zampilla ancora la vita/-nel trionfo dell'essere».

La brezza rigeneratrice ha il volto e il passo leggero, quasi impercettibile, dell'amore, di un Eros che in sé tutto ingloba: anima, corpo, idea, parola, canto, cielo, acqua e terra, in «ricomposto tracciato». «Le labbra si schiusero», allora, «...in quel bosco/e una luna falba vide due mani incontrarsi».

Nel «ricomposto tracciato», trovano la loro collocazione originaria, in armonia con il Tutto, due mani, due corpi, due vite, da sempre destinate all'incontro, tra il frastuono e le resse del caos. «E le more selvagge ci ridono intorno/i piedi cantano un unico passo/noto soltanto ai metri del cuore».

Là, nel luogo profondo, dove ha radice la vita, quella pensata e sentita, che ogni giorno dovrebbe prenderci, lasciandoci addosso, un desiderio infinito di Tutto, ha la sua sede «l'orchestra della coscienza che vale». E' miracolo della poesia trasformarla in segni e suoni vitali. Mariuccia Coretti lo ha fatto, negandosi a facili parole di consolatoria confessione o a consumate giaculatorie d'amore, rifiutandosi, insomma, con sensibilità sottile, a quanto può annullare lo scatto felice e il fascino del poetico canto.

GIORNATA DELL'UNITA' D'ITALIA E DELLE FORZE ARMATE E FESTA DI SAN GIUSTO

La corsa dei fanti piumati

BELLOMI CELEBRA LA RICORRENZA DEL PATRONO

Nell'omelia del vescovo in cattedrale forte richiamo alla moralità cittadina

Il vescovo Bellomi durante l'omelia in cattedrale e autorità e fedeli intervenuti al rito: in prima fila, a destra, accanto ai Cavalieri di Malta, il sindaco Richetti con la fascia tricolore (Italfoto).

Un forte richiamo alla moralità secondo i canoni cattolici. Questo il tema portante dell'omelia del vescovo Bellomi pronunciata durante il solenne pontificale a San Giusto celebrato nella ricorrenza del Santo patrono. Al rito hanno partecipato oltre un migliaio di fedeli e, come tradizione, due vigili della Polizia municipale in alta uniforme hanno sostato davanti all'altare sul quale erano stati esposti l'alabarda di San Sergio e le reliquie di San Giusto.

Proprio riferendosi al Santo patrono, e al messaggio che meglio risponde nell'attuale momento all'idealità cristiana di cui San Giusto è simbolo e portatore per la comunità cittadina, Bellomi ha affermato che «il discorso più urgente che va sottolineato per la nostra gente riguarda i comportamenti morali e il fatto che le regole morali sono oggi largamente percepite come neutre, o quantomeno vengono lasciate in gran parte ad una valutazione soggettiva, al "fai come ti pare" in altre parole». «L'etica, interpretata e vissuta individualisticamente, non è, come tanti pensano - ha ammonito il presule - una manifestazione di libertà: i fenomeni che provoca vanno in senso contrario, perchè la dignità della persona non si rispetta facendo quello che si vuole o scegliendo ciò che va bene al singolo».

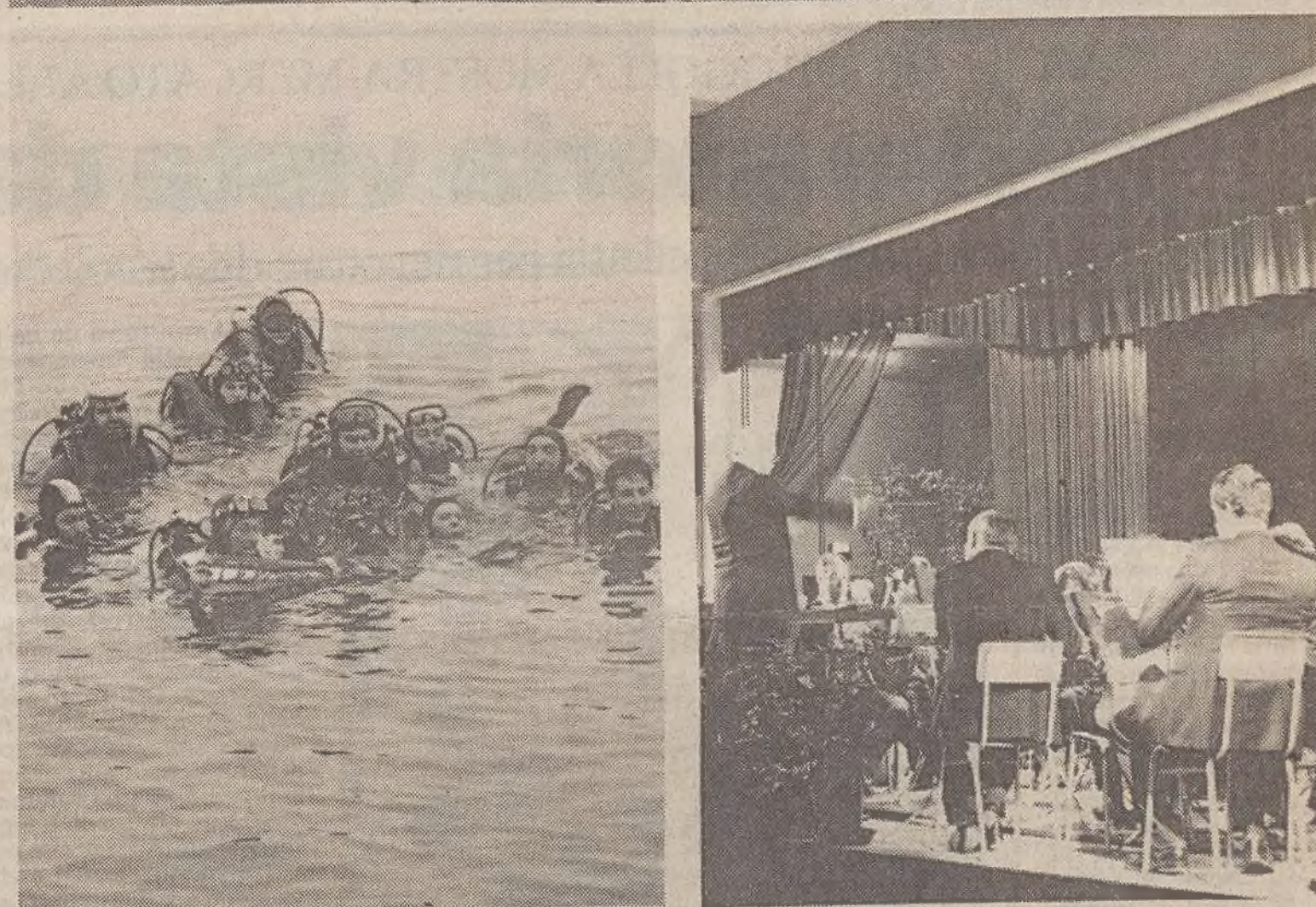
Il riferimento del vescovo è stato ai recenti sondaggi che hanno misurato il riscontro che ha, nell'opinione pubblica, l'idea di peccato. E dal quale - ha rilevato Bellomi - è risultato che molte trasgressioni, quali non andare a messa e lavorare di festa, evadere il fisco, assentarsi dal lavoro, non votare, spasarsi civilmente, essere superstiziosi, usare il sesso fuori del matrimonio, e persino l'aborto, sono considerati al massimo peccato leggero. In contrapposizione a questa tendenza, Bellomi ha ribadito la univocità della Parola di Dio e della sua interpretazione da parte della Chiesa.

Da qui lo spontaneo e breve riferimento alla prossima visita di Karol Wojtyla: «Tra sei mesi, a Dio piacendo, avremo qui il Santo Padre: fin d'ora prepariamoci ad accoglierlo come Pastore e Maestro della Chiesa universale».

Nel corso del solenne pontificale, la Cappella civica ha cantato la nuova «Messa partecipata» del maestro e direttore della Cappella, Marco Sofianopulo. L'opera è stata scritta, secondo le indicazioni dell'Ufficio liturgico, proprio in vista della visita del Papa nella nostra regione ai primi del maggio prossimo. La «Messa partecipata» introduce un coinvolgimento dell'assemblea. Il testo delle preghiere è stato infatti distribuito in forma di dialogo, mantenendo entro limiti di brevità e di agevole eseguibilità le parti destinate alla partecipazione dei fedeli. In occasione della visita del POntefice, la massa dei cantori sarà però sostenuta, oltre che dall'organo, da un'orchestra.

Non solo Cossiga per le celebrazioni dell'Unità d'Italia e della giornata delle forze armate. Il nutrito programma, che il tempo non certo clemente non è risucito a far modificare, ha avuto il momento clou al sacrario di Basovizza — dopo la visita del Presidente della Repubblica — con l'ultimo solenne ammainabandiera della stagione estivo-autunnale. Nel corso della cerimonia, organizzata dalla Federazione Grigioverde e dal Comitato per le onoranze ai caduti delle Foibe, è stata recitata la preghiera per gli infoibati e letta la motivazione della della Medaglia d'oro al Valor militare concessa alla città di Trieste. Le note di «Va' pensiero» intonate dal coro Alabarda hanno accompagnato poi una delegazione delle Associazioni e del Comitato onoranze alla fioba 149 di Opicina per rendere omaggio anche a quei caduti.

I bersaglieri della sezione «Enrico Toti» hanno ricordato nel pomeriggio, percorrendo di corsa le vie della città da piazza Oberdan al molo Bersaglieri, i 73 anni dall'ingresso dei fanti piumati a Trieste. Autorità civili e militari hanno presenziato alla cerimonia ufficiale in ricordo di quel giorno assieme al 27° Battaglione bersaglieri «Jamiano», della 132ª Brigata corazzata «Ariete» con fanfara e le fanfare di San Giorgio di Nogaro e Trieste. Tutti poi si sono spostati in piazza dell'Unità d'Italia per il solenne amminabandiera alla presenza del Gonfalone della città.

Ieri è stata ricordata anche la festività di San Giusto, patrono della città, con celebrazioni religiose e manifestazioni. I sub soci dell'Olympic Diving club si sono immersi tra Grignano e Miramare per deporre una ghirlanda di fiori ai piedi della statuta di San Giusto. In serata la banda cittadina «Giuseppe Verdi», diretta dal maestro Lidiano Azzopardo si è esibita al teatro di via Ananian.

L'intensa giornata dell'Unità d'Italia e delle forze armate è stata caratterizzata dai bersaglieri, che hanno ricordato i 73 anni dallo sbarco a Trieste con una cerimonia al Molo Bersaglieri dopo aver percorso di corsa le vie della città (in alto). Sopra due momenti dei festeggiamenti per San Giusto. I sub dell'Olympic Diving club si preparano all'immersione, tra Grignano e Miramare, per portare una ghirlanda alla statua immersa del santo. Conclusione della serata, infine, con il concerto della banda cittadina «Giuseppe Verdi», diretta dal maestro Lidiano Azzopardo. L'esibizione, al teatro di via Ananian è stata applaudita dal numeroso pubblico presente. (Italfoto)

AL RITORNO DA MILANO PER RICORDARE I DEFUNTI

Brutta sorpresa in cimitero: trova la tomba scoperchiata

Resta per ora un mistero la tomba trovata aperta nel Campo I a Sant'Anna.

Una brutta sorpresa, ieri, ha atteso Piercarlo Micheli, triestino d'origine ma da tempo emigrato a Milano per ragioni di lavoro, quando ha fatto visita ai propri defunti al cimitero di Sant'Anna in occasione della ricorrenza festiva. Nell'avvicinarsi alla tomba di famiglia nella quale riposano alcune generazioni di parenti (la costruzione infatti risale al 1885), Micheli ha trovato la camera aperta, nessuna traccia della pietra tombale e le casse, alcune sistemate parecchi anni or sono, esalavano odori non gradevoli.

Nessuno ha saputo fornire spiegazioni del perchè la tomba fosse aperta nè per quale motivo fosse stata scavata la terra attorno alla costruzione. Gli addetti cimiteriali hanno provvisoriamente ricoperto il buco, per evitare incidenti dato l'elevato afflusso di persone che in questi giorni si recano a Sant'Anna, riservandosi di appurare le conseguenze di eventuali atti vandalici e profanatori. Oggi intanto Piercarlo Micheli invierà ai carabinieri di Servola una denuncia contro ignoti per la profanazione della tomba cercando di scoprire gli autori dell'incredibile gesto.

Come ogni anno Piercarlo Micheli e la famiglia ritornano alla città natale durante il 'ponte' di novembre per rendere omaggio ai defunti, pulire e sistemare la centenaria tomba di famiglia. Fino a qualche mese la cura era affidata a una persona di fiducia.

BEN QUATTRO GLI INCIDENTI CON GIOVANI COINVOLTI

I «botti» del sabato notte

In via Caboto un'auto esce di strada: ragazzo in prognosi riservata

INCIDENTE AL QUADRIVIO

Corteo presidenziale, il pg Maltese ferito

Una fatalità, complice la pioggia e la velocità per esigenze di «rito». E' stato lo stesso procuratore generale della Repubblica, presso la Corte d'Appello di Trieste, Domenico Maltese, a precisare come «l'incidente sia avvenuto per una sfortunata coincidenza di imprevisti». L'auto blindata, un'Alfa del peso di 30 quintali, che ieri trasportava il procuratore assieme alla propria guardia del corpo, l'agente Gigante, incolonnata assieme ad altre due che formavano il corteo presidenziale, è sbandata finendo dall'altra parte della carreggiata, all'altezza del Quadrivio di Opicina. Era circa mezzogiorno, e il corteo presidenziale, con tanto di segnalatori blu, stava dirigendosi verso Basovizza a velocità sostenuta. Il corteo doveva infatti precedere l'arrivo del Presidente della Repubblica Cossiga. Lievi le conseguenze per i passeggeri: Maltese ha riportato ferite guaribili in 20 giorni. Anche per l'agente si è trattato di qualche contusione.

E' stato un sabato notte segnato purtroppo ancora una volta da molti incidenti. Tanti i giovani feriti. Il fatto più grave è avvenuto ormai verso il mattino, attorno alle 5 in via Caboto.

Una Renault 19, con due ragazzi di 22 anni a bordo, per cause in corso di accertamento è uscita di strada in via Caboto. Franco Furlanich, abitante in via Flavia 13 è stato ricoverato all'ospedale di Cattinara con prognosi riservata. Alessandro Crisman, via Monte d'Oro 94, per un trauma cranico gli sono stati diagnosticati 40 giorni. Stando alle prime informazioni, i due giovani erano comunque entro i limiti della prova alcolimetrica. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Muggia.

Lo stato di ebbrezza è stato invece protagonista di altri incidenti che si sono verificati nella notte e che hanno dato da fare ai carabinieri di via dell'Istria.

Giacomo Sansone, che è risultato positivo all'apposita prova, a causa anche della forte velocità, secondo quanto riferito, ha fatto una 'strage' di autovetture in viale Miramare, all'altezza del civico 37. Erano circa le 3 e con il suo Patrol Nissan ha coinvolto ben sei macchine in sosta. E' stato medicato.

Sempre in viale Miramare, ma attorno alle 4, all'altezza del civico 139 una Fiat Ritmo è andata a sbattere contro un veicolo in sosta. Il conducente, Luca Parenzan, di vent'anni, è risultato positivo alla prova alcolimetrica. Gli hanno diagnosticato 30 giorni per una ferita al volto.

Sono rimasti feriti anche due ragazzi che erano con lui a bordo: Manuel Moretti, 17 anni, via D'Alviano (30 giorni) e Massimiliano Barut, vent'anni, via Mattonaia 466 (15 giorni).

Attorno alle tre e mezza infine, lungo il Passeggio Sant'Andrea, sempre per colpa dell'alcol, Cristiano Marocchi, 19 anni, abitante in via Cumano, è andato a sbattere con la sua Citroen contro un furgone. Nulla di grave comunque: sette giorni la prognosi.

Ieri pomeriggio, invece, tre auto sono state coinvolte in un incidente all'altezza dell'incrocio tra Prosecco e Monte Grisa: ne hanno fatto le spese Tiziana Bippan, 37 anni, via Piccardi 25 (6 giorni), e il coniuge Roberto Ballaben, 41 anni (8 giorni); Luisa Rusconi, 38 anni, via Settefontane 77 (2 giorni) e il coniuge Fabrizio Baselice, 41 anni (4 giorni). Sono stati medicati all'ospedale Maggiore.

OGGI I GRUPPI DC GIUDICANO IL PATTO CON I SOCIALISTI

Si scoprono le carte

Servizio di
Fabio Cescutti

E' il giorno della verità. Stasera probabilmente sapremo cosa i gruppi consiliari democristiani, comunale e provinciale, pensano del patto con il Psi e della cessione del sindaco.

Le riunioni sono previste nel tardo pomeriggio. Più tardi avrà luogo una direzione provinciale del garofano. La direzione democristiana aveva approvato a maggioranza questa linea. Ma si erano espressi contro la cessione del sindaco sia l'Area Zac-sinistra autonoma, cioè i morotei, sia Rinnovata presenza nella concretezza. E ieri l'altro, parallelamente a una nota di Gambassini, presidente della Lista, in cui si affermava che il movimento autonomista avrebbe contattato anche il Psi nazionale, per non togliere due parlamentari a Trieste, i morotei avevano preso posizione, confermando che non esistevano garanzie sufficienti sul fatto che i socialisti, alle prossime politiche, non firmassero un'alleanza elettorale con la Lista per Trieste.

La componente dc alla quale fa riferimento il sindaco Richetti, aveva chiesto dunque «una ulteriore fase di riflessione ai partiti della maggioranza, con l'invito al Psi di operare in modo netto e convincente, come richiesto a larghissima maggioranza dalla precedente direzione democristiana, una scelta di governo definitiva, strategica ed esclusiva con il pentapartito e in un rapporto essenziale con la Dc».

Un'altra novità arriva dal Pri che non voterà il bilancio di previsione 1992 della Provincia se sarà presentato dall'attuale presidente, il socialista Dario Crozzoli.

«Se non si chiude l'accordo di fine legislatura — afferma il segretario provinciale dell'edera, Paolo Castigliego — va tenuto conto che i repubblicani, a livello ufficiale, hanno già chiesto le dimissioni di Crozzoli, poichè non offre più garanzie di una corretta guida istituzionale dell'ente, visto il suo comportamento sullo statuto a proposito dell'apertura sul bilinguismo».

«Mi pare evidente — aggiunge Castigliego — che se Crozzoli non viene sostituito il Pri non potrà votare il bilancio».

«Naturalmente la decisione — precisa il segretario del Pri — sarà presa dalla direzione provinciale». Castigliego dichiara di non essere disposto ad arrivare con una trattativa aperta sino all'ultimo minuto, cioè al voto sui bilanci. E rileva che il Pri non accetterebbe, considerato che sul documento contabile si fornisce un giudizio politico, l'assenso determinante delle opposizioni come sugli statuti. In caso di 'status quo', in Provincia manca quindi un voto. Ma sempre in caso di status quo dovranno essere valutate in Comune le posizioni del Psi e del Pli. Anche i Verdi margherita fanno sapere che devono ancora valutare il loro livello di entrata in maggioranza. I socialisti hanno fra l'altro sempre rimarcato che quella del sindaco socialista è l'ultima strada per salvare la governabilità. Insomma i problemi non mancano. E il quadro politico rimane più che mai incerto.

La carica dei socialisti è guidata dal segretario Perelli: l'obiettivo è la conquista della poltrona del sindaco, dove il democristiano Richetti è ancora fermamente seduto

FLASH

Lavori Acega

Per lavori Acega alle condotte gas e acqua sono disposti, fino a esecuzione degli stessi, la chiusura al traffico veicolare della via Virgilio nel tratto compreso tra la via Orazio e la Salita Trenovia, nonché l'istituzione del divieto di sosta e fermata a carattere permanente per tutti i veicoli su ambo i lati di via Virgilio (tratti tra via di Scorcola e via Orazio e tra Salita Trenovia e via Artemidori) e di via Artemidoro.

Per lo stesso motivo divieto di sosta e fermata a carattere permanente per tutti i veicoli su ambo i lati delle vie Jacopo Cavalli (tratto tra via Pietà e il n. 8), Tiziano Vecellio (tratto tra via Pietà e il n. 12), Gatteri (tratto tra via Pietà e il n. 37), via Pietà (tratto tra le vie Cavalli e Gatteri). I veicoli in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

Ancora per lavori Acega alla rete gas, è disposta fino ad esecuzione degli stessi la chiusura al traffico veicolare della via Vigneti, nel tratto compreso tra la via del Pane Bianco e il n. 99, limitatamente ai giorni feriali da lunedì a venerdì, dalle ore 9.30 alle 17.30.

Divieto di sosta

Il Comune, per lavori di restauro dell'edificio di via San Sergio 10, ha disposto l'istituzione del divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli lungo il lato dei numeri dispari della stessa via San Sergio, nel tratto tra via del Bosco e il numero 3. Per lavori di restauro dello stabile di via S. Giorgio 1, ha disposto, invece, l'istituzione del divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli lungo il lato dei numeri pari della via San Giorgio, nel tratto tra la riva Nazario Sauro e la via Cadorna.

L'INTERVENTO

'Foiba: mi è parso un rito-blitz svolto per dovere'

Indignazione di Giulio Staffieri alla cerimonia di Basovizza: «Partito Cossiga, finalmente è stato reso onore alle vittime»

Correttezza giornalistica vuole che prima venga fornita la notizia e poi, ben distinto segua il commento. La notizia: il Presidente della Repubblica ha reso omaggio ai Caduti della Foiba di Basovizza. Tempo impiegato minuti 2, secondi 40, centesimi 75. Commento: Pietà l'è morta.

Pietà l'è morta e potremmo fermarci qui. Dopo 46 anni il Presidente arriva, segue — con una ventina di persone attorno — la corona portata dai corazzieri ascolta il Silenzio, gira sui tacchi e se ne va. Il Vescovo nello stesso tempo, abbandona la cerimonia allontanandosi con passo deciso.

Pochi applausi all'arrivo, nessuno alla partenza di un Presidente che evidentemente era presente quasi in incognito visto che non gli sono stati resi nemmeno gli onori militari pur essendovi presente un picchetto armato. Incidentalmente diremo che neppure al Gonfalone di Trieste decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare sono stati resi gli onori dovuti.

Non dunque una cerimonia desiderata, non un atto d'amore e di rispetto bensì un seccante atto dovuto, subito e quindi assolto con un blitz.

Allontanatisi Presidente e seguito, parte dei cittadini e associazioni si sono dispersi, mentre chi scrive si precipitava a chiedere a Don Ettore Malnati del perché il Vescovo avesse lasciato la cerimonia. Si veniva così a sapere che (così si diceva) era stato impedito al Presule di recitare una preghiera e d'impartire la Benedizione.

A questo punto, quel che era perplessità, sconcerto e incredulità è diventato prorompente indignazione e rabbia. Alcuni volenterosi mi aiutarono a radunar persone e labari per una preghiera; venne impartita la Benedizione e la Preghiera per l'Infoibato di monsignor Santin fu letta a cura del Comitato per le onoranze ai Caduti delle Foibe. Tornò a suonare il Silenzio finalmente rendemmo devoto onore ai Caduti.

Oggi nella ricorrenza di S. Giusto, nel giorno anniversario dello sbarco dei bersaglieri a Trieste, oggi due durissime offese sono state recate alla sensibilità della città. Nessuno deve mancar di rispetto ai nostri Caduti, nessuno deve mancar di rispetto al Vescovo di Trieste. Lo affermo serenamente pur essendo, è noto, capace di criticarlo per certi atteggiamenti, ovviamente al di fuori della Fede e comunque sempre con rispetto.

Il Presidente della Repubblica in 2 primi, 40 secondi e 75 centesimi ci ha dimostrato come «pietà l'è morta». Parliamo di due pietà, quella cristiana e quella romana; dove Pietas è quanto nobilita l'uomo di fronte al mistero della Vita e della Morte, dove Pietas è il rispetto del vivere civile, dell'essere Nazione.

Sfido chiunque a immaginare un Presidente della Repubblica a cui non vengano resi gli onori, per esempio, alle Fosse Ardeatine e allora mi si dica perché mai i nostri Caduti non debbano essere onorati come gli Altri; con la stessa solennità, con la stessa dignità, con lo stesso protocollo se volete.

Se certuni non hanno più, o non hanno mai avuto in sé, quei valori ideali, quelle certezze morali, ebbene abbiano almeno la decenza di rispettare e far rispettare le forme.

Una cosa mi pare certa: noi ci riprenderemo la custodia e la celebrazione delle Foibe; dico noi perché ci sentiamo tutti uniti ai familiari delle vittime e al Comitato onoranze. Dico ci riprenderemo perché non sopporteremo più simili mancanze di rispetto. I nostri Morti vivono del nostro amore e noi ne proteggeremo la Memoria per sempre.

Noi continueremo inoltre ad amare e onorare la Patria, quell'Italia fortificata appunto dalla Pietas cristiana e romana, quell'Italia che i Caduti di Redipuglia e delle Foibe rappresentano ben più degnamente di qualsiasi ufficialità.

Giulio Staffieri

CHIUDE OGGI LA MOSTRA-MERCATO ALLA STAZIONE MARITTIMA

La storia vista dall'antiquariato

Mobili e suppellettili per rievocare due secoli di vita - Fin ora cinquemila visitatori

Suppellettili, candelabri, piatti e altre curiosità hanno attirato alla Stazione Marittima appassionati ed esperti dell'antiquariato. (Italfoto)

Nove anni: tanti ne ha compiuti la mostra-mercato allestita alla Stazione marittima e che chiude oggi (orario 10-13 e 15.30-19.30). Non è una cifra tonda, ma secondo un'antica tradizione è una cifra che porta fortuna (come le 5 mila presenze registrate).

Con questa rassegna in particolare (anche se non mancano altre recenti e incoraggianti iniziative soprattutto a livelo di aste) Trieste ha saputo ritagliarsi nel tempo una sua specifica fisionomia nel campo dell'antiquariato. Ha saputo presentare il meglio della sua produzione passata senza «importare» da altri mercati generi estranei alla sua tradizione. Ne è nata, anzi, sarebbe più giusto dire che si è venuta sviluppando anno dopo anno, una rassegna quasi tutta impostata tra Ottocento e Novecento: il momento aureo della storia della città. Ai rari pezzi di «alta epoca», quando sono presenti, spetta il compito di presentarsi quale contrappunto a questi due secoli; hanno quasi il valore di una «citazione», un po' come quando si sfoglia un album di famiglia, che inizia con le fotografie dei genitori, ma che poi è tutto dedicato ai figli.

Ottocento e prima metà del Novecento. Il discorso richiede dei distinguo. La validità delle creazioni che risalgono a quest'ultimo periodo, oggi molto di moda, è da tempo consacrata a livello nazionale e internazionale. Maggior merito della Mostra è stato dunque quello di valorizzare l'Ottocento. Certo Trieste più di ogni altra città vi è abituata da sempre. E al contempo bisogna dire che, dal canto suo, il Biedermeyer, uno dei principali stili Ottocenteschi, è unanimemente apprezzato come e forse più del Novecento stesso.

Ma il resto della produzione «eclettica» di questo secolo? La mostra che, non dimentichiamolo, si pone come punto di riferimento a livello non solo regionale, ma nazionale, è riuscita appunto a valorizzare anche quest'ultima. Lo ha fatto soprattutto puntando sull'oggettistica di alto livello. Quest'anno sono stati esposti molti argenti interessanti, non solo caffettiere, candelabri e portadolci, ma oggetti inediti e bizzarri. Si è potuto poi ammirare gioielli di gran qualità e di estrema raffinatezza. Né è mancato all'appello l'affascinante capitolo della pittura, anche qui specialmente triestina.

Quest'anno gli organizzatori hanno riservato al pubblico una sorpresa particolare: una sorta di mostra nella mostra, dedicata ad acquerelli di Giuseppe Barison. Immagini freschissime della città e del mare, delle quali è stato stampato un catalogo curato da Franco Firmiani. Il ricavato della loro vendita, come pure quello dell'ingresso alla rassegna è stato parzialmente devoluto a favore dell'Airc, nel segno di una generosità benefica che ha caratterizzato da sempre le edizioni di questa mostra.

A corollario delle varie «immagini» di Trieste sono infine state proposte le stampe, che la ritraggono nel suo periodo di maggior fulgore: ora con le rive strette da una fitta selva di velieri che — oggi ci sembra quasi impossibile — toglieva la vista del mare ai passanti, ora nel traffico delle carrozze e dei cavalli davanti al Tergesteo o in Piazza della Borsa.

Roberto E. Kostoris

PENSIONI, INCA-CGIL

Se l'Inps è in ritardo paga gli interessi

Se l'Inps, ma anche l'Inail, il ministero degli interni e quello del tesoro ritardano nell'erogare le prestazioni previdenziali dovute (rendite per infortuni e malattie, pensioni e supplementi di pensione, pensioni di invalidità civile e assegni di accompagnamento) dovranno poi corrispondere anche gli interessi. Nel rilevare la portata della sentenza della Corte Costituzionale, pronunciatasi recetemente sulla questione a favore della rivalutazione monetaria dei crediti a partire dal tempo fissato dalla legge per la liquidazione, il patronato Inca-Cgil di Trieste invita quanti abbiano subito ritardi nella liquidazione delle prestazioni previdenziali a presentarsi agli uffici per inoltrare la domanda di rivalutazione monetaria.

UNA DELEGAZIONE RICEVUTA ANCHE DAL SINDACO

Da tutta Europa a Prosecco per il convegno degli scout

Una folta delegazione della Federazione europea dello Scautismo, guidata dal presidente dell'Amis Aldo Flego e con i presidenti della Federazione italiana scout Zoltan Kornfeind e di quella europea Joze Nieuwborgh è stata ricevuta questa mattina nel salotto azzurro del palazzo municipale dal sindaco Franco Richetti.

Introducendo l'incontro, al quale hanno partecipato scout italiani, belgi, tedeschi, francesi, olandesi, portoghesi e della Gran Bretagna, il presidente dell'Amis Flego ha evidenziato le principali linee del meeting europeo che si sta svolgendo in questi giorni nella nostra città. Flego ha inoltre ribadito l'importanza che proprio Trieste possa diventare il principale punto di riferimento tra gli scout dell'Est e quelli dell'Ovest.

Il sindaco Franco Richetti, sottolineando la validità dell'iniziativa, ha evidenziato come la presenza a Trieste della Federazione europea dello scautismo sia un fatto importante che testimonia l'utilità dell'ostello Alpe Adria di Prosecco quale punto di riferimento per l'attività scautistica. Di questa realtà — ha detto il sindaco — l'amministrazione comunale dovrà tener conto nell'impostare il suo piano urbanistico.

Gli scout della federazione europea, nell'inconfondibile divisa, si sono riuniti a Trieste per il tradizionale meeting. Nell'occasione sono stati ricevuti dal sindaco. (Foto Mazzarella)

DA OGGI SI LAVORA IN PIAZZA GARIBALDI

Il nuovo look ai semafori

Previsti rallentamenti e difficoltà alla circolazione

Per consentire l'esecuzione di opere edili necessarie al rinnovo dell'impianto semaforico di piazza Garibaldi a cura del Consorzio Italtel Telesis, da oggi la circolazione tra piazza Garibaldi, via Oriani e viale D'Annunzio potrebbe subire alcuni rallentamenti. D'obbligo l'invito alla prudenza, e alla pazienza, per qualche giorno.

LA 'GRANA'

Ricreatori agibili per riavvicinare i giovani

Care Segnalazioni,
può anche darsi che, come ho letto in questi giorni, i ricreatori comunali siano «fatiscenti e poco frequentati», ma sta proprio alla nostra amministrazione comunale renderli decorosi e agibili affinché i giovani si avvicinino o riavvicinino ai ricreatori. Chi scrive è stato per molti anni un assiduo allievo del Gentilli di Servola e posso dire di avere dei ricordi bellissimi che porto sempre con me.

Non ci sono i fondi? E allora perché si vuole rifare la fontana sul colle si San Giusto? E l'allungamento della fontana davanti a Sant'Antonio? Quanto verranno a costare queste opere, certamente interessanti, ma vista la carenza di fondi, proprio indispensabili?

Marino Bassi

SPORT / AMARE CONSTATAZIONI DI UN GENITORE

Una piscina abbandonata

Si pensa allo stadio nuovo ma non si cura l'efficienza delle altre strutture pubbliche

Vi scrivo prendendo spunto da due avvenimenti accaduti contemporaneamente negli scorsi giorni.

Il primo è un articolo apparso sul quotidiano «La Repubblica», in cui veniva fatto notare come a Trieste venisse costruito, con ingenti spese, uno stadio calcistico nuovo sovrammisurato rispetto alla classifica della locale squadra, mentre venivano contemporaneamente penalizzate quelle opere sportive (come piscine, palestre...) definibili di «pubblica utilità» per la cittadinanza. Il secondo avvenimento è un incidente occorso a mia figlia, di 6 anni, mentre si trovava nella piscina della scuola Da Vinci.

Devo premettere che già quando iscrissi la bambina ai corsi di nuoto rimasi perplesso per lo stato di abbandono dell'intera struttura: i servizi igienici, le docce e persino le stesse pareti ricoperte da incrostazioni e muffe, gli intonaci staccati o pericolanti, l'incuria più completa.

Poi l'incidente. La bambina, dopo essersi tuffata regolarmente, durante la lezione di nuoto, toccava il fondo ferendosi in maniera abbastanza grave a un piede. Non era la prima volta che assistevamo al verificarsi di un tale tipo di lesioni in piscina. Per fortuna mia figlia ha due genitori specialisti in campo sanitario che hanno risolto immediatamente il problema, nel totale disinteresse del personale, e soprattutto nella carenza di qualsiasi materiale di pronto soccorso là dove per legge, proprio per prevenire le conseguenze di piccoli incidenti, dovrebbe essere a disposizione degli utenti dell'impianto. L'istruttrice interpellata giustificò l'incidente adducendo come causa il fondo sconnesso della piscina, le piastrelle divelte e rotte, trasformate in taglienti e pericolosi frammenti, e che nulla era mai stato fatto per rimediare a questa situazione.

Ora l'amara constatazione di un genitore e di un cittadino è che una struttura frequentata da centinaia di ragazzi e da competenti istruttori viene lasciata cadere nel più completo degrado mentre sarebbero sufficienti piccoli ma costanti lavori di manutenzione per mantenere in efficienza un «pubblico bene» così utile e così richiesto. Parallelamente, di fronte alla negazione di una piccola spesa, vediamo erigere monumenti faraonici il cui scopo sfugge alla logica dei più.

Si cerca di dare ai propri figli un'educazione e gli insegnamenti migliori possibili, ma a volte per apatia o fiducia mal riposta si accettano situazioni che richiederebbero un energico intervento, pensando che tutti le accettano passivamente. Speriamo che stavolta non sia così.

Giorgio Cavalieri

Traffico nel caos

La mattina del 23 ottobre, alle 8 la situazione del traffico per entrare in città presentava lungo il viale Miramare una fila, praticamente immobile, dal semaforo della stazione Fs fino oltre il cavalcavia della ferrovia. Lungo via Udine la fila iniziava ben prima del bivio per Roiano.

La situazione in termini praticamente analoghi si presenta ormai da più di un anno, e si ripete sistematicamente tutti i giorni, ivi compreso il lunedì che da sempre era un giorno tranquillo. Siccome sul problema non sembra venga presa nessuna concreta iniziativa di soluzione, ritengo sarebbe di interesse abbastanza vasto se si raccogliesse il parere di chi al Comune è preposto a queste cose.

Da parte mia desidero esprimere alcune considerazioni e perplessità sulla faccenda. Il caos descritto non si è generato in modo progressivo, ma da un giorno all'altro in coincidenza, mi pare, alla modifica operata sui tempi del semaforo non solo della stazione, ma — ad esempio — anche di piazza Dalmazia. Vigili sul posto sono molto rari (una o due volte alla settimana) e, purtroppo, con scarsa o nulla efficacia.

Ci sono stati alcuni giorni nei quali, sempre al mattino, il semaforo non funzionava, e in tali giorni il problema che segnalo praticamente non esisteva. Ricordo, e non intendo assolutamente fare facili battute, che nello stesso periodo in cui il problema si presentava nei termini ancora attuali, il Comune annunciava che era allo studio la sostituzione degli impianti semaforici.

Francesco Rosso

COMMERCIO / DISAGI

Quella via è un cantiere

I negozianti lamentano un forte calo nella clientela

Sono proprietaria di un negozio in via Crispi e desidero rendere noti i disagi creati dai lavori di scavo effettuati nella via nel tratto da via Timeus a via Brunner. Questo tratto di strada, oltre a essere chiuso al traffico automobilistico (con il conseguente intasamento delle vie Battisti e Giulia) è anche precluso al passaggio pedonale, in quanto impraticabile, soprattutto per le persone anziane. Il passaggio è consentito solo da un lato della strada, e per raggiungere il lato opposto bisogna cimentarsi in pericolose gincane su traballanti quanto precarie passerelle tra rifiuti (tra cui due siringhe), mattoni e carriole abbandonate (più di una volta qualche vecchietta ha rischiato di cadere).

Tutto ciò è causa di notevoli disagi, sia per i residenti nel suddetto tratto di strada, sia per noi negozianti, che abbiamo rilevato un forte calo nel volume di affari, essendo la clientela impossibilitata a passare. Faccio presente che, durante i lavori di scavo, la porta di accesso al mio negozio è stata più volte ostruita dalla scavatrice e dai camion per il trasporto dei detriti. Inoltre, è impossibile per i fornitori fermarsi per lo scarico della merce.

Ormai sono passati 4 mesi dall'inizio dei lavori e non si vede ancora la fine, mentre ci era stato promesso dagli addetti ai lavori che tutto sarebbe stato finito al massimo in 3 mesi.

Passano dei giorni senza che si veda l'ombra di un operaio, stanno forse aprendo nuovi scavi in altre zone della città?

L'inverno è alle porte, e quando piove i lavori si rifermano: forse ci troveremo a Natale con la strada sempre così? Come possiamo lavorare in queste condizioni? Abbiamo perso il 50% della clientela, chi ci pagherà le spese di gestione (affitto, luce e acqua) e le tasse? Le pagherà il Comune che ha autorizzato lo scavo, e che per qualche strano motivo impedisce che i lavori vengano porati a termine?

Daniela Silvestri e altre 13 firme

Le nozze dei «Pooh»

Alcuni giorni addietro ho letto su «Il Piccolo» di un eventuale futuro (ma quasi certo) matrimonio di Alessandra Merluzzi con il «Pooh» Dodi Battaglia, e che questo matrimonio farebbe spezzare il cuore a tantissime fan (di lui). Questo non lo metto in dubbio, però si è completamente ignorato il fatto che questo matrimonio farebbe spezzare il cuore anche a tantissimi fan (di lei). Io ad esempio ci son rimasto come un pappafico.

Paolo

CONFINE / VAL ROSANDRA

Il nostro muro di Berlino

Finita l'era dei «graniciari» diventa una frontiera europea

A Capodistria si festeggia la partenza degli ultimi effettivi dell'esercito jugoslavo. Le sirene suonano, ma nessuno lo interpreta come un segno di saluto: è l'annuncio della liberazione da una sgradita presenza a lungo mal sopportata, la quale era motivo di apprensione anche per chi — come noi — vive appena al di qua del confine. La sorveglianza del medesimo era svolta dal corpo speciale dei «graniciari», considerato la punta di diamante dell'esercito; la severa selezione, la dura disciplina e l'abile indottrinamento politico ne avevano fatto una struttura di sicuro affidamento. Non conosciamo le istruzioni impartite ai militi, ma dal loro comportamento e dall'apparato predisposto lungo la frontiera (casermette, torri di osservazione, posti di vedetta) si può dedurre che essi erano convinti di fronteggiare un popolo ostile e pericoloso, tesi riproposta alle povere reclute spedite in Slovenia a contrastare un'invasione italiana.

Il pattugliamento era pertanto continuo e in certi punti «critici» i soldati stavano appostati in permanenza, pronti a piombare sui malcapitati che avessero messo il piede inavvertitamente al di là dell'invisibile «linea bianca». Posto classico e famigerato per questi agguati era il paese di Bottazzo, in Val Rosandra, dove un ingannevole sentiero calava dalla ferrovia verso l'abitato per finire invece in Jugoslavia; qui negli anni '50 due fidanzati triestini sono stati uccisi a raffiche di mitra, e molti altri hanno rischiato la stessa fine per non essersi fermati all'intimazione «stoj».

Si può dire che quasi ogni domenica qualche distratto gitante veniva catturato, e più di una volta ho assistito dalle alture soprastanti a simili episodi, con famigliole avviate — fucili alla schiena — verso lontane caserme.

Anch'io qualche anno fa sono stato bloccato assieme ad altri speleologi sull'imbocco di una grotta situato per pochi metri in territorio italiano; alle nostre mosse di voler andarcene il graduato ha dato l'ordine al sottoposto di sparare, e solo la fortuna di aver capito le sue parole ci ha salvato la vita.

Numerose sono state le vittime in '46 anni, dalle acque del golfo di Trieste al Monte Forno, a causa della facilità di premere il grilletto dei miliziani, in gran parte serbi e bosniaci. Tuttavia, anche l'immagine dei «graniciari», fedeli custodi della frontiera, ha finito per disgregarsi a somiglianza della loro patria: appena hanno cominciato ad arrivare clandestini ben forniti di dollari, le armi hanno taciuto e i cani sono rimasti alla catena.

Salutiamo dunque anche noi con sollievo la caduta del nostro «muro di Berlino» e la fine di un regime. La Slovenia ha già dichiarato che sul confine con l'Italia saranno adottate le normative in vigore tra gli stati europei, preludio all'appuntamento che declasserà le frontiere al ruolo di semplici limiti amministrativi.

Dario Marini

ECONOMIA / RIFORME

Lira pesante, solo un artificio

Una spesa inefficace e improduttiva che sarebbe fonte di caos

Giorni orsono lessi su questo quotidiano un articolo ove si commentava quanto la commissione rilancio e tesoro sta predisponendo per riprendere il vecchio progetto di legge sull'emissione della «lira pesante». Posso dire che al tempo in cui il ministro del Tesoro Giuliano Amato pensò di introdurre nel nostro ordinamento il nuovo tipo di moneta, sempre lira, ma nei multipli decurtata di tre zeri, ci furono immediate e forti opposizioni, tra queste se ne annovera la mia personale che venne pubblicata pure sul «Piccolo». Grazie al cielo non si fece nulla perché le varie analisi fecero emergere la sostanziale stortura della riforma.

Probabilmente i componenti dell'allora commissione bilancio e tesoro non erano gli stessi d'oggi, perché altrimenti non si potrebbe giustificare la riesumazione di una questione che dava solamente grattacapi, intoppi e fantastiche spese.

Qualcuno potrebbe dire che i tempi sono cambiati, nessuno può dargli torto, ma bisogna vedere se sono cambiati in un modo tale che le novità, un tempo accantonate, possono forse essere assorbite o assolutamente e definitivamente fossilizzate. Si parla di «lira pesante» e a volte di «lira forte»; la prima è e sarà unicamente un artificio psicologico, un sottile e illusorio provvedimento usato nelle più inflazionate economie mondiali; la seconda rappresenta la realtà di un'economia sana e fondata principalmente su un'efficiente apparato produttivo che consente buoni margini all'esportazioni, maggiori esportazioni rispetto alle importazioni e quindi surplus della bilancia commerciale, buoni tassi di interesse onde attirare capitali esteri.

Ricordo che l'istituzione della «lira pesante» andrebbe a contaminare e a complicare tutti i rapporti della microeconomia, non avendo alcun effetto sulla macroeconomia, mentre per l'ennesima volta l'opinione pubblica estera avrebbe occasione per rivolgersi verso l'Italia con il solito senso di disprezzo, che non vogliamo assolutamente accettare e tanto meno condividere.

Voglio far notare che tra non molto la nostra moneta sarà un'altra, quella europea; è prematuro poter immaginare i termini e le condizioni, comunque prima o poi succederà; e allora mi domando, per quale ragione il bilancio dello Stato dovrebbe assorbire una spesa assolutamente inefficace e assolutamente improduttiva che sarebbe fonte di caos, inconvenienti di ogni specie, complicazioni nei rapporti nazionali e complicazioni nei rapporti internazionali?

Ricordo inoltre che la ventilata riforma, oltre che a decurtare di tre zeri la lira, a partire dalle mille lire in su, evidentemente si pronunciava per l'introduzione dei centesimi, imponendo al sistema dei sottomultipli ormai dimenticati da cinquant'anni.

Desiderando accontentare eventuali sostenitori, potrei dar loro ragione unicamente se il taglio delle tre cifre si riducesse a due, e senza l'introduzione dei centesimi; entro qualche anno la diminuzione del potere monetario delle cento lire gradualmente porterebbe alle valutazioni che oggi possiamo fare nei confronti delle cinque o delle dieci lire; comunque a quel tempo sarà senz'altro stata emessa la nuova moneta europea, sperando che nel frattempo le fervide risorse intellettuali dei nostri governanti e dei nostri parlamentari dedichino il tempo disponibile a far in modo che l'Italia sia accolta nell'ordinamento europeo a pieni voti, indipendentemente dal colore o dalla «pesantezza» della lira, ma per il suo effettivo potere d'acquisto e per la sua riconosciuta stabilità.

Mario Cason

ANIMALI / EPISODIO

Non c'è solo egoismo nella vita quotidiana

La vita quotidiana ci ha purtroppo abituati al predominio di un egoismo spregiudicato e aggressivo, alla violenza, al disordine, al disinteresse per il bene comune, alla cattiva educazione. Tutto ciò rende difficile vivere, soprattutto ai più deboli e ai più indifesi. Fa quindi piacere rilevare ogni tanto qualche episodio, o fatto, che contraddice a quanto sopra, pur senza assumere caratteri eroici. C'era una volta un cane ferito, forse bastonato, forse travolto da un'auto, che giaceva morente sul ciglio di una strada, più precisamente la Nazionale di Opicina, nei pressi dell'Obelisco. Sarebbe sicuramente morto, perché i passanti, gettato uno sguardo, magari pietoso, passavano oltre senza curarsene. A questo punto passò una macchina, una miracolosa macchina che si fermò. Ne discesero due donne che cominciarono a confabulare davanti al cane moribondo. Poi presero una coperta, ve lo adagiarono sopra, e lo issarono sull'automobile. A casa, la bestiola sofferente fu circondata di ogni cura e attenzione, compreso l'intervento di un veterinario. Sembrava tuttavia che il povero animale non dovesse farcela, perché rifiutava ogni alimento, e pareva addormentato, in istato semicomatoso. Le due signore non si persero di coraggio, e per molti giorni lo tennero al caldo, ben protetto. Il cane lentamente si riprese, guarì dalle fratture e lesioni interne; poté alzarsi sulle quattro zampe, mangiare e riprendere, sia pur malconcio e sgraziato, una parvenza quasi normale.

Oggi lo si può incontrare spesso sulla Napoleonica con le sue padroncine e benefattrici, che lo assistono e lo amano come un figlio, ripagate in ugual misura dalla bestiola. Morale? Nessuna, ma un episodio del genere sembra fatto apposta per riportare un po' in equilibrio i cosiddetti valori, che si stanno perdendo nel generale marasma.

Ernesto Carrai

ORE DELLA CITTA'

Mountain bike

Il gruppo Mountain Bike dell'associazione XXX Ottobre organizza mercoledì alle 21, nella sede sociale, in via Battisti 22, una serata video e diapositive dal titolo: «Mountain bike in Piemonte attorno quota 3.000». Informazioni alla segreteria dell'associazione XXX Ottobre, con orario 17-20.30 (tel. 635500).

Il porto per i profughi

Alla Stazione marittima fino a venerdì 8 novembre dalle 17 alle 20 è attivo un centro di raccolta a favore dei profughi ospiti negli alberghi e case di Rovigno, escluso denaro. Il Cral, promuove, in accordo con lo «Jadran turist» di Rovigno, una raccolta di ogni genere di vestiario usato e nuovo, scarpe, coperte, articoli per medicamento, generi alimentari di lunga conservazione, destinati ai profughi, che attualmente sono ospitati negli alberghi e nelle case di Rovigno. Tutto il materiale raccolto verrà consegnato direttamente alle persone bisognose, tramite l'organizzazione turistica Jadran Turist che con i propri mezzi provvederà sia al trasporto che alla distribuzione. In particolare è stato richiesto: tute ginniche per bambini, scarpe per bambini, articoli per la scuola (quaderni, matite ecc.) coperte e materiale per medicamenti. Per gli adulti: ogni genere di vestiario.

Aiuto alla vita

Nell'ambito dell'ottavo corso di formazione per volontari, organizzato dal Centro di aiuto alla vita (Cav), oggi, alle 18.15, nella sala dell'Einaip in via dell'Istria 57, il dottor Umberto Zuballi, magistrato amministrativo, parlerà sul tema «Famiglia e maternità nelle leggi». Per informazioni, la sede del Centro aiuto alla vita, in via dell'Istria 59 (telefono 772829), è aperta ogni giorno dal lunedì al sabato con orario dalle 10 alle 12, e dal lunedì al venerdì anche dalle 16 alle 18.

Visita a «I Celti»

Il circolo culturale «Jacques Maritain» organizza per domenica 10 novembre una gita a Venezia, con visita alla mostra su «I Celti». Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria della Feciscur di via Mazzini 32, Trieste, tel. 638212 dalle ore 16.30 alle 18. La partecipazione è estesa a tutti.

Doposcuola Acli

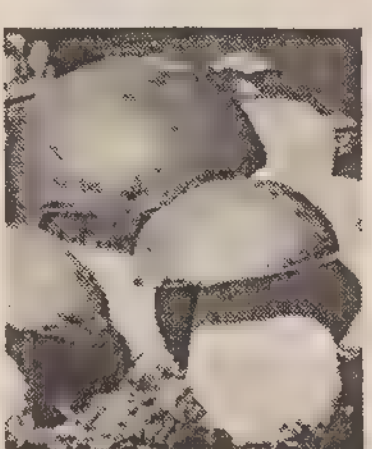
Continuano le iscrizioni al doposcuola Acli. L'iniziativa è rivolta a ragazzi delle scuole medie e del biennio delle superiori, per facilitare il loro percorso scolastico e raggiungere il successo in tale campo. Il doposcuola viene tenuto ogni pomeriggio, dalle 15.30 alle 18.30, al liceo G. Galilei in via Mameli 4, e all'Enaip in via dell'Istria 57. Per informazioni, telefonare al 370408, in ore d'ufficio, o rivolgersi alla sede Acli di via S. Francesco 4/1.

Auto tassazione

Essendo stata confermata al 30 novembre la scadenza per il versamento degli importi dell'autotassazione relativi all'anno in corso, la Cgil ricorda che giovedì 7 novembre, nella sede di via Pondares 8, saranno aperti gli uffici (con orario 8.30-12.30 e 16-18.30) per la compilazione dei mandati di pagamento. Ricordarsi di portare il mod. 740/'90).

Associazione Italia-Urss

L'Associazione Italia-Urss comunica che con oggi iniziano, nella sede di via Genova 23, i corsi di lingua ungherese e ceca. Inoltre sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi di 1.o livello di lingua russa. Per informazioni, orario di segreteria dalle 17 alle 20 ogni giorno; sabato dalle 10 alle 12 (tel. 363880).

Amici dei funghi

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola, invita soci e simpatizzanti a partecipare alla lezione «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato per oggi alle 20, nella scuola elementare De Amicis di Muggia. Presenterà Franco Bersan.

Musica al caffè

Nell'ambito della rassegna di musica al caffè degli Specchi, questa sera concerto del cantautore Andrea Guzzardi.

L'Alpina sul Plananizza

Domenica 10 novembre il Cai Società alpina delle Giulie effettuerà una gita a Chiusaforte, con salita del monte Plananizza (1554 m) per la sella Patok e discesa per la forcella Agar de lis Tais e gli stavoli Polizza. Partenza alle 6.45 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 ale 20.30, sabato escluso.

Alcolisti anonimi

Se ti senti solo, separato da tutti, se il bere non ti diverte più, Alcolisti anonimi ti può forse aiutare. Riunioni a Trieste, in via Pendice Scoglietto 6 (telefono 577388), martedì alle 19.30, e giovedì alle 17.30. A Muggia, in via Battisti 14, lunedì alle 18.

Incontri verdi

E' uscito «Incontri verdi», supplemento gratuito al periodico Wwf Friuli-Venezia Giulia, con gli appuntamenti ecologico-alternativi di novembre. E' disponibile nella sede del Wwf e Lipu in via Romagna 4. Per informazioni telefonare ai numeri 360551, 371501 da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Unione degli istriani

Oggi, nella sala dell'Unione degli istriani in via Pellico 2, alle 17, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Istria - Arie di casa nostra», realizzato da Rino Tagliapietra in dissolvenza incrociata.

Universo giovane

«Salaam Bombay» diretto da Mira Nair è il film proposto dal Movimento giovanile socialista per la rassegna cinematografica dedicata ai problemi che coinvolgono i giovani «Universo giovane». La proiezione avrà luogo questa sera alle 20.30, nella sede del Psi di via Trento 1.

Attività Farit

Giovedì, alle 18, alla Farit via Paduina 9, la professoressa Laura Segrè terrà una conversazione su Rossini e «L'Italiana in Algeri». Per informazioni telefonare al 767315-821658.

Forme nel legno

Si inaugura oggi, alle 18, al circolo Lloyd Adriatico, sezione artistico-culturale, di via Corti 2, la mostra di Michele Parisano «Forme nel legno», l'esposizione sarà visitabile dal lunedì al venerdì, dalle 17.30 alle 20.

Riunione Usi

L'Usi - Unione sindacale italiana, organizza un'assemblea cittadina di lavoratori per valutare l'adesione di Trieste allo sciopero nazionale contro la politica economica del governo proclamato per il 15 novembre. Invita pertanto tutti i lavoratori interessati a partecipare alla riunione degli organismi di base, che si terrà alla sede dell'Usl, in via dei Cunicoli 11, oggi, a partire dalle 18.

Studium Fidei

Giovedì, alle 18.30, nell'aula magna del seminario (v. Besenghi 16) si terrà la terza conferenza del convegno «Reponsabialità e solidarietà» organizzato dall'associazione culturale Studium Fidei. La relazione su: «Responsabilità e solidarietà nelle sfide della bioetica» sarà tenuta da mons. Ermanno Lizzi, ordinario di teologia morale allo studio teologico del seminario interdiocesano di Udine.

RISTORANTI E RITROVI

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

In paradiso non ci si va in carrozza

Dati meteo

Temperatura minima: 11,1; temperatura massima: 8,9; umidità 96 per cento; pressione millibar 1016,7, in aumento; cielo coperto; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di 16,3 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 7.39 con cm 53 e alle 20.31 con cm 29 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.23 con cm 30 e alle 14.21 con cm 53 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 8.07 con cm 54 e prima bassa alle 1.58 con cm 28.

Un caffè e via...

Anche a livello nazionale per quanto riguarda il caffè vi sono associazioni di categoria come il Comitato Italiano caffè per l'Italia. Degustiamo l'espresso al Bar Paolo di via Udine 49.

OGGI Farmacie di turno

Dal 4 al 10 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, tel. 364928; piazzale Gioberti 8, tel. 54393; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2; piazzale Gioberti 8; via Baiamonti 50; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baiamonti 50, tel. 812325.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

ATTIVITA' Costruire un libro

Una delle attività più significative che hanno visto impegnati i ragazzi del Rally infernale è l'animazione e la costruzione di libri sui temi della pace, laboratorio realizzato al ricreatorio Toti dagli animatori del Centro teatro ragazzi del Friuli-Venezia Giulia, una struttura specializzata in questo settore. Attraverso la manipolazione, l'uso di materiali anticonvenzionali, la libera fabulazione e la realizzazione grafica e pittorica i ragazzi sono stati guidati alla costruzione di alcuni grandi libri dalle forme di non-libri, in tutte le sue fasi: dall'ideazione del soggetto, alla scrittura del testo alla sua esecuzione grafica. Quest'attività, che favorisce i processi di simbolizzazione di creatività e di lavoro in comune dei ragazzi si basa sui metodi del noto designer Bruno Munari, ed è tarata per l'età specifica dei ragazzi. Costruire un libro con la carta, la stampa, la plastica è uno dei metodi didattici più validi per avvicinare i ragazzi al mondo della lettura.

PICCOLO ALBO

Smarrita giovedì, alle 21.30, in via dello Scoglio 3, una valigia 24 ore contenente documenti importanti. Si prega l'onesto rinvenitore di telefonare all'829727, lasciando un messaggio; oppure al 574343 nelle ore serali, o ancora di rivolgersi al banco di fiori «Claudia» al piazzale del cimitero. Lauta ricompensa.

MOSTRE

Caffè Stella Polare
FAMA'

Le Caveau
PROTEO HIRST

RUBRICHE

DIARIO Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1931 4-10/11

Il 4 novembre anche la Pia Casa dei Poveri viene solennizzata la redenzione delle nostre terre con una Messa in onore di S. Carlo, protettore dell'Istituto, celebrata dal cappellano della Casa, don Lovisato.

Vengono inaugurate: la Sezione tubercolosi di via Canova e la nuova sede della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali nel nuovo palazzo eretto fra via Carducci e via del Coroneo.

Fra i premi del concorso per il disegno radiofonico indetto da Radio Trieste nella rubrica «Balilla, a noi!»: i libri «Bibi», romanzo per fanciulle, e «Il Mussolini dei bimbi», un aeroplano a molla, un tranvia automatica, un pacco di quaderni.

S.A.R. la Duchessa madre Elena d'Aosta visita le sedi degli asili dell'«Italia Redenta» di Tomadio, Sesana, Opicina e Trebiciano e inaugura il Refettorio materno di Servola e il ricostruito asilo «Città di Bologna» di Corgnale.

Al Cine Regina, spettacolo in onore di Adolfo Leghissa, che festeggia il suo quarantesimo anno di attività teatrale con un lavoro dello stesso presentato dalla Compagnia La Triestinissima diretta da Cecchelin.

50 1941 4-10/11

All'Università si inaugura l'anno accademico 1941-1942 XX con una cerimonia consistente solo nella manifestazione militare, che comprende la Messa al campo e la consegna delle lauree «ad honorem» ai Caduti nel presente conflitto.

Forte di 120 organizzati, il complesso filodrammatico della «Gil» presenta al Rossetti l'operina «La leggenda delle Cinque Torri» di ambiente dolomitico; poltrone A L. 5, B L. 3,, galleria L. 2, loggione L. 1.

Nuovi listini prezzi al minuto in vigore dal 6 novembre: olio di semi L. 8.80, zucchero L:. 7.85, pasta alimentare sfusa L. 3.30, grissini L. 5.40, late L. 1.70.

Si rende noto che è in corso presso gli uffici amministrativi dei Fasci di Combattimento la prenotazione del calendario del P.N.F. dell'Anno XX al prezzo di L. 16 la copia.

Il comando della Coorte universitaria «F. Rismondo» rammenta che, da sabato 8, l'istruzione premilitare ha luogo dalle 14.30 alle 17.30 e i dipendenti premilitari della classe 1923 sono tenuti a presentarvisi in divisa.

E' di questi giorni la notizia che il Duce ha disposto un finanziamento di dieci milioni per la sede dell'istituenda Facoltà di ingegneria navale meccanica.

Secondo recenti statistiche, la spazzatura di casa contiene il 20% di «sovvalli», cioè di materie utilizzabili, quali carta, stracci, ossa, vetro, gomma, metalli, residui alimentari e altro.

40 1951 4-10/11

Nella prima giornata della serie A del campionato maschile di pallacanestro, la Ginnastica Triestina batte la Reyer Venezia per 46 a 40; miglior realizzatore Posar con 19 punti.

Verdi, «La gaia scienza» di A. Fraccaroli per la Compagnia Carli-Calindri-Volpi diretta da Luigi Almirante; Rossetti, «Galanteria» di M. Galdieri, per la compagnia di Wanda Osiris, con Dolores Palumbo, Gianni Cavalieri, Gianni Agus, Lauretta Masiero.

I portaletere del Distretto 17 si riuniscono in un locale di via Settefontane per festeggiare un loro compagno, Giovanni Vecchiet, il popolare «Giovanni» di Scala Bonghi a riposo dopo 41 anni di servizio.

Viene comunicato che la «Stes», gestore dei cinema Excelsior, Nazionale, Rossetti e Fenice, ha deciso di praticare il prezzo unico in platea di Lire 150 a partire dal 7 novembre.

Nella III giornata del torneo calcistico della Polizia Civile, Zona Trieste batte Div. Prigioni-Vigili del fuoco uno a zero (Zergolin) e Zona Duino, in testa con Div. Trasporti, batte Zona Muggia pure uno a zero (Tribuzio).

Roberto Gruden

MOSTRE

Ecco l'arte Alpe Adria

Nei due piani della Casa Veneta di Muggia Enzo Santese scandisce altrettanti momenti caratterizzanti dell'arte austriaca contemporanea, colta nel complesso di relazioni che connotano il clima culturale del gruppo di paesi facenti capo alla comunità di lavoro Alpe Adria.

Franz Berger sviluppa soprattutto il concetto enucleato nella frase annotata in calce a una pianta topografica: «Tutte le strade sono... Via Crucis», riciclando materiali usati e legandoli con polvere, terra o altri residui del consumismo per riproporre in chiave tridimensionale degli incroci che rappresentano la problematicità esistenziale e il travaglio insito nella quotidianità che, in qualche modo, ci affligge, rimandando, nel contempo, a rappresentazioni evangeliche.

Unendo le doti dello scultore e dell'architetto, Berger si attesta nel filone dell'arte povera, rifiutando, peraltro, nei suoi progetti, orpelli e decorazioni insensate ed evitando il più possibile persino il colore, rivisitando così, tramite la linearità delle avanguardie, l'essenzialità funzionale del mondo classico.

Lo spazio al secondo piano è invece occupato da Robert Primig, che opera rivisitazioni sul messaggio pubblicitario. Ritagli di giornale, immagini televisive, e particolari di cartelloni vengono amalgamati e a volte velati da una sorta di scena bianca che viene prediletta per le sue valenze non-coloristiche.

In un collage molto raffinato volti e slogan vengono talvolta rapiti in una specie di turbine che richiama il rapido movimento, che non offre spazio al riposo e alla riflessione, dal consumismo, mentre, in altri lavori, delle incisioni praticate nella densa materia bianca rappresentano il tentativo di fissare gli eventi di maggiore rilevanza all'interno di un quadro storico e di memoria.

Elisabetta Luca

PROFUGHI Raccolta del Cral

Alla Stazione Marittima, da oggi a venerdì, dalle 17 alle 20, sarà attivato un centro di raccolta a favore dei profughi ospiti negli alberghi e nelle case di Rovigno. Il Cral promuove, in accordo con lo «Jadran turist» di Rovigno, una raccolta (denaro escluso) di ogni genere di vestiario usato e nuovo, scarpe, coperte, articoli per medicamento, generi alimentari di lunga conservazione. Tutto il materiale verrà consegnato direttamente alle persone bisognose, tramite l'organizzazione turistica. In particolare è stato richiesto: tute ginniche per bambini, materiale scolatico, coperte e materiale per medicamenti.

OGGI Ricordo di Zac

Nel secondo anniversario della morte, la figura di Benigno Zaccagnini verrà ricordata a Trieste per iniziativa del «Centro di cultura politica» a lui intitolato e presieduto da Corrado Belci. Oggi, alle 18.30, nella chiesa di Barcola verrà celebrata una messa in suffragio e subito dopo nella saletta parrocchiale saranno rievocati ricordi e testimonianze da parte di don Italo Borghi, assistente ecclesiastico della gioventù cattolica di Ravenna quando Zaccagnini ne fu presidente, e da Matteo Casadio uno dei giovani di Azione Cattolica di Ravenna presente all'ultima conversazione dell'ex segretario della Dc.

Ai due alpinisti il premio Crepaz

Marco Furlani e Gildo Zanderigo hanno ricevuto, nella sede della XXX Ottobre, il premio Crepaz, istituito dall'associazione per incentivare l'attività esplorativa e le vie nuove sulla montagna. I concorrenti all'ambito riconoscimento hanno presentato attività di tutto rilievo, con vie nuove e difficoltà costanti di grande impegno fino al settimo grado. Nella foto Italfoto i due vincitori con Lionello Durissini e Spiro Dalla Porta Xydias.

ELARGIZIONI

— In memoria di Bruna Sancin ved. Lucchesi da Anna e Lucio Stolfa 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Emilia Prelz ved. Buzzi da Liana e Mario Sicolo e Bruno Colombini 50.000, da Giorgina Zerial 20.000, da un gruppo di condomini di via dei Porta n. 4 110.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Wanda Sartori ved. Chiriacò da Sonia e Lino 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Fulvia Sigon ved. Micheli da Silvana Brenci 30.000 pro Agmen.
— In memoria dei propri cari defunti da Biasutto Puntaferro 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da N.N. 10.000 pro Agmen.
— Dagli amici della pressione 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Ofelia Utel ved. Repa da Tullio e Sergio Utel 100.000 pro Villaggio del fanciullo; dai nipoti Argia e Sergio 50.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini), 50.000 pro Uildm; da Iolanda e Pino Lugnani 50.000 pro Ist. Rittmeyer; dalla fam. Crisanaz 50.000 pro Anffas; dalle fam. Fabro 100.000, da Mario Giacopelli 50.000, da Roma Finocchiaro 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Lorenzutti 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Renata e Titty Brunetti 25.000 pro Agmen, 50.000 pro Anffas, pro Sogit, 25.000 pro Pro Senectute; da Laura Farina 20.000 pro Agmen.
— In memoria del gen. Arrigo Spessot dai colleghi della Direzione regionale della protezione civile del figlio Vinicio 170.000 pro Casa di riposo per anziani - Farra d'Isonzo (Gorizia).
— In memoria di Sergio Vascotto da Stella Hirst 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Carlo Zaccaria dalla figlia 20.000 pro Sogit.
— In memoria dei propri cari defunti da Meri Mattei 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari defunti da Augusta Lombardo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti da Ida de Cassa 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Anffas.
— In memoria dei propri cari defunti da Silvana e Bruna 20.000 pro Agmen.
— In memoria dei defunti da Italia Taglialegne 30.000 pro Agmen.
— In memoria dei propri cari defunti da Iolanda Gabassi ved. Tomasi 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei propri cari defunti da Caterina e Giuseppe Monticolo 70.000 pro Caritas triestina, 30.000 pro Missione triestina del Kenia.
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Anna Di Gregorio 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria dei propri cari defunti dalle fam. Catalan-Pardubini 25.000 pro San Martino al Campo (Centro studi Paolo Fonda), 25.000 pro Astad.
— In memoria dei propri defunti da Yole e famiglia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei cari defunti da Elisabetta Viscovi 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Elsa Anzellotti da Nerina Lis 30.000 pro Biblioteca Eleonora Loeser.
— In memoria di Sara Baretto ved. Gall dai cugini 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Sergio Ballig da Carluccio Urban 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Lino Busan dalle fam. Radin e Mauro 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gisella Cechic ved. Corva dalle fam. Sevelli-Godgornik 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Natalina Capponi ved. Cosulich da Piero, Marco, Allegra e Carmen 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvia Gerloni da Elda Sciolis e figlio 100.000 pro Caritas.
— In memoria di Amabile Gratton-Maluta da Rita Dehm 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Domus lucis Sanguinetti.
— In memoria di Amalia Leuz Iurkic da Giuliana Ferossa, Luigia Mario e Gisella Berze 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (cerebrolesi), 20.000 pro Ist. Rittmeyer, 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Eugenio Lugnani da Giovanna e Luigi Depase 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Lucia Maraspin Viezzoli da Ida e Livio Maluta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gina Marelli ved. Chicco dagli inquilini dello stabile di v. Schiaparelli 14 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 65.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria Mario Majcen dagli amici delle case n. 17-19 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Laura Mattelini Gherzei dalla fam. Mattelini 20.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.
— In memoria di Erminia Fauschè ved. Rinaldi da Maria Marini 10.000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppe Pison dalla famiglia 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria del gen. Arrigo Spessot dagli amici di Villa Giulia Bono, Borghelli, Caneo, Cassata, Damato, Del Bono, Doz, Fantini, Giorio, Guercio, Priolo, Ravalli, Rossitto, Svara, Testi, Tonarelli, Trosi, Vatta, Vento e Zanfabro 400.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Frida ved. Stocca da Lucy Mandler 20.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari da Ucci 15.000 pro Domus lucis Sanguinetti, 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 15.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei propri cari defunti da Gigliola Ermando 50.000 pro Domus lucis Sanguinetti, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei propri cari defunti da Renata e Mario Zanini 35.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria dei propri cari defunti dalla fam. Pace 100.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari defunti di Libera D. 10.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dei propri defunti da Mario Veronese 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di tutti i nostri cari dalle fam. Zanin-Covelli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri defunti da Carmela Mengotti 50.000 pro Astad.
— In memoria di tutti i propri cari defunti dalle fam. Zupin, Zanon, Papassissa 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria delle indimenticabili sorelle Vera ed Alma da Lionella Trauba 25.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria dei miei genitori Francesco ed Emilia da Lionella Trauba 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Argia Giraldi ved. Tiene 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

DA CERVIGNANO UN MESSAGGIO EUROPEO

'E' ora di pace'

Quattro Repubbliche «superano» le frontiere

Italia, Austria, Cecoslovacchia e Ungheria hanno suggellato un nuovo capitolo della storia oltre il conflitto jugoslavo

CERVIGNANO — In una fase storica rattristata dai segni di una drammatica incomprensione che si manifesta a più livelli sulla scena internazionale, assume un particolare significato l'incontro commemorativo tenutosi a Cervignano tra i rappresentanti delle Repubbliche federali austriaca e cecoslovacca e delle Repubbliche italiana e ungherese. Da qui si eleva un messaggio di pace che si carica di valore al ricordo del triste conflitto mondiale che, a Cervignano, il 24 maggio 1915, vide l'Italia entrare in guerra. Il Comune e l'associazione culturale Mitteleuropa, di cui è presidente l'assessore Petiziol, si sono resi promotori di un'iniziativa formulatasi sul desiderio di perseguire e promulgare lo spirito di tolleranza e fraternità fra i popoli, affinché il progetto dell'Europa Unita affondi le proprie radici su una base di solidarietà. Il centro della Bassa friulana conferma la sua funzione di crocevia culturale ed economico, creando gli spunti per un dialogo informato da specificità e peculiarità nazionali che non sono più causa di divisione, ma presupposti per una ricca collaborazione, fondata su valori culturali e di fratellanza. Nella sua lettera di scuse per l'assenza, il ministro degli Esteri austriaco, Alois Mock, ha esternato il suo plauso per l'iniziativa che si inserisce perfettamente nell'ambito più ampio di un dilagante bisogno di fugare i pericoli dell'intolleranza, del fanatismo e del nazionalismo, che si traducono spesso in sciovinismo, per il quale le uniche concrete forme di opposizione rimangono le occasioni sull'impronta di quella offerta da Cervignano. Il portavoce del ministro austriaco, presente all'incontro, ha tratto dalla manifestazione lo spunto per auspicare l'individuazione di soluzioni pacifiche e accettabili da tutte le forze in guerra nella vicina Jugoslavia.

Anche dalle parole profferte dal ministro degli Esteri ungherese, Jeszenszky, è emersa una sincera preoccupazione per gli eventi jugoslavi, per cui l'Europa sta maturando delle scelte per porre fine all'atroce conflitto. «La storia come magistra vitae — ha osservato Jeszenszky —, ha dimostrato che le frontiere non dividono i popoli. L'Atto finale di Helsinki e la Carta di Parigi testimoniano, infatti, un percorso comune verso un'Europa di popoli uniti, incoraggiati dallo spirito di collaborazione».

Il vice primo ministro Jozef Miklosko ha ripercorso le fasi salienti della storia cecoslovacca, maturatasi nel clima di terrore imposto dallo stalinismo prima, e nel contesto antidemocratico del totalitarismo russo poi. La «rivoluzione di velluto» ha segnato, in seguito, la nascita, sulle ceneri del bolscevismo, della Repubblica, che apre le porte a una nuova epoca di libertà e di democrazia. Il richiamo di Miklosko alla frase di San Francesco «Dio facci strumenti della tua pace», rappresenta un augurio denso di significati profondi. Il portavoce italiano ha concluso la serie di interventi, sottolineando la valenza di iniziative come Alpe Adria e Quadrangolare, che hanno avviato solidi rapporti tra le regioni danubiane ed europee. Il sindaco Travanut ha proposto di ritrovarsi con cadenza triennale per consolidare i rapporti tra gli Stati ai cui rappresentanti è stata conferita la cittadinanza onoraria di Cervignano

Lorena Franzin

IL TEMPO

LUNEDI' 4 NOVEMBRE 1991 — **S. Carlo**

Il sole sorge alle 6,48 e tramonta alle 16,49. La luna sorge alle 4.35 e cala alle 15.23

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	8,9	11	MONFALCONE	4,6	12
GORIZIA	4,5	11	UDINE	7	10,2
Bolzano	-1	10	Venezia	5	9
Milano	7	8	Torino	3	11
Cuneo	3	8	Genova	9	12
Bologna	6	8	Firenze	1	11
Perugia	9	14	Pescara	5	13
L'Aquila	4	9	Roma	12	17
Campobasso	6	12	Bari	5	16
Napoli	9	15	Potenza	3	11
Reggio C.	11	20	Palermo	13	22
Catania	8	22	Cagliari	11	22

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con precipitazioni persistenti sul settore occidentale, in graduale estensione a quello orientale. Sulle regioni centrali, Sardegna e Campania, da nuvoloso a molto nuvoloso, con precipitazioni in graduale intensificazione, anche a carattere temporalesco, specie sulle coste tirreniche. Sul restante meridione nuvolosità stratiforme, in graduale intensificazione.

Temperatura: in lieve aumento sulle regioni meridionali, della penisola. In diminuzione sulle restanti regioni.

Venti: moderati o forti meridionali.

Mari: molto mossi o localmente agitati i bacini settentrionali, da mossi a molto mossi i restanti mari.

DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese e persistenti: nel corso della giornata i fenomeni tenderanno a localizzarsi al centro e al meridione, mentre sulle zone settentrionali andranno instaurandosi condizioni di variabilità perturbata.

MERCOLEDI' 6, GIOVEDI' 7: sulle regioni nord-occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo irregolarmente nuvoloso, con addensamenti intensi associati a brevi rovesci o temporali. Su tutte le altre regioni, cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese e persistenti, più intense al Sud ed in genere lungo i versanti sopra vento.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	pioggia	9	12
Atene	variabile	9	14
Bangkok	sereno	23	33
Barbados	variabile	25	30
Barcellona	sereno	14	20
Beirut	pioggia	18	26
Bermuda	sereno	22	26
Bogotà	sereno	5	19
Buenos Aires	sereno	14	23
Il Cairo	nuvoloso	18	28
Caracas	nuvoloso	19	27
Chicago	nuvoloso	-9	0
Copenaghen	pioggia	9	10
Francoforte	variabile	10	13
Hong Kong	sereno	21	25
Honolulu	sereno	23	31
Islamabad	sereno	6	25
Istanbul	variabile	4	10
Giacarta	nuvoloso	25	32
Gerusalemme	pioggia	15	20
Johannesburg	sereno	11	22
Kiev	nuvoloso	-8	1
Londra	sereno	8	12
Los Angeles	sereno	14	26
Madrid	sereno	10	23
La Mecca	variabile	24	37
C. del Messico	np	np	np
Miami	nuvoloso	25	29
Montevideo	sereno	12	25
Mosca	sereno	-7	0
New York	nuvoloso	8	14
Oslo	pioggia	8	10
Parigi	pioggia	12	14
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	nuvoloso	19	24
San Francisco	sereno	11	24
San Juan	sereno	23	31
Santiago	sereno	11	25
San Paulo	nuvoloso	25	22
Seul	nuvoloso	12	14
Singapore	pioggia	24	31
Stoccolma	pioggia	5	8
Sydney	np	np	np
Tel Aviv	pioggia	17	24
Tokyo	nuvoloso	12	18
Toronto	variabile	-3	10
Vienna	variabile	0	6
Varsavia	np	np	np

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Le apparenze saranno sul punto di ingannarvi più di una volta, dato che comincerete ad abbassare la guardia. Siate, quindi, più cauti. Tenendo conto delle vostre passate esperienze sentimentali, riuscirete ad affermare con maggior coraggio le vostre emozioni. Discreta la forma fisica.

Gemelli 21/5 – 20/6
Impegnatevi a fondo in tutto ciò che intraprenderete oggi, soprattutto nell'ambito lavorativo dove riceverete una proposta per voi vantaggiosa. Cercate di dominare i vostri impulsi e affidatevi, invece, al vostro senso della diplomazia. Buona la forma fisica e mentale.

Leone 22/7 – 23/8
Traducete concretamente in azioni tutte le vostre ispirazioni. L'importante è che siate cauti e riservati prima di confidare sia i vostri successi, sia i vostri dispiaceri a persone che non conoscete ancora bene. Serata decisamente piacevole in compagnia della persona amata o di amici.

Bilancia 23/9 – 22/10
Oggi potreste decidere di cambiare sia il lavoro che la vostra residenza. Cercate di non essere troppo impulsivi e, sebbene gli astri favoriscano per voi questi cambiamenti, valutate bene le cose prima di decidere. Un cambiamento del genere potrebbe portare a una svolta definitiva.

Sagittario 23/11 – 21/12
Non accettate assolutamente di concedere prestiti nella giornata odierna, non vedreste più tornare i vostri soldi nelle vostre tasche. Cercate di non imbarcarvi in imprese difficili che non riuscireste a portare a termine nei tempi previsti. Le stelle oggi non sono per niente con voi.

Aquario 21/1 – 19/2
Siate equilibrati nelle azioni e nelle decisioni e non lasciatevi andare ad eccessi di sorta. Quello che farete oggi si ripercuoterà sul vostro più immediato futuro che deve trovarvi pieni di forza di volontà che dovrete impiegare a consolidare la vostra posizione economica e sociale.

Toro 21/4 – 20/5
La vostra vita sociale subirà, oggi, una brusca impennata per voi, almeno fino ad ora, impensata. Non permettete al successo di darvi alla testa, perché il vostro partner potrebbe soffrirne. Cercate di non straviziare troppo perché, come ben sapete, i vostri nervi ne soffrirebbero.

Cancro 21/6 – 21/7
Oggi sarà per voi una giornata attiva e feconda, soprattutto se la vostra attività lavorativa è legata al mondo dell'arte. Per gli altri, possibilità di maggior creatività e intraprendenza. Sorprese e mutamenti impensati, faranno di questa una giornata particolare.

Vergine 24/8 – 22/9
Una circostanza imprevista vi permetterà, oggi, di conoscere una persona che vi attirerà irresistibilmente. Starà a voi decidere se è quella che aspettate. Non trascurate, però, le vecchie amicizie per nuove conoscenze. Dovete decisamente curare di più il vostro aspetto esteriore.

Scorpione 23/10 – 22/11
Supererete alcuni contrattempi e non pochi problemi in campo professionale, e questa riuscità sarà per voi motivo di grande soddisfazione personale. Una persona a voi molto cara vi dimostrerà il suo amore e il suo orgoglio in maniera molto incisiva. Alti e bassi nella forma fisica.

Capricorno 22/12 – 20/1
La giornata sarà buona se non ottima, avrete coraggio e irruenza atti a combattere e sperimentare nuove soluzioni sia in campo professionale che in campo sentimentale. In quest'ultimo, infatti, risentite di un po' di irrequietezza. Iniziate una dieta più sana ed equilibrata.

Pesci 20/2 – 20/3
Giornata di riflessione e di maggior osservazione di chi vi circonda per poterne comprendere i sentimenti più nascosti. Fate in modo di chiudere definitivamente vecchie questioni che non fanno che intralciare la vostra evoluzione interiore. Cercate di essere più generosi e positivi.

UNA TRACCIA DEL SACERDOTE DISPERSO

Trovata la borraccia

L'oggetto rinvenuto a poca distanza da dove era partito

Proseguono anche oggi le operazioni di ricerca

PORDENONE - Ancora nessuna traccia del sacerdote sloveno gesuita Marko Mohoric, 31 anni, partecipante al campo Agesci nella base di Andreis (Pordenone), che è scomparso giovedì scorso dopo aver pernottato, in compagnia di un compagno scout in un cascinale a Bosplans, una frazione a pochi metri dal paese.

Era partito di buon mattino per una camminata, dando appuntamento al compagno di viaggio alle 10. Da quel momento, nessuno lo ha più visto. Le ricerche, effettuate dal Soccorso alpino, con l'aiuto dei cani addestrati, i carabinieri di Montereale, una cinquantina di scouts adulti e volontari, nonchè l'ausilio di un elicottero dell'esercito, sebbene sono state continue e approfondite, non hanno dato alcun esito.

Anche ieri gli operatori del soccorso si sono dati da fare per setacciare la zona (peraltro, abitata, che difficilmente fa pensare al fatto che il sacerdote possa essersi perso), specie attorno alla località di Alcheda, dove sembra che qualche abitante del posto l'abbia visto quel giovedì.

Le ricerche fino al calare della sera, hanno permesso però il rinvenimento di un oggetto, una borraccia, trovata a poca distanza da dove il gesuita sloveno era partito.

Sulla scomparsa, per ora, non affiorano ipotesi attendibili: ma rimane difficile capire come l'uomo possa essersi disperso, proprio perchè la zona in questione non è aperta montagna, quindi, non presenta quelle insidie (crepacci, sentieri difficili, ecc.) che potrebbero far pensare ad una camminata senza ritorno.

Tuttavia, non viene scartata alcuna possibilità, e l'operazione di setacciamento si ripeterà anche durante la giornata di oggi.

REGIONE

In settimana al lavoro le commissioni consiliari

TRIESTE - Lavori di commissione: è questo il «menù» previsto per questa settimana in Consiglio regionale. La commissione per gli Affari generali, presieduta da Oscarre Lepre (Dc), sentirà domani il sindaco di Trieste, Franco Richetti, e il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, in merito alla legge sul Carso. Passerà in esame anche il rendiconto della Regione per il 1990.

Mercoledì sarà la volta della commissione Agricoltura: il presidente Luigi Blasig (Psi) esaminerà una legge sull'apicoltura e altre due sull'agricoltura di montagna. Ancora mercoledì, tornerà a riunirsi la commissione prima, Affari generali, incaricata dell'esame della legge sul Carso.

La commissione per la Pianificazione, presidente Pierantonio Rigo (Psi), sarà giovedì a Udine presso l'Insiel, per verificare i metodi di elaborazione del sistema informativo territoriale e della cartografia regionale.

Alla commissione Industria, presieduta da Adalberto Donaggio (Dc), spetterà invece il compito di esaminare giovedì la nuova legge del comparto. Avrà anche incontri con le organizzazioni sindacali, in relazione alle norme per le commissioni dell'Artigianato.

VIA ALL'EROGAZIONE DI 14 MILIARDI

Meno disoccupati

Primo contributo per l'inserimento dei giovani

UDINE - La Giunta regionale ha autorizzato l'erogazione degli anticipi, per il 1991, del Fondo sociale europeo e del Fondo di rotazione a favore di operatori impegnati in attività di formazione professionale, finalizzate a combattere la disoccupazione di lunga durata e a consentire l'inserimento professionale dei giovani nel mondo del lavoro.

Sono 107 gli enti e le aziende operanti sul territorio regionale che hanno presentato e avviato iniziative e progetti finalizzati a tali fini, per un costo complessivo di 41 miliardi e 800 milioni di lire. A essi andratto ora gli anticipi previsti, rispettivamente, di circa 6 miliardi e 600 milioni per quanto riguarda il Fondo sociale europeo, e di 7 miliardi e 700 milioni relativamente al Fondo di rotazione. La Commissione delle Comunità europee, inoltre, ha stanziato a favore del Friuli-Venezia Giulia oltre 31 milioni di Ecu per le attività di formazione professionale, da realizzare nel triennio 1990-'92, inerenti i suddetti obiettivi.

Il tutto rientra nel quadro normativo che, da un lato, si riferisce alla legge regionale 76 del 1982, in base alla quale la Regione predispone un piano annuale di formazione professionale e altri interventi di carattere speciale tali da poter accedere al Fondo sociale europeo e a quello di rotazione; dall'altro, il Regolamento del Consiglio delle Comunità europee dell'88, che prevede appunto il sostegno finanziario del Fondo per le azioni formative antidisoccupazione e a favore dell'inserimento professionale dei giovani.

PARCHI

Contributi ai Comuni

TRIESTE - La Giunta regionale ha deliberato contributi per 400 milioni per la formazione dei piani di conservazione e sviluppo e dei piani particolareggiati dei parchi. Ne beneficeranno i Comuni di Arba, Prata di Pordenone, Pasian di Prato, Rigolato, Amaro, Flaibano, Udine, Buttrio, Chioprisviscone, Trivignano, Pradamano, Manzano, Topaligo, Campolongo al Torre, Frisanco, Sauris, Corno di Rosazzo, Terzo di Aquileia, Paluzza.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Lampeggia agli incroci - 8 Il «de» scozzese - 11 Il moschettiere raffinato - 12 Sorreggono i ciocchi - 14 Lo interpreta Stallone - 16 Azienda che cura strade (sigla) - 17 L'equipaggio d'una iole - 18 Un salto... del fiume - 20 Un avverbio di tempo - 21 Mangime per selvaggina - 22 In basso e in alto - 23 Sylva, nota attrice - 25 Il secondo sacramento - 26 Un terzo di premio - 27 Per mezzo... di qualcuno - 28 Il regista Peckinpah - 29 Li commette il malvivente - 30 Sinonimo di bambole - 31 Le regine tra i fiori - 32 Pelliccia di coniglio - 33 Caverna, spelonca - 35 Generi di primissima necessità - 36 Questa o quella cosa - 37 Gioco a estrazione.

VERTICALI: 1 Successe a Segni - 2 Il pubblico denaro - 3 Uno dei genitori - 4 Due numeri al lotto - 5 Si paga espiando - 6 La bocca di Ovidio - 7 Vocali in coda - 8 Un eroico Luciano - 9 Rivoltata dal vomere - 10 Valico appenninico - 13 Un vuoto nella memoria - 15 Li godono gli eredi - 18 Comune del Lazio - 19 Valutazioni di periti - 21 Opere fatte di versi - 23 Il Gorni fisarmonicista - 24 Ha per capitale Erevan - 25 Nacque circa duemila anni fa - 26 I fogli con i geroglifici - 27 Seggi molto solenni - 28 Il tipo di benzina più usato - 29 Tracollo economico - 30 Lo sfibrante selciato del Tour - 32 Lire italiane - 34 Le prime in Olanda - 35 Vita senza vocali.

INDOVINELLO

L'ESTATE
Se piace per il caldo che procura,
quando è di piombo fa penar persino.
E non bisogna poi dimenticare
quella famosa assai di san Martino.
Ciampolino

LUCCHETTO (4/6 1,5)

IL TRAM
Parte solo se il filo fa i contatti:
su esso si fa conto assai a ragione
se provoca in chi è a terra, una volta,
ove sia fermo... la rivoluzione!
Pindaro

SOLUZIONI DI IERI

Anagramma:
Convoli vincolo.

Sciarada alterna:
passi, rata parassita.

Cruciverba

B	A	R	A	C	C	A	■	O	S	T	E
■	C	O	R	R	O	S	O	■	T	A	L
M	E	S	S	A	L	I	■	M	A	L	I
A	R	P	A	■	O	■	C	O	C	C	O
F	B	I	■	A	R	C	A	I	C	O	■
I	O	■	S	C	A	L	I	N	O	■	C
A	■	S	T	I	R	A	R	E	■	S	O
■	R	I	O	N	E	R	O	■	T	O	P
C	I	E	L	O	■	I	■	C	A	V	I
R	O	S	A	■	A	S	T	O	R	I	A
I	N	T	■	C	A	S	E	R	M	E	■
C	I	A	O	■	R	A	D	I	A	T	O

OGNI GIORNO CINQUE PREMI

«Rivincita»!

Dopo la «Coppa d'Autunno» ha preso il via anche «Rivincita», iniziativa promozionale de «Il Piccolo» e delle «Coop».

Ogni giorno, e questo sino al 19 novembre, verranno estratti cinque biglietti del concorso «Gioca e vinci» con la Coppa d'Autunno: ai possessori andranno buoni acquisto per 200.000 lire spendibili per tre quarti in tutti i punti vendita delle Coop (di cui pubblichiamo qui a lato un dettagliato elenco) e per le ultime 50.000 presso tutti i negozi che hanno aderito all'iniziativa dell'Unione Commercianti.

Il 19 novembre, inoltre, verranno estratti 5 buoni del valore di 500.000 l'uno, spendibili presso le «Coop».

I possessori dei numeri vincenti dovranno telefonare al «Piccolo» ai numeri 7786304 - 7786309 dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30 (domeniche comprese) entro e non oltre il giorno stesso della pubblicazione dei numeri vincenti, pena il decadimento degli stessi che verranno sostituiti il giorno dopo con i numeri di riserva.

A tutti i lettori l'occasione quindi di partecipare a «Rivincita», non dimenticando che ogni giorno la fortuna con «Il Piccolo» e con le «Coop» bussa due volte alla tua porta.

SUPERCOOP

Viale XX Settembre 28
Via Cavana 13
Via dell'Istria 5
Viale D'Annunzio 28
Via Prosecco 160
Via Teatro Romano 2
Viale Campi Elisi 14
Via Curiel 5 (San Sergio)
Via Flavia 5
via Palestrina 3
Via Montorsino 4/C (Roiano)
Largo della Barriera Vecchia 13
Viale Miramare 181
Via San Giovanni 14 (Muggia)
Via Alpi Giuie 2 (Altura)

SPECIALIZZATI

Piazza del Perugino 7
Piazza San Giovanni 6

DISCOUNT

Via Alpi Giulie 12 (Altura)
Via Morpurgo (Domio)
Largo San Tommaso 2 (Opicina)
Via dell'Istria 24
Largo P. Metastasio 2 (Poggi Paese)
Via Brunelleschi 5 (San Giovanni)
Via Koch (Melara)
Via I. Svevo/angolo v. Doda
Via Vergerio 9/a

GIOCA & VINCI

PREMIO	BIGLIETTO		VINCITORI
PEUGEOT 605	V	128200	MARINA BROMBARA
HONDA DOMINATOR	D	184500	PIA BRACCO GIURISSA
VIAGGIO AI CARAIBI PER DUE	I	22579	MAURO MUGGIA
SFERA 50 PIAGGIO	I	100900	ELDA OBLAK
HONDA VISCON 150	F	195099	GIORGIO SONDRE
MOUNTAIN BIKE	O	160898	
MACCHINA FOTOGRAFICA	M	187681	
TELECAMERA	H	41821	
TV COLOR	G	19700	SILVA MEULIA
PACK CD	V	23600	ELIO BOSSI
RADIOSTEREO	V	36271	GIOVANNI PETTIROSSO
VIDEOREGISTRATORE	D	58500	TIZIANO BONIVENTO

Radio e Televisione

9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
11.00 TG1 - MATTINA.
11.05 CASA CECILIA.
11.55 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1a parte.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TG 1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI....
14.00 PIACERE RAIUNO. 3a parte.
15.00 RITRATTI. Protagonisti della cultura a Milano.
15.15 CARTONI ANIMATI.
15.30 LUNEDI' SPORT.
16.00 BIG!. Varietà.
17.30 PAROLA E VITA. Speciale.
18.00 TG1 - FLASH.
18.05 FANTASTICO BIS. Con F. Fazio e E. Brigliadori.
18.40 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 UN BAMBINO IN FUGA. Film tv. 3a parte.
22.15 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 EMPORION. Rotocalco economico del TG1.
23.15 LE SCELTE DIFFICILI. Di Salvatore Bruno.
0.00 TG 1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.50 MEZZANOTTE E DINTORNI.

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- TOM E JERRY. Cartoni.
- LASSIE. Telefilm.
- MR. BELVEDERE. Telefilm.
9.30 CAMPUS - FILOSOFIA E ATTUALITA'.
10.00 SORGENTE DI VITA.
10.30 SE IO FOSSI ONESTO. Film commedia 1942. Con Maria Mercader, Vittorio De Sica. Regia Carlo L. Bragaglia.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA... Serie tv.
14.50 SANTA BARBARA. Serie televisiva.
15.30 GUARDIA, LADRO E CAMERIERA. Film commedia 1956. Con Nino Manfredi, Gabriella Pallotta. Regia Steno
16.55 TG 2 FLASH.
17.00 SPAZIOLIBERO.
17.20 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
18.10 ROCK CAFE.
18.20 TG 2 - SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 PALCOSCENICO '91. Stagione di prosa.
23.15 TG 2 - PEGASO.
0.00 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
0.05 INNO DI BATTAGLIA. Film guerra 1956. Con Rock Hudson, Martha Eyer. Regia Duglas Sirk.

RAITRE

12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
16.00 RAI REGIONE CALCIO.
16.45 CALCIO. A tutta B.
17.30 NUOTO. Trofeo L. Caccia.
17.45 LA RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG 3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 SPORT REGIONE.
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.20 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 AVANZI.
23.45 L'UNIVERSO DENTRO DI NOI. Alla scoperta del corpo umano.
0.45 TG 3 - NUOVO GIORNO.
1.05 METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.

Franco Nero (Italia 1, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.30: Grl Lavoro; 7.40: Quando lo sport ha i titoli; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Spaziolibero; 13.40: Note di piacere; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Musica raccontata (IV); 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Parole in primo piano; 20.20: Note di piacere; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.05: La testata giornalistica sportiva presenta tempi supplementari (2.o tempo); 8.46: «Aglaja», originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.33: Parliamone un attimo; 9.36: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Metello di Vasco Pratolini; 15.45: Parliamone un attimo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Parliamone un attimo; 18.35: Appassionata; 19.57: Questa o quella, musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Parliamone un attimo; 22.44: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.15: Parliamone un attimo; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: I giorni della radio; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Opera in canto; 13.15: L'emozione e la regola; 14.05: Diapason, rotocalco musicale; 16: Palomar. Viaggio quotidiano attraverso la scienza; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 19.15: Dse. Ministero della Pubblica istruzione; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.30: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Storie di ragazzi; 15.00: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La forza del silenzio (replica); 9.05: Musica orchestrale; 9.30: Dal mondo del cinema; 9.40: Pot-pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Evgen Jurič: «Soltanto il meglio», racconti umoristici; 11.40: Melodie a voi care; 12: Artisti allo specchio; 12.20: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Lo scienziato pazzerello»; 14.30: Made in Italy; 15: Minoranze etniche in Italia (replica); 15.30: Evergreen; 16: Nol e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Jože Plečnik, architetto sloveno e del mondo; 17.30: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREORAI
13.20: Sterepiù. Stereorai non si sa mai; 13.40: Hey amigo, per qualche consiglio in più; 14.25: I love data glove; 14.45: Opera Omnia. Lucio Battisti. 15: Stereo più; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.35-16.35: Gr1 quiz; 15.45: Super promo game, gioco a premi; 17: Stereo hit; 17.35: Il trovamusica; 18: L'album della settimana; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Grl Sera-Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi. Da Bach agli U2; 21: Stereodrome; 21.30: Grl in breve; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde, musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
Programmi culturali, musicali e notiziario; 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde; Notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia: notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Film: «DUELLO AL SOLE».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.45 Telecronaca Basket serie B1: VIRTURS FRACASSO Padova - BERNARDI Gorizia.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 REPLAY STEFANEL, momenti di basket.
20.00 DOCUMENTARIO: «VITA INTORNO A NOI».
20.30 Film: «ANCORA UNA VOLTA A VENEZIA».
22.00 TELEFILM: «BEVERLY HILLBILLIES».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI.
22.35 TELE ANTENNA NOTIZIE - RTA SPORT.
23.05 REPLAY STEFANEL, momenti di basket (r.).
23.30 TELEFILM: «NEW SCOTLAND YARD».
24.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Gene Wilder (Canale 5, 20.40)

CANALE 5

9.05 L'UOMO CHE CAPIVA LE DONNE. Film sentimentale 1959. Con Leslie Caron.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 - NEWS.
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
15.53 BACIANDO BACIANDO.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.53 BACIANDO BACIANDO.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 NON GUARDARMI: NON TI SENTO. Film 1989.
22.45 MURPHY BROWN. Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
0.00 CANALE 5 NEWS.
1.20 STRISCIA LA NOTIZIA.
1.35 NEW YORK NEW YORK.
2.25 BARETTA. Telefilm.
3.10 SPY FORCE. Telefilm.
3.55 BONANZA. Telefilm.
4.40 MAI DIRE SI. Telefilm.

ITALIA 1

6.27 METEO - PREVISIONI METEREOLOGICHE.
6.30 STUDIO APERTO. News.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.45 MAI DIRE GOL. Show.
14.15 BEAT STREET. Film musicale 1983. Con Guy Davis Robert Taylor. Regia di Stan Lathan.
16.00 SUPERCAR. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO.
18.27 METEO PREVISIONI METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 PRIMADONNA. Show. Conduce Eva Robin's.
20.00 BENNY HILLS SHOW. Show.
20.30 IL PENTITO. Film drammatico 1985. Con Franco Nero, Tony Musante. Regia Pasquale Squitieri.
23.00 SPECIALE FORMULA 1.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 FILM REPLICA DELLE ORE 14.15.
3.00 A TEAM. Telefilm.
4.00 SUPERCAR. Telefilm.
5.00 CHIPS. Replica.

RETEQUATTRO

8.30 LA VALLE DEI PINI Teleromanzo.
9.15 VALERIA. Telenovela.
10.00 STELLINA. Telenovela.
10.55 CARI GENITORI. Varietà.
11.50 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 SENORA. Speciale.
15.20 VENDETTA DI UNA DONNA. Teleromanzo.
15.50 CRISTAL. Teleromanzo.
16.40 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
18.25 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
19.30 CARTONISSIMI GIOCO TELEFONICO.
19.35 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 MANUELA. Telenovela.
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.30 CORTE MARZIALE. Film drammatico.
1.25 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.
2.30 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm.
2.55 STREGA PER AMORE. Telefilm.
3.15 AVVOCATI A LOS ANGELS. Telefilm. Replica.

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 IL FIGLIO DEL CORSARO ROSSO. Film.
22.15 MASH. Telefilm.
22.45 COLPO GROSSO.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 CASOTTO. Film.
1.30 IL SASSO NELLA SCARPA.
1.35 SPECIALE SPETTACOLO.

TELEQUATTRO

14.30 Film: UN GIORNO NELLA VITA (1948)
16.20 DUE AMERICANE SCATENATE. Telefilm.
17.10 CARTONI ANIMATI.
17.45 Telenovela: POVERA CLARA (1.o episodio replica).
18.30 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese (1.a parte).
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese (2.a parte).
20.30 PALLACANESTRO: STEFANEL-KNORR (telecronaca».
22.10 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. 1.a parte (replica).

TELE + 3

L'URLO DEI GIGANTI. Film guerra 1968. Con Jack Palance, Andrea Bosic. Regia Henry Mankiewicz. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEMONTECARLO

13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Cartoni.
14.35 SNACK Cartoni.
15.00 IL PRIGIONIERO DI AMSTERDAM. Film avventura 1940 Con Joel Mc Crea, Larraine Day. Regia Alfred Hitchcock.
17.00 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.20 YES I DO.
18.35 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 TELELOTTO. Cartoni.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 QUANDO C'E' LA SALUTE. Conduce Paola Perego.
22.30 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.35 TMC NEWS.

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 «IL RISCATTO DEGLI INDIANI». Film.
21.55 «PROFESSIONAL». Telefilm.
22.30 TG 6.
22.50 «ISA». Telenovela.
23.30 «UNCLE». Telefilm.

TELEFRIULI

12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
13.30 Telefilm.
15.00 E' TEMPO DI ACQUISTI.
15.30 Telefilm: BARNEY MILLER.
16.00 Telefilm: ROUSTERS.
17.00 Cartoni animati: HEIDI.
17.30 Cartoni animati: PINOCCHIO.
18.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: E' TEMPO DI ARTIGIANATO.
20.00 Lunedì basket: PANASONIC/REX.
21.45 Telefilm: SESTO SENSO.

TELE + 2

17.30 SETTIMANA GOL. Rubrica di calcio internazionale.
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.15 ALMANACCO. Giostra di record e campioni.
20.30 BASEBALL. Speciale.
22.30 GOLF. Coppa del mondo.
23.30 MOMENTI DI SPORT.
00.00 ASSIST. Replica.

TRIVENETA-TV7 PATHE

10.30 Telenovela: PORTAMI CON TE.
12.30 ANTEPRIME CINEMATOGRAFICHE.
13.00 Telenovela: CUORI NELLA TEMPESTA.
14.00 Cartoni animati: TEMPLE E TAM TAM.
17.20 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
18.20 Telenovela: DANCIN' DAYS.
19.20 Telenovela: PORTAMI CON TE.
20.00 Cartoni animati: MADEMOISELLE ANNE.
20.20 Film guerra Usa 1959: PRIMA LINEA CHIAMA COMMANDOS.
22.30 Telefilm: MIO FIGLIO DOMINIC.
23.00 Film Fiction H.K. 1975: IL PARADISO CINESE.

TELECAPODISTRIA

17.00 E LE CICOGNE TORNERANNO A VOLARE. Film.
18.30 Cartoni animati.
18.45 ODPRTA MEJA-CONFINE APERTO.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.30 LUNEDI' SPORT.

TELEVISIONE

RAIDUE

C'è '«Enrico IV» di Bellocchio

Per il ciclo «Palcoscenico '91», Raidue propone alle 21.35 il film di Marco Bellocchio «Enrico IV», con Marcello Mastroianni e Claudia Cardinale, trasposizione cinematografica dell'omonima commedia teatrale di Luigi Pirandello. Si tratta del quinto e ultimo appuntamento con un ciclo che «Palcoscenico '91» ha dedicato al grande drammaturgo siciliano. Il film, che Bellocchio ha ambientato in un castello in provincia di Bologna, racconta la lucida pazzia di un uomo che, caduto fortuitamente da cavallo, decide di abbandonare la vita reale per chiudersi nel suo castello, identificandosi in re Enrico IV . La sua pazzia, dapprima reale poi solo apparente, sarà lo scudo dietro al quale Enrico regolerà i suoi conti con le persone che lo avevano ferito in passato e si preparerà ad affrontare il futuro.

Claudia Cardinale nell'«Enrico IV» di Bellocchio che conclude stasera il ciclo «Palcoscenico '91».

Raitre, ore 18
Nuova edizione di «Geo»

La natura dell'Antartide, i grandi parchi naturali africani, le antiche civiltà dell'America Latina e dell'Asia, la fauna, la vita negli oceani saranno alcuni degli argomenti trattati nella nuova edizione di «Geo», il rotocalco di Raitre sulla natura che andrà in onda dal lunedì al venerdì alle 18 a partire da oggi. La trasmissione, di Luigi Villa e Luigi Grillo, durerà quest'anno 40 minuti e proporrà ogni mercoledì un documentario sulle antiche civiltà del mondo. In studio, il giornalista e fotografo Stefano Ardito. I servizi della puntata di oggi, saranno dedicati al «Re delle quaglie», un uccello che vive nelle Isole Britanniche e sull'altopiano sardo del Supramonte.

Raiuno, ore 11.55
«Piacere Raiuno» parte da Piacenza

Prenderà il via oggi alle 11.55 dal Teatro municipale di Piacenza la terza edizione di «Piacere Raiuno», il programma itinerante della prima rete Rai che sarà condotto quest'anno da Gigi Sabani e dalla giornalista Danila Bonito. In onda dal lunedì al venerdì da mezzogiorno circa alle 14.30, divisa in due dal Tgl delle 13.30, la trasmissione visiterà ogni settimana una diversa città della provincia italiana. A Piacenza saranno ospiti di «Piacere Raiuno» la cantante Fiordaliso e Massimo Lopez. Durante la settimana interverranno anche Gianfranco D'Angelo, Luca Barbareschi, Arturo Brachetti, Gerry Scotti e Isabella Ferrari.

Italia 1, ore 23
Perché è in crisi la Ferrari

Italia 1 trasmette un programma speciale dedicato alla crisi della Ferrari, al termine di una stagione di Formula 1 scarsa di risultati e dopo il licenziamento di Alain Prost. In studio, ospiti di Oscar Orefici e Andrea De Adamich, interverranno i giornalisti Carlo Marincovich, Pino Allievi, Carlo Grandini, Marcello Sabbatini, tecnici e piloti di Formula 1. Sono previsti interventi registrati dell'ex direttore sportivo della Ferrari, Cesare Fiorio; del suo sostituto Lombardi; di Ron Dennis del team manager della McLaren; del pilota Jean Alesi e di Alain Prost. Un filmato ripercorrerà la stagione della «rossa» di Maranello, dall'ottimismo prima del G.P. Usa alla cacciata di Fiorio in maggio fino al licenziamento di Prost.

Tmc, ore 20.30
Leucemia e trapianti di midollo

Saranno le leucemie il tema della puntata di «Quando c'è la salute», condotto da Paola Perego e Tiberio Timperi. In studio interverranno il professor Guido Lucarelli, del Centro ospedaliero di Pesaro, specializzato nei trapianti di midollo osseo; il professor Franco Mandelli, direttore della cattedra di ematologia dell'università di Roma «La Sapienza», il professor Giuseppe Masera, direttore della clinica pediatrica dell'ospedale di Monza e Renato Picardi, presidente dell'Associazione dei donatori di midollo osseo.

Tmc, ore 22.30
Tanti auguri a Fabrizio Zampa

La puntata di «Festa di compleanno» condotta da Gigliola Cinquetti e Lelio Luttazzi sarà dedicata al giornalista ed ex componente dei «Flippers», Fabrizio Zampa. Negli anni '60 con il nome di «Flippers», suonavano oltre a Zampa, Franco Bracardi, Romolo Fiorini, Stefano Torossi e Maurizio Catalano. A festeggiare Zampa ci saranno: i giornalisti Alberto Castagna e Gino Castaldo; il discografico Michele Mondella; Franco Bracardi; Andy Luotto; Massimo e Maurizio Catalano; Renzo Arbore; Carlo Massarini e l'umorista Stefano Disegni.

Tmc, ore 17
La settimana di «Tv donna»

Ad aprire la settimana di «Tv donna», il programma condotto da Carla Urban da oggi a venerdì alle 17 su Telemontecarlo, sarà la dottoressa Milvia Mostardi che parlerà del rapporto tra sistema nervoso e malattie. Sarà proposta anche un'inchiesta sulle favole mentre il critico Irene Bignardi consiglierà i film da non perdere. Ancora di bambini si parlerà domani con la pediatra Eva Levin a proposito delle malattie esantematiche. Sull'educazione dei ragazzi interverrà l'opinionista Marco Mascardi. Mercoledì si parlerà di medicina: il ginecologo Giuseppe Benagiano interverrà sulle malattie da contatto, mentre per la rubrica dedicata all'arte Aurora Fonda presenterà una mostra sul Guercino allestita al Museo archeologico di Bologna. Si parlerà inoltre del valore economico delle medaglie celebrative. Giovedì l'avvocato Daniele Santucci risponderà alle domande registrate da «Telefono donna», la segreteria telefonica di «Tv donna», attiva 24 ore al giorno. Infine, venerdì lo scrittore Alberto Bevilacqua commenterà le ultime uscite editoriali e nella rubrica sportiva si parlerà di pattinaggio sul ghiaccio e di sport invernali.

RAIREGIONE

Sui monti, con la scuola

E' il tema di «Undicietrenta» - Il recital triestino della Farrel

«La scuola va in montagna» è lo stuzzicante titolo con cui debutta oggi **Undicietrenta**. Con Fabio Malusà e Tullio Durigon, dagli studi Rai di Trieste e Udine (e con la collaborazione di Viviana Facchinetti) interverranno operatori della scuola e del turismo. Le testimonianze di tre ragazzi di provincia, spaccato di un mondo adolescenziale assai diverso da quello della città, costituiscono il programma **Storie di ragazzi** ideato e diretto da Nereo Zeper (oggi alle 14.30). Subito dopo, alle 15.15, andrà in onda **La musica nella regione**, a cura di Guido Pipolo. Presenterà il recital del clarinettista Ciro Scarponi, un colloquio di Ivano Cavallini con Margherita Canale su «Paganini, mito europeo», e un concerto di piano di Amadeus Treiber, violinista premiato al «Lipizer».

Domani, alle 14.30, **I paesi del vino**. Giancarlo Deganutti, Walter Filipputti e Daniela Bonitatibus faranno tappa a Codroipo e a Gradiscutta di Varmo. Mercoledì (replica giovedì alle 14.30) appuntamento con **I teach, you learn**, lezioni d'inglese di Chris Taylor e David Katan, con la collaborazione di Deirdre Kantz. Subito dopo, alle 15.15, **Noi e gli altri**, a cura di Noemi Calzolari: si parlerà di tolleranza e intolleranza, della spesso difficile relazione tra identità e culture diverse con la testimonianza di ragazzi triestini di nazionalità italiana e slovena, allievi del Collegio del Mondo Unito e studenti tedeschi ospiti dell'Università di Trieste col progetto Erasmus.

Giovedì alle 15.15 **Controcanto**, a cura di Mario Licalsi e Isabella Gallo. Dopo la pagina critica di Stefano Bianchi, un incontro con Carlo de Incontrera per la presentazione della Stagione musicale del Teatro musicale di Monfalcone. Venerdì appuntamento alle 14.30 con **Nordest spettacolo**, a cura di Rino Romano: si parlerà di «In principio era il Trio» di Marchesini, Solenghi e Lopez, da domani in cartellone a Trieste, e dell'«Omino dei lumini» di Giorgio Comaschi al «Miela». Alle 15.15 **Nordest cinema**, a cura di Rino Romano e Noemi Calzolari, sulle «prime» cinematografiche in regione. Alle 15.30 **Nordest cultura**, a cura di Lilla Cepak, propone una ricerca di Lilia Ambrosi e Valerio Fiandra sulla misteriosa donna triestina che ispirò lo scrittore latino-americano Alvaro Mutis fino a farne la protagonista del romanzo «Ilona viene con la pioggia» (Einaudi).

Sabato alle 11.30 su Radiouno **Campus**, a cura di Euro Metelli, Guido Calzolari e Guido Pipolo (con Emanuela Lanza e Andrea Orel). Tema: il Segretariato internazionale degli studenti di traduzione e interpretazione. Alle 12.10 **Almanacchetto settegiorni**, condotto da Gioia Meloni; alle 12.15 circa **Dieci minuti con la Bibbia**, a cura del pastore Liberante Matta. Infine alle 15.15, sulla Terza rete tv, **A song in my heart**, recital di canzoni americane di Shawna Farrel, registrato a Trieste da Mario Licalsi in occasione del Festival internazionale dell'operetta del «Verdi».

TV / RAIDUE

Un colloquio coi grandi filosofi

ROMA — Alcuni dei più grandi filosofi europei viventi, da Hans George Gadamer a Luis Althusser, da Norberto Bobbio a Tzvetan Todorov, saliranno in cattedra per il Dipartimento scuola educazione: prende il via oggi su Raidue alle 9.30 il programma del Dse «Campus. Filosofia e attualità», che per 40 puntate in onda il lunedì, mercoledì e venerdì, proporrà interviste a pensatori europei su temi come l'idea della vita e della morte, la giustizia, la convivenza civile, l'origine del cosmo, seguite da un dibattito tra lo studioso e studenti di licei e università. Il programma è realizzato in collaborazione con l'Istituto italiano studi filosofici presieduto da Gerardo Marotta, con cui il Dse ha già prodotto l'Enciclopedia multimediale di scienze filosofiche.

«Filosofia e attualità» sarà commercializzato in videocassette. «Tutto nella vita è filosofia — ha detto Marotta — nel mondo dominano economicismo e positivismo. Il Dse offre una occasione a una minoranza culturale, quella dei pensatori, di opporre alle idee dominanti il vero pensiero filosofico». «Il Dse è l'unica vera rete trasversale della Rai — ha detto il direttore del Dse, Pietro Vecchione —. Abbiamo il compito di avvicinare i telespettatori alla cultura, ma siamo costretti a farlo con mezzi scarsi e in orari impossibili».

«Nella stagione 1990/'91 il Dse ha prodotto per le tre reti Rai circa mille ore di trasmissioni tv — ha detto ancora Vecchione —, e altre 200 per le radio Rai, pur usufruendo di un budget di soli 14 miliardi, contro i circa 200 a disposizione di una singola rete tv. Realizziamo programmi ritagliando spazio a produzioni delle reti e siamo costretti a mandarli in onda in orari poco accessibili al pubblico: su Raiuno l'attuale collocazione fissa è all'una di notte, oltre a uno spazio bisettimanale pomeridiano. Raidue ci ospita alle 9 del mattino, mentre Raitre ci dedica la fascia oraria dalle 12 alle 14, in cui va in onda "Il circolo delle 12" e quella dalle 14.45 alle 15.45, dedicata a "La scuola si aggiorna"». In altre parole — ha precisato Vecchione — non abbiamo spazi preserali né di prima o seconda serata. Ho già sollecitato i vertici dell'azienda a modificare questa situazione, che ha scatenato reazioni e proteste nel pubblico».

CINEMA / RECENSIONE

I labirinti della vita

Per Julia Roberts una scelta tra amor «sacro» e profano

SCELTA D'AMORE
Regia: Joel Schumacher
Interpreti: Julia Roberts, Campbell Scott. Usa, 1991.

Recensione di
Paolo Lughi

Dopo essersi perdutamente innamorato della prostituta dal cuore d'oro di «Pretty Woman», sembra che l'americano medio voglia che Julia Roberts sia redenta a tutti i costi, pronta a valicare per il suo innamorato le soglie della vita (come in «Linea mortale»), oppure la vuole prigioniera, tutta per sé, in una solitaria villa sulla sponda del mare (come in «A letto col nemico»).

«Scelta d'amore» (diretto dal regista di «Linea mortale») fonde ambedue le situazioni, in una storia che riassume i precedenti personaggi della Roberts, e che la dice lunga sulla volontà di cristallizzazione da parte dei produttori e del pubblico, del più recente oggetto di desiderio creato da Hollywood.

In «Scelta d'amore», la Roberts entra in scena con la minigonna di «Pretty Woman» per cercare un lavoro di infermiera a domicilio. La assume un giovane rampollo milionario, malato di leucemia (Campbell Scott), che decide di fuggire dalle cure ospedaliere e da un padre oppressivo, per andare ad abitare con questa assistente bizzarra e sexy in una casa isolata sulla scogliera, dove, se non guarirà, avrà almeno una fine più dolce.

Dal momento in cui i due giovani vanno a vivere insieme, il film prende una netta piega simbolica, e ogni elemento della storia aumenta il suo spessore di significato. La casa solitaria diventa un po' il teatro della vita, col personaggio della Roberts che incarna la volontà di vivere e di amare, in grado di sconfiggere non solo le avversità, ma anche le pulsioni di morte della psiche. Infatti, l'irruzione nella vicenda di un terzo personaggio, un seduttore di paese che corteggia la Roberts, provoca l'immediata regressione di Campbell Scott nelle proprie paure, e il conseguente ritorno della malattia, che assume pertanto valenze psicosomatiche.

Questi facili schematismi riguardano anche i dubbi della Roberts, divisa fra l'amore sacro, casto e «intellettuale» (il malato le dà lezioni di gusto e di storia dell'arte), e l'amore profano, sanguigno, che le offre lo schietto provinciale, robusto nel fisico e nella mente. Il film mette in scena, dunque, gli scontati labirinti della vita, e infatti, vicino alla casa solitaria, c'è anche un vero labirinto di arbusti, nel quale i due giovani a un certo punto si tuffano, come Teseo e Arianna, sperando di trovare lì le loro soluzioni.

Per quanto risulti a tratti affascinante, «Scelta d'amore» viene rovinato dai dialoghi, sempre banali e talvolta veramente idioti («Non posso sopportare di morire». «Perché?» «Perché ho paura»). Bella invece, nel finale, l'ambientazione gotica che fa da sfondo al dramma mélo, con scenari sinistri e stregati, illuminati a lume di candela, con i chiaroscuri sul volto pallido di Campbell Scott, vampiro triste e malato che vede la «preda» sfuggirgli, roso dalla gelosia e dalla voglia di tenerezza.

«Scelta d'amore» ripropone Julia Roberts ai suoi molti ammiratori. Peccato che il film sia guastato da dialoghi di assoluta banalità...

CINEMA

I sessanta della Vitti

ROMA — Maria Luisa Ceciarelli, in arte Monica Vitti, non ha festeggiato con molto entusiasmo, ieri, il suo sessantesimo compleanno , nonostante i fiori e i regali ricevuti dagli amici: La bionda attrice non ha gradito le notizie diffuse dalla stampa e dalla televisione, nelle quali, pur esternando simpatia e ammirazione nei suoi confronti, sono stati messi in rilievo, appunto, i suoi sessant'anni; la Vitti si è comunque rifiutata di rilasciare dichiarazioni, anche per una certa forma di scaramanzia, tipica degli attori.

Solitamente Monica Vitti è allegra, vede il futuro con ottimismo e proprio in questi ultimi anni ha dimostrato una vitalità artistica eccezionale: è tornata, con successo, al suo primo amore, il teatro, e per due stagioni ha interpretato «La strana coppia». Inoltre l'anno scorso ha esordito come regista e attrice nel film «Scandalo segreto», mentre quest'anno ha interpretato con Dorelli il telefilm «Affetti, effetti e difetti», che andrà in onda su Raiuno.

La carriera della Vitti è sempre stata in crescendo: dopo aver esordito in teatro, a conclusione dell'Accademia di arte drammatica, venne scoperta (com'è noto) da Michelangelo Antonioni, che la fece affermare con alcuni film sul tema dell'incomunicabilità come «L'avventura» e «Deserto rosso». Ma la Vitti ha poi dimostrato di essere attrice all'altezza di qualsiasi personaggio in film come «Dramma della gelosia», «L'anatra all'arancia», «La ragazza con la pistola», ecc.

CINEMA / MICHEL PICCOLI

«Mastroianni, mio ideale»

FIRENZE — «Sono diventato attore per sogno e per pigrizia, un po' come Mastroianni; ma non oso paragonarmi a lui, che è un po' il mio ideale». La confessione è di Michel Piccoli, il protagonista di «Bella di giorno», della «Grande abbuffata» e di tanti altri celebri film, che ha aperto a Firenze gli incontri col pubblico della sesta edizione di «France Cinema».

Piccoli ha presentato due dei suoi ultimi film, «La bella scontrosa» di Jacques Rivette, gran premio all' ultimo Festival di Cannes, e «Gli equilibristi» di Nico Papatakis, e ha parlato della sua vita e del suo rapporto col cinema. L'attore francese, al quale l'anno prossimo il festival fiorentino dedicherà una personale di 25 film, ha raccontato di aver girato come regista un video di tre minuti per Amnesty International, in occasione dei trent'anni di quest'organizzazione.

Parlando dei registi che sono stati più significativi per la sua carriera, Piccoli ha citato Bunuel, Godard e Ferreri. «Bunuel — ha detto — è stato un grande regista, che pensava di fare un mestiere come un altro; Godard è un tenero romantico, un autore esigente, inquieto e solitario, ma non un dittatore sul set; Ferreri è tutto, per me». Ma, accanto a questi tre nomi, l'attore ha anche voluto ricordare Roberto Rossellini: «E' stato lui ad avermi influenzato maggiormente tra gli autori italiani» ha precisato.

A proposito dei progetti futuri, Piccoli ha detto: «Ho appena ultimato 'Strani affari' diretto da Pierre Granier-Deferre, che uscirà presto, ma desidero tornare al teatro, perché comincio ad avere nostalgia della ribalta e del contatto diretto col pubblico.

Come riesce a lavorare così tanto mantenendo una certa indipendenza?, gli è stato chiesto. «Beh, in ogni tipo di lavoro c'è una certa dose di prostituzione, anche se non sembra» ha risposto ironicamente.

Che cosa le è rimasto dell'esperienza fatta nel film «La bella scontrosa» (che, tra parentesi, ha riscosso autentico entusiasmo nel pubblico fiorentino)? «Mi ha entusiasmato — ha concluso Piccoli — essermi trasformato quasi in un pittore vero e proprio, anche se seicentesco, e mi ha molto aiutato l'atmosfera familiare creatasi sul set».

r. gal.

CINEMA

La morte di Allen

LOS ANGELES — All'età di 75 anni è morto il produttore cinematografico Irwin Allen, il cui gusto per i film a base di azione e scene di grandi disastri contribuì alla nascita di pellicole di grande successo come «Inferno di cristallo» e «L'avventura del Poseidon». La morte è avvenuta a Santa Monica, per un attacco cardiaco.

Allen vinse un Oscar nel '52 per avere scritto e prodotto «Il mare intorno a noi», un film con tematiche ambientaliste; negli anni '60 fu anche il creatore di celebri serie televisive di fantascienza come «Lost in space» e «Land of the giants».

AGENDA

«Polivox», un gruppo vocale a Muggia

Stasera con inizio alle 20.30 il sodalizio «Sweet Power of Music» presenta nella sala teatrale Verdi di Muggia il gruppo vocale triestino «Polivox», formato da Monica Correnti, Paola Slanisca (soprano), Irene Cimmino (mezzosoprano), Franco Petracco (tenore), Giuliano Goruppi, Sandro Marigonda (baritono), Giuseppe Civitarese (basso). Il concerto vuole essere un confronto tra la musica inglese dal Rinascimento al Novecento e i suoi modelli, più o meno indiretti: saranno eseguite musiche di de Rore, Vecchi, Gastoldi, Marenzio, messi «a confronto» con musicisti anglosassoni dello stesso periodo quali Barnby, Wilbye, Morley, Rubbra, Ravenscroft. Prezzo d'ingresso, lire cinquemila; per informazioni, tel. 040/275576 o 274164.

Teatro Miela
L'omino dei lupini

Oggi e domani al Teatro Miela, dopo il vivo successo ottenuto da Claudio Bisio, la Cooperativa Bonawentura propone il secondo spettacolo della rassegna «Miela Ridens»: in «L'omino dei lupini» Giorgio Comaschi (giornalista e comico «a tempo perso») rievoca la figura che, un tempo, controllava l'ordine nelle sale cinematografiche e nello stesso tempo vendeva bibite e dolcetti.

Teatro Cristallo
Musica da camera

Stasera alle 21 al Teatro Cristallo concerto di musica da camera con l'«Ysaye Quartett»; brani di Mozart, Debussy, Mendelssohn; ingresso libero. Il concerto è organizzato dai centri culturali «Il segno» e «La Pira».

Ciclo «I Talenti»
Duo Pepicelli

Domani, alle 20.30 all'auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27, il Duo Pepicelli, violoncello e pianoforte, apre il secondo ciclo della rassegna «I Talenti della Musica Giovane». In programma musiche di Schumann, Debussy e Richard Strauss.

A Gemona
Ciclo al buio

Domani alle 21, al cinema Sociale di Gemona del Friuli, s'inaugura la rassegna «Appuntamento al buio», promossa dalla Cineteca del Friuli con il Comune e la Comunità Montana del Gemonese. Sarà proiettato un classico del cinema tedesco, «Berlino, sinfonia di una grande città» di Walter Ruttmann (1927), con l'accompagnamento dal vivo del pianista Bruno Cesselli.

A Monfalcone
Irresistibili

Mercoledì 6 e giovedì 7 novembre alle 20.30 al Comunale di Monfalcone si apre la stagione di prosa con «I ragazzi irresistibili» di Neil Simon, per la regia di Mario Parodi e l'interpretazione di Mario Scaccia, Fiorenzo Fiorentini e Gianluca Farnese.

Teatro Stabile
Il Trio

Da domani a domenica 10 novembre al Politeama Rossetti andrà in scena lo spettacolo «In principio era il Trio» con Anna Marchesini, Tullio Solenghi e Massimo Lopez. Prevendita in corso alla biglietteria centrale di galleria Protti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e Balletto 1991/92: conferme e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. In distribuzione abbonamenti Turni A, B e D. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Venerdì alle **20.30** (esecuzione unica - Turno A) recital del pianista Rafael Orozco. In programma musiche di Liszt. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Sabato alle 18 (esecuzione unica - Turno S) recital del pianista Sandro De Palma. In programma gli «Studi» di Chopin. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste. Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/26 novembre) presso la Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Domani alle **20.30** secondo ciclo con il concerto del Duo Pepicelli, musiche di Schumann, Debussy, Strauss. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/'92. Campagna abbonamenti. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e biglietteria centrale di Galleria Protti. E' ancora aperta la vendita delle Carte Teatro. Sottoscrizioni turni liberi anche presso la cassa del Teatro dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13 e dalle 18.30 alle 19.30, inoltre durante l'orario di spettacolo.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **20.30** il Trio Marchesini - Lopez - Solenghi presenta: «In principio era il trio». Fuori abbonamento. Valida la Carta Teatro 2. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti 1991/'92. Sottoscrizioni presso aziende, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

BONAWENTURA AL TEATRO MIELA (P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Oggi e domani ore 21: per la rassegna teatrale «Miela Ridens» spettacolo di Giorgio Comaschi con «L'Omino dei Lupini». Prevendita Utat, Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **16** Sofocle «Edipo Re». Turno di abbonamento H.

L'AIACE AL MIGNON. Il melodramma: dal palcoscenico allo schermo. Solo mercoledì: «Carmen» di F. Rosi, con Julia Migenes-Johnson, P. Domingo e R. Raimondi.

L'AIACE AL LUMIERE. Solo giovedì in anteprima: «Benvenuti in casa Gori» di A. Benvenuti.

ARISTON. FestFest. Ore 17, 19.30, 22: Robin Williams e Jeff Bridges in «La leggenda del re pescatore», di Terry Gilliam. «Leone d'argento» a Venezia '91. Ultimi giorni. Prossimamente: «A proposito di Henry» di Mike Nichols, con Harrison Ford e Annette Bening.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 17.40, 19.50, 22: dalla mostra di Venezia: «L'ultima tempesta» di Peter Greenaway con John Gielgud, Isabelle Pasco, Erland Josephson. Dal dramma di Shakespeare, l'esilio in una sperduta isola dell'oceano in una magistrale sinfonia visiva e pittorica.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: «Scelta d'amore» di Joel Schumacher, con Julia Roberts e Campbell Scott. Il coraggio di amare oltre ogni ostacolo in una stupenda «love story» anni '90.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Lecca lecca al cioccolato per mia moglie». La voglia di nuove esperienze particolari mi struggeva... V.m. 18.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: arriva il ciclone Benigni... Piogge di risate in tutta Italia. Roberto Benigni in: «Johnny Stecchino», con Nicoletta Braschi e Paolo Bonacelli, Franco Volpi.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Zanna Bianca un piccolo grande lupo» dal romanzo di J. London la W. Disney presenta il suo ultimo capolavoro.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Thelma & Louise» di Ridley Scott, con Susan Sarandon e Geena Davis. Il miglior film degli ultimi 10 anni! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.40, 18.30, 20.25, 22.15: «Forza d'urto». Un successo strepitoso in tutto il mondo con Brian Bosworth, il nuovo idolo che sta travolgendo i miti come Stallone e Schwarzenegger.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.10: «Tutte le depravazioni di una moglie». V. 18.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20.00, 22.15: «Rossini! Rossini!» di M. Monicelli (Leone d'oro a Venezia) con Philippe Noiret, Jacqueline Bisset, Sergio Castellitto e Giorgio Gaber. In Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Sabato alle **15** e domenica alle **10.30:** «La bella addormentata nel bosco».

CAPITOL. 17.30, 19.50, 22.10: «The Doors» di Oliver Stone. Un grande regista fa rivivere personaggi e musiche di un'era diventata leggendaria.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** Ciak d'Oro a Venezia '91: «Tentazione di Venere» di Istvan Szabo, con Glenn Close e Niels Arentrup. Dietro le quinte del «Tannhauser» nel caos di un grande teatro europeo la storia del percorso amoroso di una cantante e il direttore d'orchestra.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 15.30, 18.30, 21.30: «Balla coi lupi» di Kevin Costner vincitore di 7 premi Oscar.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Swoosie la sposa ingorda». Ambigue situazioni e torbidi rapporti: un hardcore incredibile!

MUGGIA

SALA VERDI. Ore 20.30: «Sweet power of music». Gruppo Vocale «Polivox» di Trieste. Musiche del '500 e del '600 italiane e inglesi.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91/'92. Mercoledì 6 e giovedì 7 novembre ore 20.30 Osi 85 presenta: «I ragazzi irresistibili» di Neil Simon, regia di Marco Parodi, con Mario Scaccia, Fiorenzo Fiorentini. Biglietti alla cassa del Teatro. Oggi chiuso.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «A proposito di Henry», con Harrison Ford.
CORSO. 17.30, 22: «Johnny Stecchino», con Roberto Benigni.
VITTORIA. 17, 21: «Zanna Bianca».

MUSICA

Piano solo per Liszt e Chopin

TRIESTE — In trasferta l'orchestra e il coro del Teatro Verdi (per eseguire a Bergamo, sotto la direzione di Gavazzeni, la sinfonia «Lobgesang» di Mendelssohn), si apre nella stagione sinfonica una parentesi pianistica per i due turni di abbonamento: si tratta di due rare serate monografiche dedicate ai sommi interpreti del pianismo romantico, Liszt e Chopin. Nella prima serata (venerdì, alle 20.30) il pianista spagnolo Rafael Orozco eseguirà la monumentale Sonata lisztiana in si minore, Tre sonetti del Petrarca e «Après une lecture de Dante». Rivelatosi al concorso di Leeds del 1966, Orozco suona con le più prestigiose orchestre del mondo e con direttori quali Giulini, Abbado, Muti, Maazel, Barenboin. Ha inciso tra l'altro l'Integrale dell'opera pianistica di Rachmaninov e dei concerti di Mozart.

Nella seconda serata (sabato, alle 18) il pianista Sandro De Palma eseguirà l'Integrale degli Studi di Chopin. Tra i maggiori talenti usciti dalla scuola napoletana di Vincenzo Vitale, De Palma è interprete di grande sensibilità e studioso del pianoforte (per il programma di sala del suo concerto ha scritto anche il saggio di presentazione). Dopo il debutto nel 1978 in America, ha suonato al Gewandhaus di Lipsia, a Budapest, a Praga e nei maggiori centri musicali europei.

TEATRO: LONDRA

L'anti-eroe e le sue due mogli

In scena, dopo undici anni di silenzio, una «commedia» di Arthur Miller

Arthur Miller (76 anni) ha scelto Londra, anziché New York, per l'anteprima del suo nuovo lavoro teatrale.

LONDRA — Arthur Miller ha presenziato venerdì sera all'anteprima mondiale, per la prima volta all'estero, al Wyndham Theatre di Londra, della sua «commedia», come lui la definisce, scritta dopo undici anni di silenzio. «A ride down Mount Morgan» (Una discesa per il Monte Morgan) è certamente una commedia, per la situazione imbarazzante e non priva di spunti comici in cui pone il protagonista, l'ex poeta e assicuratore Lyman Felt, al cui capezzale, dopo un incidente d'auto, si trovano trepidanti le due donne della sua vita, che sono anche le sue due mogli.

Ma dalla commedia emerge il dramma, sottolineato da numerosi flashback, in cui il protagonista (interpretato dall'attore italo-scozzese Tom Conti) cerca di spiegare a se stesso il perché della sua doppia vita, esclamando: «In qualche miserabile angolo oscuro della mia anima, ancora non capisco perché vengo condannato». Tutta l'opera, in fondo, è un'autodifesa del protagonista, immobilizzato dalle ingessature nel suo letto d'ospedale, convinto che la sua superficiale disonestà sia in fondo esistita «a fin di bene» («vi ho reso entrambe felici» insiste, senza capire che il suo voler tutto è ora la causa dell'infelicità di mogli e figli).

Da un inizio leggero, la «commedia» assume lentamente toni didascalici, quasi che Miller avesse deciso, a metà strada, di diventare serio per comunicare un messaggio. E il messaggio (l'ha detto lo stesso Miller in un'intervista) è che un uomo può essere coerente con se stesso o con gli altri, ma non entrambe le cose, o «almeno non in maniera tale da essere felice».

L'impressione è che Miller parteggi apertamente per il suo eroe, o meglio anti-eroe, quest'uomo tormentato dai rimorsi e diviso tra Theodora, sofisticata benpensante newyorkese interpretata da Gemma Jones, e Leah, una business-woman vibrante di sensualità, interpretata da Claire Higgins. Per Miller, come si legge in un'intervista sul «Times», Lyman Felt è «figlio del decennio Reagan-Bush», simbolo del vuoto morale di questo periodo con la sua «integrità senza valori». Dal pubblico londinese, che ha preferito a quello newyorkese per presentare la sua «commedia», Miller aspetta ora una risposta.

m. l. f.

DISCHI: NOVITA'

Il Cremlino addolcito da Zucchero

ROMA — Sarà pubblicato oggi in Italia (e, in contemporanea, in tutta Europa) il doppio album «live» che fu registrato durante i concerti tenuti da Zucchero l'8 e il 9 dicembre dello scorso anno al Palazzo dei congressi del Cremlino, a Mosca. Assieme al disco sarà messo in vendita anche il video.

Adelmo Fornaciari (questo il vero nome di Zucchero) è stato il primo musicista rock a esibirsi nella sala nota in tutto il mondo per essere stata la sede delle riunioni del comitato centrale dell'oggi disciolto Pcus.

Il disco contiene 17 brani, tra i quali «Overdose», «Nice», «Il mare...», «Diavolo in me», «Senza una donna», «Pippo» e l'inedita «Anytime». Per l'occasione Zucchero è stato affiancato da Randy Crawford, per un duetto in «Imagine» di John Lennon, e da Tony Childs, con la quale ha cantato «Many rivers to cross».

Il concerto ha visto anche la partecipazione dell'Orchestra Vivaldi di Mosca e di Juri Kasparjan, uno dei più noti chitarristi della scena rock sovietica, intervenuto per un assolo in «Solo una sana...». La band del cantante di Roncocesi è formata da Andrea Braido, chitarra; Polo Jones, basso; David Sancious e Louis Luciano, tastiere; James Thompson ed Eric Daniels, sax; Mike Applebaum, tromba; Lele Melotti, batteria; vocalist Lisa Hunt, Marcia Cooper e April Randall.

Il concerto di Zucchero del 9 dicembre era stato trasmesso in diretta via satellite da Raidue, quello dell'8 era stato organizzato come una prova generale; in quell'occasione gli spettatori accolsero l'esibizione con grande entusiasmo, stringendosi attorno al palco e violando così le disposizioni che, in Urss, proibivano al pubblico di manifestare il proprio consenso ai concerti con canti e balli.

Per questo motivo la sera dopo, quella della ripresa televisiva, in sala era presente un consistente numero di guardie per il servizio d'ordine, che avevano costretto il pubblico a rimaner seduto nelle poltrone.

Tutto ciò è ben descritto nel video del concerto, che rivela tra l'altro alcuni particolari curiosi dello spettacolo, attraverso le testimonianze girate dietro le quinte. Domani Zucchero tornerà a Mosca, su invito della televisione russa, e realizzerà anche un colegamento con il Tg1 e un servizio per «Rock Café».

g. r.

Esce oggi il nuovo doppio album «live» di Zucchero Fornaciari.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

3 Impiego e lavoro Richieste

NEODIPLOMATA architettura arredamento cerca lavoro, anche disegnatrice grafica. Tel. 0481/70582. (C50012)

4 Impiego e lavoro Offerte

BONTEMPI cerca dimostratori ambosessi. Conoscenza tastiere musicali per manifestazioni grandi magazzini di Udine-Trieste. Telefonare martedì ore ufficio 0423/495374. (S52677)

CONCESSIONARIA automobili provincia Gorizia cerca venditori con esperienza, ottimo trattamento. Scrivere Publied Cassetta 12/Z 34100 Trieste.

ISTITUTO culturale in collaborazione con Ente pubblico cerca personale per lavoro di prestigio da svolgersi in provincia di Gorizia e Trieste offre: ottimo guadagno composto da provvigioni comunque superiore alla media si richiede: età 30/60 anni facilità di contatto dinamismo buon livello culturale. Telef. 0471/284653 ore ufficio. (S21389)

L. 30.000 all'ora offriamo a collaboratori/ici anche part time no porta a porta requisiti indispensabili: automuniti, bella presenza, metà 23-55 anni, serietà. Presentarsi martedì 5 novembre ore 20 via Callisto Cosulich 55 Monfalcone (C009)

5 Rappresentanti Piazzisti

PRIMARIA industria di abiti da sposa cerca in tutta Italia, negozi di abbigliamento cui affidare la vendita di abiti da sposa con nuovo metodo pubblicizzato in campo nazionale. Garantiamo sicuro fatturato senza impiego di capitali sotto la direzione e l'organizzazione diretta della sede. Scrivere a «Sposa 2000» V.le Regione Siciliana n. 6935-90146 Palermo. (G381701)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A4681)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A4681)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 0403821378. (A4680)

A112 Elite '83/'85 rossa e metalizzata perfette con garanzia vendesi. Tel. 040/368994. (A099)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

NON residente referenziato cerca appartamento arredato max 50 mq preferibilmente centrale. Tel. 040/200119. (A4671)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

CAMINETTO via Roma 13 affitta Revoltella appartamento arredato soggiorno stanza cucina servizio due balconi non residenti. TEl.: 040/639425. (A4671)

CAMINETTO via Roma 13 affitta Duino appartamento arredato soggiorno due stanze cucina servizio posto macchina non residenti. Tel.: 040/639425. (A4671)

CAMINETTO via Roma 13 affitta Sistiana-Visogliano appartamento arredato 50 mq con ampio terrazzo a non residente. Tel.: 040/639425. (A4671)

CAMINETTO via Roma 13 affitta zona centralissima stanza uso ufficio. Tel.: 040/639425.(A4671)

MONFALCONE: splendidi UFFICI, centralissimi, varie metrature, in nuovo PRESTIGIOSO EDIFICIO. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (CO0)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5: finanziamenti a: casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, discrezione, serietà. 040/773824. (A4693)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. SAN Giusto Credit - finanziamenti personalizzati - bollettini postali - 10.000.000 rata 270.000. 040/302523. (A4630)

A.A.A.A.A. A. APEPRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni anche con bollettini postali. Tel. 040/722272-726666. (A4641)

A.A.A.A.A. A. APEPRESTA liquidità per commercianti fino a 2.000.000 senza documentazione tel. 040/722272-726666. (A4641)

A.A. FINANZIAMENTI senza cambiali eroghiamo sino a 60 mesi telefonando 040-369243-369251. (A4647)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato firma unica massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980. Udine telefono 511704. (S91497)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91497)

GORIZIA cedesi neg. calzature reddito dimostrabile prezzo modico 0421/789567 ore uff. (B11)

MUTUO casa al 100% in 10 giorni tasso 11% in 20 anni senza cambiali mutui per liquidità anche a protestati. Finanziamenti personali 48 ore fino 3.000.000 24 ore. Tel. 0481/791321. (CO21)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980. Udine telefono 511704. (S91497)

PRESTITI Ifip a Trieste. Dipendenti, pensionati, commercianti, artigiani. Centroservizi, C.so Italia 21. 040/631886. (A4626)

PRESTITI in giornata a: casalinghe, pensionati dipendenti: nessuna corrispondenza a casa 040/773824.

Z.Z. PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe pensionati dipendenti basta documento d'identità e codice fiscale. 040/365797.

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno. Preferibilmente zone Giardino PUBBLICO-UNIVERSITA'. Pagamento contanti. Telefonare 040/946269. (A4665)

TRIESTE e provincia cerco villetta/casetta con giardino accesso auto. Tel. 040/774470. (A4682)

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA - vende SETTEFONTANE - appartamento recente, stanza, cucina, bagno, poggiolo, cantina, riscaldamento, ascensore. Tel. 040 631712 Via S. Lazzaro, 10.

IMMOBILIARE CIVICA - vende villetta con due appartamenti BORGO S. SERGIO + taverna, cantina, grande garage, giardino, riscaldamento. Informazioni S. Lazzaro, 10. Tel. 040/631712. (A4665)

IMMOBILIARE CIVICA vende via BOCCACCIO - luminoso da ristrutturare, stanze, cucina, bagno, postiglio, cantina. Tel. 040/631712 Via San Lazzaro, 10. (A4665)

IMMOBILIARE CIVICA vende via GIULIANI - recente, 2 stanze, soggiorno cucinino, bagno, 2 poggioli riscaldamento, ascensore cantina. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A4665)

MONOLOCALE seminuovo 29 metri quadri antisismico termo-autonomo fantastico fronte lago Verzegnis (Carnia) vicinanze sciistiche Chianzutan 22.000.000. Altro tricamere soggiorno..., 110 metri quadri piccola palazzina, condominiali inesistenti 49.800.000 0432/530360. (A4571)

TRE I 040/774881 Coroneo appartamentini camera cucina bagno 38.500.000 (A4648)

TRE I 040/774881 Roiano recente camera cucinino tinello bagno ripostiglio poggiolo 85.000.000. (A4648)

TRE I 040/774881 San Giacomo due camere soggiorno angolo cottura bagno 89.000.000. (A4648)

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata per incontrare finalmente l'anima gemella. Trieste, tel. 040/574090 (A4496)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante consiglia è aiuta tutte le persone per qualsiasi problema rivolgendosi 24 ore su 24 a modico prezzo. Tel. 040/55406. (A4602)